SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' IN PARLAMENTO

sinistra ecologia LIBERTÀ con Vendola

SEL in Parlamento

CONGRESSO
LA STRADA GIUSTA

(Quasi) un anno di lavoro in Parlamento...

Votiamo Rodotà

Chiuso il 20 Gennaio 2014
-
Grafica ed Impaginazione
Nicoletta Ciambrelli - Daniele Cinà
-
Stampa tipografica
O.GRA.RO. Srl

Care compagne e cari compagni,

Nel breve testo che avete fra le mani, trovate riassunte le iniziative principali che hanno caratterizzato la nostra attività parlamentare alla Camera e al Senato in questi primi nove mesi di legislatura.
Sono stati mesi difficili.

L'esordio è stato caratterizzato dall'eccezionale elezione di Laura Boldrini a Presidente della Camera, ma poi i tempi si sono fatti più cupi.

Il governo Letta-Alfano ha materializzato lo scenario peggiore, dopo la sconfitta di "Italia Bene Comune": quello dell'intesa con il centrodestra, prima con e poi senza Silvio Berlusconi.

Ci aspettavamo un cambiamento, in sintonia con le domande rimaste per troppo tempo senza risposta nel Paese, e ci siamo ritrovati con la prosecuzione delle politiche di Monti.

Ci siamo opposti senza sconti, cercando di rappresentare al meglio il mandato ricevuto dai nostri elettori: la difesa della Costituzione, la battaglia contro gli F35, un vero piano per creare nuovi e veri lavori, la proposta sul reddito minimo garantito – che oggi, grazie alla nostra mozione, è un impegno per il governo -, i diritti delle donne, la difesa della dignità dei migranti, la lotta contro ogni proibizionismo, l'impegno per restituire civiltà alle nostre carceri, e tanto altro ancora.

Abbiamo fatto, avremmo voluto fare di più e meglio. Non ci vogliamo rassegnare alle larghe intese e lavoreremo per essere ancora più efficaci.

Avremo bisogno di essere ancora più collegati con i nostri iscritti, con i nostri elettori e con tutti coloro che attendevano la sinistra di nuovo in Parlamento.

Siamo uno strumento per fare politica, una buona politica per il cambiamento del Paese, a partire dalla rottura dei vincoli imposti dall'austerità che ha messo in ginocchio il Paese.

Ci auguriamo che le pagine che seguono si rivelino un utile strumento per conoscere e far conoscere le principali direttrici della nostra attività. Buon Congresso!

Loredana De Petris **Gennaro Migliore**

BOLDRINI LAURA

PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

MIGLIORE GENNARO

PRESIDENTE DEL GRUPPO
I Commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni;
Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi;
Conferenza dei Presidenti di Gruppo;
E-mail: migliore_g@camera.it
Facebook: gennaro.migliore
Twitter: @gennaromigliore
Sito Web: http://gennaromigliore.blogspot.it

DI SALVO TITTI

VICE PRESIDENTE VICARIA – DELEGATA D'AULA GRUPPO
XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato;
Vicepresidente della Commissione Parlamentare di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di Previdenza e Assistenza Sociale.
E-mail disalvo_t@camera.it
Facebook: titti.disalvo.3
Twitter: @titti_disalvo
Sito Web: http://quellecattivedappertutto.wordpress.it

PIAZZONI ILEANA CATHIA

SEGRETARIA D'AULA GRUPPO
XII Commissione Affari Sociali;
E-mail piazzoni_i@camera.it
Facebook: ileana.piazzoni
Twitter: @lleP
Sito Web: www.ileanapiazzoni.it

BOCCADUTRI SERGIO

TESORIERE GRUPPO
V Commissiono Bilancio, Tesoro e Programmazione;
Comitato di Vigilanza sull'Attività di Documentazione;
E-mail boccadutri_s@camera.it
Facebook: sergio.boccadutri
Twitter @boccadutri
Sito Web www.sergioboccadutri.it

AIELLO FERDINANDO

XII Commissione Affari Sociali;
Delegazione presso Assemblea Parlamentare del Consiglio D'Europa;
E-mail aiello_f@camera.it
Twitter @ferdinandaiello

AIRAUDO GIORGIO

XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato;
E-mail: airaudo_g@camera.it
Twitter: @GAiraudo
Facebook: GiorgioAiraudo
Sito Web: www.giorgioairaudo.it

BORDO FRANCO

XIII Commissione Agricoltura;
E-mail: bordo_f@camera.it
Twitter: @FrancoBordo1
Facebook: franco.bordo
Sito Web: www.francobordo.it

COSTANTINO CELESTE

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione;
Delegazione presso Assemblea Parlamentare del Consiglio D'Europa;
E-mail: costantino_c@camera.it
Facebook: celeste.costrantino.1
Twitter: @CelesteCost
Sito Web: www.celestecostantino.it

DURANTI DONATELLA

IV Commissione Difesa;
E-mail duranti_d@camera.it

FARINA DANIELE

II Commissione Giustizia; Giunta per le Autorizzazioni;
Comitato Parlamentare per i Procedimenti di Accusa;
E-mail: farina_d@camera.it
Facebook: daniele.farina.125
Twitter: @DanieleFarina3

FAVA CLAUDIO

III Commissione Affari Esteri e Comunitari;
Vicepresidente della Commissione di inchiesta sul fenomeno e sulle altre Associazioni criminali, anche straniere;
Comitato per la Comunicazione e l'Informazione Esterna;
E-mail: fava_c@camera.it
Facebook: claudio.fava.507
Twitter: @claudiofava1

FERRARA FRANCESCO

X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo;
Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica;
E-mail: ferrara_f@camera.it
Sito Web: www.ciccioferrara.it

FRATOIANNI NICOLA

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione;
E-mail: fratoianni_n@camera.it
Twitter: @NFratoiann**i**

GIORDANO GIANCARLO

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione;
E-mail: giordano_g@camera.it
Twitter: @gianca_giordano

KRONBICHLER FLORIAN

I Commissione Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni;
Commissione Parlamentare per le Questioni Regionali.
E-mail: kronbichler_f@camera.it
Facebook: florkronbichler
Twitter: @florkronbichler
Sito Web: floriankronbichler.eu

LACQUANITI LUIGI

X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo;
Giunta delle Elezioni;
E-mail: lacquaniti_l@camera.it
Facebook: luigi.lacquaniti
Twitter: @LuigiLacqua
Sito Web: www.luigilacquaniti.net

LAVAGNO FABIO

VI Commissione Finanze;
Commissione Parlamentare per la semplificazione;
E-mail: lavagno_f@camera.it
Facebook: flavagno
Twitter: @flavagno
Sito Web: www.fabiolavagno.it

MARCON GIULIO

V Commissione Bilancio Tesoro e Programmazione;
E-mail: marcon_g@camera.it
Facebook: giulio.marcon.9
Twitter: @GiulioMarcon1
Sito Web: www.giuliomarcon.it

MATARRELLI TONI

X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo;
E-mail matarrelli_t@camera.it
Twitter @tonimatarrelli
Sito Web www.tonimatarrelli.it

MELILLA GIANNI

V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione;
Giunta per il Regolamento;
Facebook: gianni.melilla
E-mail: melilla_g@camera.it
Twitter: @GianniMelilla

NARDI MARTINA

IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni;
Giunta delle elezioni;
E-mail: nardi_martina@camera.it
Facebook: martina.nardi1
Twitter: @martinanardi4
Sito Web: www.martinanardi.com

NICCHI MARISA

XII Commissione Affari Sociali;
Commissione per l'Infanzia e l'Adolescenza;
E-mail: nicchi_m@camera.it
Facebook: NicchiMarisa
Twitter: @MarisaNicchi

PAGLIA GIOVANNI

VI Commissione Finanze;
Commissione Parlamentare per l'attuazione del Federalismo Fiscale;
Facebook: giovpaglia
E-mail: paglia_giovanni@camera.it
Twitter: @GiovanniPaglia
Sito Web: www.giovannipaglia.it

PALAZZOTTO ERASMO

XIII Commissione Agricoltura
E-mail: palazzotto_e@camera.it
Facebook: erasmopalaz
Twitter: @EPalazzotto
Sito Web: www.erasmopalazzotto.it

PANNARALE ANNALISA

SEGRETARIO DI PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
XIV Commissione Politiche dell'Unione Europea;
Comitato per le Pari Opportunità;
Comitato per gli Affari del Personale;
E-mail: pannarale_a@camera.it
Facebook: annalisa.pannarale.1
Twitter: @AnnalisaPanna
Sito Web: http://annalisapannarale.wordpress.com/

PELLEGRINO SERENA

VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici;
E-mail: pellegrino_s@camera.it
Facebook: serena.pellegrino.92
Sito Web: http://www.serenapellegrino.it/

PILOZZI NAZZARENO

I Commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni;
E-mail: pilozzi_n@camera.it
Facebook: nazzareno.pilozzi
Twitter: @NPilozzi
Sito Web: www.nazzarenopilozzi.it

PIRAS MICHELE

IV Commissione Difesa;
Comitato Parlamentare per i Procedimenti di Accusa;
Delegazione Parlamentare presso l'Assemblea Parlamentare della NATO;
E-mail: piras_m@camera.it
Facebook: michelepiras.politico
Twitter: @MichelePiras2
Sito Web: www.michelepiras.it

PLACIDO ANTONIO

XI Lavoro Pubblico e Privato;
E-mail: placido_a@camera.it

QUARANTA STEFANO

IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni;
E-mail: quaranta_s@camera.it
Facebook: stefano.quaranta.56
Twitter: @stefanoquaranta
Sito Web: http://stefanoquaranta.wordpress.com/

RAGOSTA MICHELE

IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni;
E-mail: ragosta_m@camera.it
Sito Web: www.micheleragosta.it

RICCIATTI LARA

XIV Commissione Politiche dell'Unione Europea;
Comitato Parlamentare di Controllo sull'Attuazione dell'Accordo di Schengen, di Vigilanza Di Attività di Europol, di Controllo e Vigilanza in Materia di Immigrazione;
E-mail: ricciatti_l@camera.it
Facebook: SoltantoInsiemeSel
Twitter: @LaraRicciatti
Sito Web: www.lararicciatti.it

SANNICANDRO ARCANGELO

II Commissione Giustizia;
Comitato per la Legislazione;
E-mail: sannicandro_a@camera.it
Twitter: @Sannicandro_A

SCOTTO ARTURO

III Commissione Affari Esteri e Comunitari;
E-mail: scotto_arturo@camera.it
Facebook: arturo.scotto.1
Twitter: @Arturo_Scotto

ZAN ALESSANDRO

VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici;
E-mail: zan_a@camera.it
Facebook: alessandro.zan
Twitter: @ZanAlessandro
Sito Web: http://www.alessandrozan.it/

ZARATTI FILIBERTO

VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici;
E-mail zaratti_f@camera.it
Facebook: filiberto.zaratti
Sito Web: http://filibertozaratti.blogspot.it/

SENATORI

SEL in Parlamento

DE PETRIS LOREDANA

Presidente del gruppo Misto (Sinistra Ecologia Libertà)
Giunta per il Regolamento
I Commissione permanente (Affari Costituzionali)
Comitato parlamentare Schengen, Europol e immigrazione
E-mail: loredana.depetris@senato.it
Facebook: loredana.depetris
Twitter: @PetrisDe

DE CRISTOFARO PEPPE

Vicepresidente del gruppo Misto (Sinistra Ecologia Libertà)
Vicepresidente della III Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)
Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani
Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere
E-mail: giuseppe.decristofaro@senato.it
Facebook: decristofaropeppe
Twitter: @pepdecr

CERVELLINI MASSIMO

Segretario del gruppo Misto (Sinistra Ecologia Libertà)
Vicepresidente della VIII Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)
Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa
E-mail: massimo.cervellini@senato.it
Facebook: massimo.cervellini.7
Twitter: @MassiCervellini

URAS LUCIANO

Tesoriere del gruppo Misto (Sinistra Ecologia Libertà)
V Commissione permanente (Bilancio)
Segretario della XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)
Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO
E-mail: luciano.uras@senato.it
Facebook: luciano.uras
Twitter: @LucianoUras
Sito web: www.lucianouras.it

BAROZZINO GIOVANNI

XI Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)
E-mail giovanni.barozzino@senato.it
Facebook: giovanni.barozzino

PETRAGLIA ALESSIA

Segretario della Presidenza del Senato
VII Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)
E-mail alessia.petraglia@senato.it
Facebook: PetragliaAlessia
Twitter: @ale_petraglia
Sito: web www.alessiapetraglia.it

STEFÀNO DARIO

Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunita' parlamentari
IX Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)
Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa
E-mail: dario.stefano@senato.it
Facebook: dariostefano2010
Twitter: @DarioStefano
Sito web: www.dariostefano.it

SEL Camera

Segreteria di Presidenza – Camera dei Deputati
Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
tel. 06-67608132 / 5171 fax 06-67604636 e-mail sel.segreteria@camera.it

Segreteria Generale – Camera dei Deputati
Via Poli, 13 00186 Roma
tel. 06-67608828 fax 06-67608266 e-mail sel.segreteria.marini@camera.it

Siti dei Gruppi Parlamentari:

www.gruppomistosenato.it/sito/

www.selmade.it

Facebook: selmontecitorio

Twitter: @SELMontecitorio

SEL Senato

Segreteria di Presidenza - Senato della Repubblica
Palazzo Madama - 00186 Roma
tel. 06 6706 2383 /fax 06 6706 6085 e-mail:loredana.depetris@senato.it

Segreteria Generale Gruppo Misto - SEL
Senato della Repubblica
Palazzo Madama - 00186 Roma
tel. 06 6706 2168 /06 6706 2889 /fax 06 6706 2980 e-mail segreteria.misto@senato.it

ELEZIONI PRESIDENTI CAMERE E PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

SEL IN PARLAMENTO

La XVII Legislatura della Repubblica italiana si è aperta il 15 marzo 2013, in seguito alle elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013.
Come è noto, alla Camera la coalizione "**Italia Bene Comune**", formata da Pd, Sel, Psi e Centro Democratico ha ottenuto la maggioranza assoluta, mentre al Senato è in minoranza.

Nella prima seduta della Camera, con **327 voti viene eletta Laura Boldrini** Presidente, eletta nelle liste di Sinistra Ecologia Libertà. Nel suo intervento di insediamento dirà "Il mio pensiero va a chi ha perduto certezze e speranze. Dovremmo impegnarci tutti a restituire piena dignità a ogni diritto. Dovremo ingaggiare una battaglia vera contro la povertà, e non contro i poveri. In questa aula sono stati scritti i diritti universali della nostra Costituzione, la più bella del mondo."

Il Senato elegge Piero Grasso con 137 voti, sostenuto da Italia Bene Comune, che prevale su Renato Schifani del centrodestra che ottiene 117 voti.

Pierluigi Bersani, avvia ampie consultazioni informali per cercare una maggioranza e ottenere, dal Presidente Napolitano, il mandato per formare il nuovo governo. Sel in quelle ore si è espressa a sostegno del tentativo del leader del Pd di dare vita ad "**un governo del cambiamento**". I nostri gruppi parlamentari ritenevano fosse necessario ricercare la maggioranza in aula con una piattaforma fortemente progressiva, sfidando ogni parlamentare alla propria responsabilità. Il tentativo di Bersani non produrrà risultati, e il 28 marzo il Presidente Napolitano dichiara di ricercare soluzioni alternative.

A partire dal 18 aprile 2013 il Parlamento ha proceduto all'elezione del Presidente della Repubblica. La discussione su questo punto è stata intrecciata con la discussione sull'esecutivo. Nella riunione del 17 aprile 2013 dei parlamentari di "Italia Bene Comune" il Pd avanza la candidatura di Franco Marini. Valutando tale candidatura come il tentativo di dare vita ad un governo di larghe intese, seppellendo il governo del cambiamento, **i parlamentari di Sel esprimono il loro netto dissenso**. Il giorno seguente, al primo scrutinio **Franco Marini** ottiene 521 voti, che non sono sufficienti a raggiungere il quorum dei 2/3 degli aventi diritto. **Sel voterà per Stefano Rodotà,** ritenendolo assolutamente adatto, per autorevolezza e profilo politico, a ricoprire la più alta carica dello Stato. Nel secondo e il terzo scrutinio le schede bianche saranno più di 400, mentre Sel, insieme al M5S, continua a votare per Rodotà.
Prima del quarto scrutinio emerge da parte del Partito democratico la candidatura di Romano Prodi, accolta per acclamazione dall'assemblea dei parlamentari democratici. **Sel sceglie di votare per Romano Prodi**, padre dell'Ulivo e figura che poteva garantire una svolta al Paese. Durante le votazioni i parlamentari di Sel scriveranno "R. Prodi" in modo da rendere riconoscibili le proprie schede. Romano Prodi otterrà 395 voti, 109 meno della maggioranza necessaria. Grazie alla scelta di Sel risulterà chiaro che all'appello mancavano 101 voti democratici. Nel quinto scrutinio, in cui prevalsero nuovamente le schede bianche, **Sel tornerà a votare Rodotà**. Tra il quinto e il sesto scrutinio i leader dei maggiori partiti chiedono al Presidente Napolitano di valutare l'opportunità di un secondo mandato. Al sesto scrutinio, **Giorgio Napolitano risulta rieletto con 738 voti. Sel, anche in quest'occasione confermerà la sua scelta per Stefano Rodotà**, valutando la riconferma di Napolitano, seppure apprezzata sotto il profilo istituzionale, come la premessa per il Governo di larghe intese.

Il 24 aprile 2013 Napolitano conferisce l'incarico di formare il Governo a Enrico Letta, che il 27 scioglie la riserva e il 29 ottiene la fiducia dalle Camere.

Il Governo Letta, che vedrà Alfano vicepremier, sarà formato da Pd, Pdl, Scelta Civica, Udc e Psi. **Sel si dichiarerà all'opposizione**.

Discorso di insediamento di Laura Boldrini del 15/03/2013 (trascrizione ufficiale)

Care deputate e cari deputati, permettetemi di esprimere il mio più sentito ringraziamento per l'alto onore e la responsabilità che comporta il compito di presiedere i lavori di questa Assemblea.
Vorrei, innanzitutto, rivolgere il saluto rispettoso e riconoscente di tutta l'Assemblea e mio personale al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che è custode rigoroso dell'unità del Paese e dei valori della Costituzione repubblicana.
Vorrei, inoltre, inviare un saluto cordiale al Presidente della Corte costituzionale e al Presidente del Consiglio. Faccio a tutti voi i miei auguri di buon lavoro, soprattutto ai più giovani, a chi siede per la prima volta in quest'Aula.
Sono sicura che, in un momento così difficile per il nostro Paese, insieme riusciremo ad affrontare l'impegno straordinario di rappresentare nel migliore dei modi le istituzioni repubblicane.
Vorrei rivolgere, inoltre, un cordiale saluto a chi mi ha preceduto, al Presidente Gianfranco Fini, che ha svolto con responsabilità la sua funzione istituzionale.
Arrivo a questo incarico dopo avere trascorso tanti anni a difendere e a rappresentare i diritti degli ultimi, in Italia come in molte periferie del mondo. È un'esperienza che mi accompagnerà sempre e che da oggi metto al servizio di questa Camera. Farò in modo che questa istituzione sia anche il luogo di cittadinanza di chi ha più bisogno.
Il mio pensiero va a chi ha perduto certezze e speranze. Dovremo impegnarci tutti a restituire piena dignità a ogni diritto. Dovremo ingaggiare una battaglia vera contro la povertà, e non contro i poveri. In questa Aula sono stati scritti i diritti universali della nostra Costituzione, la più bella del mondo. La responsabilità di questa istituzione si misura anche nella capacità di saperli rappresentare e garantire uno a uno. Questa Aula dovrà ascoltare la sofferenza sociale di una generazione che ha smarrito se stessa, prigioniera della precarietà, costretta spesso a portare i propri talenti lontano dall'Italia.
Dovremo farci carico dell'umiliazione delle donne che subiscono violenza travestita da amore, ed è un impegno che fin dal primo giorno affidiamo alla responsabilità della politica e del Parlamento.
Dovremo stare accanto a chi è caduto senza trovare la forza o l'aiuto per rialzarsi, ai tanti detenuti che oggi vivono in una condizione disumana e degradante, come ha autorevolmente denunziato la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo.
Dovremo dare strumenti a chi ha perso il lavoro o non lo ha mai trovato, a chi rischia di smarrire perfino l'ultimo sollievo della cassa integrazione, ai cosiddetti esodati, che nessuno di noi ha dimenticato, ai tanti imprenditori che costituiscono una risorsa essenziale per l'economia italiana e che oggi sono schiacciati dal peso della crisi, alle vittime del terremoto e a chi subisce ogni giorno gli effetti della scarsa cura del nostro territorio.
Dovremo impegnarci per restituire fiducia a quei pensionati che hanno lavorato tutta la vita e che oggi non riescono ad andare avanti.
Dovremo imparare a capire il mondo con lo sguardo aperto di chi arriva da lontano, con l'intensità e lo stupore di un bambino, con la ricchezza interiore e inesplorata di un disabile.
In Parlamento sono stati scritti questi diritti, ma sono stati costruiti fuori da qui, liberando l'Italia e gli italiani dal fascismo.
Ricordiamo il sacrificio di chi è morto per le istituzioni e per questa democrazia. Anche con questo spirito siamo idealmente vicini a chi oggi, a Firenze, assieme a Luigi Ciotti, ricorda tutti i morti per mano mafiosa. Al loro sacrificio ciascuno di noi e questo Paese devono molto. E molto, molto, dobbiamo anche al sacrificio di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, che ricordiamo con commozione oggi, nel giorno in cui cade l'anniversario del loro assassinio.
Questo è un Parlamento largamente rinnovato. Scrolliamoci di dosso ogni indugio nel dare piena dignità alla nostra istituzione, che saprà riprendersi la centralità e la responsabilità del proprio ruolo. Facciamo di questa Camera la casa della buona politica, rendiamo il Parlamento e il nostro lavoro trasparenti, anche in una scelta di sobrietà che dobbiamo agli italiani.
Sarò la Presidente di tutti, a partire da chi non mi ha votato. Mi impegnerò perché la mia funzione sia luogo di garanzia per ciascuno di voi e per tutto il Paese. L'Italia fa parte del nucleo dei fondatori del processo di integrazione europea. Dovremo impegnarci ad avvicinare i cittadini italiani a questa sfida, a un progetto che sappia recuperare per intero la visione e la missione che furono pensate con lungimiranza da Altiero Spinelli. Lavoriamo perché l'Europa torni ad essere un grande sogno, un crocevia di popoli e di culture, un approdo certo per i diritti delle persone, appunto un luogo della libertà, della fraternità e della pace.
Anche i protagonisti della vita spirituale e religiosa ci spronano ad osare di più. Per questo abbiamo accolto con gioia i gesti e le parole del nuovo pontefice, venuto emblematicamente dalla fine del mondo.
A Papa Francesco il saluto carico di speranza di tutti noi.
Consentitemi un saluto anche alle istituzioni internazionali, alle associazioni e alle organizzazioni delle Nazioni Unite, in cui ho lavorato per 24 anni, e permettetemi, visto che questo è stato fino ad oggi il mio impegno, un pensiero per i molti, troppi morti senza nome che il nostro Mediterraneo custodisce. Un mare che dovrà sempre più diventare un ponte verso altri luoghi, altre culture, altre religioni.
Sento forte l'alto richiamo del Presidente della Repubblica all'unità del Paese. Un richiamo che quest'Aula è chiamata a raccogliere con pienezza e convinzione. La politica deve tornare ad essere una speranza, un servizio, una passione.
Stiamo iniziando un viaggio, oggi iniziamo un viaggio: cercherò di portare, assieme a ciascuno di voi, con cura e umiltà, la richiesta di cambiamento che alla politica oggi rivolgono tutti gli italiani, soprattutto i nostri figli.
Grazie

FIDUCIA AL GOVERNO

SEL in Parlamento

DICHIARAZIONE DI VOTO ALLA CAMERA
FIDUCIA GOVERNO LETTA
29 APRILE 2013 - (Trascrizione Ufficiale)

Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, signore e signori Ministri, colleghe e colleghi, a nome del gruppo di Sinistra Ecologia Libertà vorrei innanzitutto rivolgere un pensiero affettuoso e riconoscente a Giuseppe Giangrande e Francesco Negri. Per noi il sacrificio nell'adempimento del proprio dovere è un sacrificio importante, che ci porta ad esprimere tutta la solidarietà nei confronti dell'Arma e della famiglia di queste due persone, di questi due carabinieri, che quotidianamente incontriamo all'uscita di questo palazzo e che rappresentano per noi e per tutta l'Italia un tema importante, quello della sicurezza e del valore delle istituzioni. Ritengo che sia un atto dovuto, soprattutto in un momento come questo, un momento che noi abbiamo scelto di vivere con la sincerità che lei ci ha richiamato. Lo abbiamo fatto innanzitutto facendole gli auguri di buon lavoro, perché riteniamo che sia un compito impegnativo e difficile ed abbiamo anche apprezzato la sua idea del confronto politico, figlia – devo dirlo – di una cultura politica che non è la mia, ma che è stata una delle culture costituenti fondamentali della nostra Repubblica, qualcosa che è molto diverso dalle urla che ho sentito, agitando la clava del «lasciateli lavorare». Noi non siamo per avere un regime unanimistico, né per santificare le esperienze di Governo che non ci convincono. Pensiamo anzi che la libera dialettica e il confronto in Parlamento e nel Paese tra opzioni differenti sia il sale e l'importanza della democrazia.

Per questo motivo, noi abbiamo preso molto sul serio il suo discorso ed abbiamo detto, tra di noi ed anche con i nostri interventi, che è un discorso ambizioso e che con questa ambizione noi volevamo misurarci, anche perché noi siamo molto distanti da una cultura oppositiva che predica il «tanto peggio tanto meglio». Per noi questo Governo – e su questo non siamo d'accordo – non era l'unico possibile: sono state sprecate delle occasioni, sono state perdute delle occasioni.

Mi rivolgo anche ai colleghi del MoVimento 5 Stelle: si sono perdute occasioni e spero che non si continuino a perdere, mancando quella sfida importante che è il confronto, anche tra forze di opposizione, nel riconoscimento reciproco che esiste un contributo effettivo alla vita democratica del Paese se sapremo innanzitutto parlarci. Ma è stato perso anche perché all'interno del Partito Democratico qualcuno ha lavorato perché non vedesse la luce il Governo di cambiamento.

E noi siamo qui a ricordare probabilmente innanzitutto cosa avrebbe fatto un Governo di cambiamento.

Infatti, noi non ci arrendiamo alle compatibilità, al senso del realismo e del già dato. Abbiamo lavorato non per noi, ma per milioni e milioni di cittadine e cittadini perché ci fosse in questo Paese una svolta e di questa svolta noi ci sentiamo ancora debitori nei confronti di tanta parte del Paese. Molti hanno pensato: ora tocca a noi. Non a noi forza politica. Ora tocca a noi, quelli che hanno pagato di più la crisi, a vedere riconosciuti i propri diritti, a non essere compressi dentro la morsa, che non è tanto difficile da immaginare da che parte venga stretta, di coloro i quali, invece, in questo momento appaiono come i vincitori tattici di questa vicenda ultima, il PdL, che è rientrato al centro di questo Governo, ripeto, anche per responsabilità diverse che sono all'interno di quest'Aula e che in questo momento, secondo me, sono lontani da quelli che potrebbero essere i veri interessi della responsabilità del Paese. Ed è per questo che non ci fidiamo, signor Presidente del Consiglio.

Nel suo discorso non c'erano soggetti in carne ed ossa, non c'erano quegli studenti che hanno attraversato le piazze del nostro Paese quando hanno detto, in tutte le lingue e con tutta la fantasia di cui erano possessori, che erano terrorizzati e indignati per quello che si stava facendo con le riforme della Gelmini e di Tremonti (Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle). Non c'erano quei soggetti che hanno organizzato – alcuni li conoscete anche voi, anche quelli che siedono da questo lato – i banchetti per raccogliere le firme per definire qual è il concetto di bene pubblico e di bene comune (Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle), quelli dell'acqua, 27 milioni di persone.

Noi sulle privatizzazioni faremo un'opposizione durissima perché il prezzo di questa crisi deve essere pagato da quelli che l'hanno prodotta. Io conosco la sua competenza e mi meraviglio – devo dire la verità, visto che ha fatto un discorso molto ampio – che lei non abbia citato i principali responsabili della condizione nella quale ci troviamo. Non ha citato il mondo della finanza, non l'ha citato neanche incidentalmente nel momento in cui parlava dell'Europa, avendo io ben chiaro che cosa è significato, anche per un piccolo Paese come Cipro, la famelicità di queste nuove caste che si sono impadronite del bene pubblico attraverso la speculazione finanziaria.

E non c'erano tante donne e tanti di quelli che hanno chiesto la libertà di informazione. Facciamo irrompere – lo dico a tutto il Parlamento – quelle persone che hanno lavorato perché volevano dire la propria e volevano essere loro i primi protagonisti. Facciamo irromperle qui dentro con un gesto di rispetto, diamo una corsia preferenziale anche alle leggi di iniziativa popolare (Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle). Valgono quanto le nostre, valgo no quanto quelle che nel corso di questi anni sono state tante volte sepolte. Noi siamo in una condizione eccezionale, è vero, soprattutto sono in una condizione di eccezionale sofferenza le persone che perdono il lavoro. Le parole e le cose, le parole e le cose. Se c'è ad un certo punto un problema e una questione sulla casa, ricordiamoci tutti che il 90 per cento degli sfratti avviene per morosità incolpevole, cioè per quelle persone che perdono il lavoro e lo sanno soprattutto i sindaci che sono anche qui seduti nel suo Governo e credo che d aranno un contributo in questo senso a riconnettere pure con un certo sentimento che attraversa il nostro Paese. E, allora, noi dobbiamo fissare degli obiettivi, non solo stigmatizzare quello che è acca-

duto nel corso di questi anni – niente investimenti su cultura e formazione – ma stare sugli obiettivi e non pensare che con i contratti precari si possa continuare ad affrontare questa crisi. È tempo di dare certezze.
E poi le posso dire una cosa ? Io non ce la faccio più a stare dalla parte di quelli che dicono: non è arrivato il tuo momento. Si sente sempre dire che non è la priorità – è vero o no ? Lo dico ai leghisti – come quando Cécile Kyenge ha detto che c'è bisogno della legge che dia la cittadinanza ai figli degli immigrati. Non è la priorità, non è mai il turno di queste persone (Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà, Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle e Scelta Civica per l'Italia), non è mai il turno di una parola che è stata omessa in questa discussione, delle persone omosessuali. Non è mai il turno loro a vedere riconosciuti i loro diritti, a vedere riconosciuti i diritti di chi è a fine vita. Non è mai il turno di questi.

Eppure siamo 630, ci sono 21 Ministri, ci sono le persone che potrebbero lavorare: lei fa bene, deve intervenire su tutte le cose urgenti – gli esodati, i cassintegrati –, ma a un certo punto, dica anche che è arrivato il turno di quelli che l'hanno sempre aspettato, e che non lo stanno aspettando da 20 giorni o da 60 giorni, ma lo stanno aspettando da tutta la vita.

E poi mi lasci concludere su una questione: a me interesserebbe parlare anche delle questioni internazionali, ma le dico solo che, invece, vorrei concludere su una questione. C'è un peccato originale – lei ha fatto riferimento all'Antico Testamento –, nel ventennio berlusconiano: si chiama conflitto di interessi. Non è una vicenda che riguarda una singola persona, riguarda un coacervo di interessi. E io chiederò a ciascuno di voi di votarlo il conflitto di interessi, perché il conflitto di interessi ha inquinato profondamente la vita politica e sociale di questo Paese. E noi lo riproporremo come prima iniziativa di questo Parlamento (Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico).

Ed è per questo – e concludo – che l'importantissima Convenzione per le riforme, io sono d'accordo, si deve fare: ma lei si immagina, come è uscito oggi sui giornali, se questa commissione possa essere affidata a Silvio Berlusconi ? Ma invece di litigare sulle poltrone, visto che ci saranno anche persone esterne, perché non l'affidiamo a un uomo che è stato protagonista anche di questa discussione, cioè a Rodotà (Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle) ? Perché non l'affidiamo a lui la Convenzione ? Diamola, io non ci rinuncio ! Non voglio che la Convenzione sia nelle mani di un politico che ha fatto parte di questo Parlamento per attaccare le istituzioni repubblicane ! Diamola a chi ha rappresentato il meglio in questo Paese ! Diamola al cambiamento (Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle) ! E noi per questo, signor Presidente del Consiglioci faremo interpreti di un'opposizione leale: perché, per quanto siano larghe le vostre intese, non riusciranno a contenere tutte le domande di cambiamento che abbiamo incontrato noi (Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle – Congratulazioni).

Gennaro Migliore

DICHIARAZIONE DI VOTO AL SENATO
FIDUCIA GOVERNO LETTA
30 APRILE 2013 - (Trascrizione Ufficiale)

Signor Presidente, colleghi senatori, presidente del Consiglio Letta, innanzitutto permettetemi di esprimere ancora una volta, a nome mio e del mio Gruppo, vicinanza e solidarietà al brigadiere Giangrande e al carabiniere Negri, ai loro familiari e a Martina Giangrande, una giovane e forte donna che ci dice cosa sono i nostri giovani. Sinistra Ecologia e Libertà non voterà la fiducia al suo Governo, non per paura e non per lavarci la coscienza. Noi non possiamo votare la fiducia ad un Governo che è figlio diretto - scusi la franchezza - di un'imboscata vergognosa al presidente Prodi da parte di coloro che volevano, appunto, questo esito, un Governissimo, larghe intese, senza che però mai si sia avuto il coraggio di dirlo e di condurre una battaglia a viso aperto, coltivando fino in fondo l'ambiguità.

Non possiamo votare la fiducia perché non possiamo tradire il voto e la speranza di cambiamento che milioni di elettori avevano consegnato a noi e alla coalizione «Italia. Bene comune».

Dopo la fallimentare esperienza del sostegno al Governo di larghe intese Monti (la stessa maggioranza di oggi), ampiamente bocciata dal voto, il centrosinistra si è presentato alle elezioni promettendo una svolta nelle politiche economiche e sociali attraverso la fuoriuscita dalle politiche solo rigoriste, a senso unico e, soprattutto, promettendo la chiusura (finalmente!) del ventennio berlusconiano che ha portato il Paese in questa situazione drammatica.

Il suo Governo, presidente Letta, ha questo peccato originale: è frutto di una repentina conversione ad U della linea politica con cui ci si era presentati alle elezioni e su cui peraltro - lo voglio ricordare qui - si erano celebrate le primarie della coalizione di centrosinistra. Non si può blandire il proprio elettorato di sinistra per poi fare esattamente il contrario: così si viene meno al proprio mandato elettorale, e ciò non potrà rimanere senza conseguenze. Ciò renderà più profondo - e questo è ciò che ci preoccupa - il solco tra cittadini e istituzioni, e minerà ancora una volta la credibilità della politica e dei politici.

Certo, non vogliamo tacere le responsabilità anche di chi, come gli amici del Movimento 5 Stelle, non ha saputo cogliere la grande opportunità storica che avevamo di dar vita ad un Governo programmatico di cambiamento. Per questo però, per lasciare una speranza alla sinistra e per poter ricostruire un progetto di centrosinistra, noi non possiamo votare la fiducia. Ce ne assumiamo la responsabilità pienamente, e anche l'onere. Anche per voi, amici

del Partito Democratico, è un investimento per poter provare a ricostruire sopra queste macerie e per tener viva una speranza. Per coerenza, quindi, e per guardare ad una nuova ripartenza, e perché non possiamo arrenderci al trasformismo come unica cifra politica della storia politica di questo Paese dall'Unità ad oggi e perché la politica intesa come la intendiamo noi, come perseguimento del bene comune, non può vivere di sole infinite tattiche senza idee.

La sinistra non può farlo, non può passare sopra i propri principi. Non ha alternative all'essere trasparente, coerente, sincera. Non può andare contro la propria natura, pena perdere per sempre sé stessa e la propria gente.
Non possiamo votare la fiducia perché il suo Governo nasce con un'ipoteca pesantissima: la continuità del sistema di potere berlusconiano. L'ipotesi di una presidenza Berlusconi della Convenzione delle riforme ne è la prova tangibile, e di questi tempi, signor Presidente del Consiglio, le ipoteche portano al pignoramento, come ben sanno molti cittadini.

Ci dicono e ci dite che quella attuale è una situazione eccezionale e che tale eccezionalità giustifica questo Governo PD-PdL, il contrario dell'impegno solenne che avevamo contratto. Ma perché, non erano forse altrettanto eccezionali le condizioni del Paese nei giorni in cui abbiamo costruito la coalizione? In cui abbiamo fatto la campagna elettorale? Nei giorni prima e dopo il voto? Non eravamo alle prese con una crisi terribile, resa ancora più terribile dalle ricette sbagliate di un Governo sostenuto dalla stessa maggioranza parlamentare che si sta ora riformando? Cosa vi fa credere che la stessa medicina che ha aggravato il morbo invece di guarirlo, stavolta, come per magia, funzionerà?

L'Italia aveva ed ha drammaticamente bisogno di una svolta per far ripartire l'economia: creare lavoro puntando su innovazione, ambiente, cultura, green economy, energie rinnovabili, efficienza energetica, riqualificazione territoriale, quelle piccole grandi opere, quelle che servono davvero al nostro Paese. Ha bisogno di investire nella scuola pubblica, nella cultura, nella ricerca, nell'agricoltura, sulle straordinarie vocazioni di questo nostro bellissimo Paese.

Molti di questi temi lei li ha citati (gliene diamo atto), li ha declinati nel suo discorso programmatico. Ma il suo Governo si basa su un fragile equilibrio politico e programmatico, proprio con quel centrodestra che è responsabile dello sfascio attuale, il quale soprattutto ha perseguito l'idea dello sviluppo agli antipodi con queste idee. Ci sarà un motivo perché in Italia l'ambientalismo, unico caso in Europa, ha trovato casa - e neanche spesso - solo nel centrosinistra, essendo il centrodestra italiano ontologicamente refrattario a questo tema.

Aggiungiamo poi che lei ha declinato decine di obiettivi. Vogliamo ben capire quali sono davvero le priorità, e lo vedremo quando arriveranno i momenti delle scelte. Vedremo come affrontare innanzitutto la questione delle questioni: la grande disuguaglianza sociale che si è prodotta nel nostro Paese, la gigantesca redistribuzione del reddito in alto, espropriando totalmente il ceto medio e i deboli, la povera gente del nostro Paese.
Non possiamo certamente tacere - e gliene diamo atto - anche gli elementi di innovazione, l'impegno di uscire dalla linea del rigore cieco rispetto soprattutto alle politiche europee: una cura - come molti ormai hanno finalmente capito - che sta uccidendo il paziente.

Cogliamo le novità della composizione del Governo, con la presenza di molte donne, anche se non ancora sufficiente, e il salto generazionale.
La nostra opposizione, come Sinistra Ecologia e Libertà sarà non pregiudizievole, ma costruttiva. Sarà anche un'opposizione ambiziosa, perché vogliamo portare a casa risultati proprio per il nostro Paese, e lo faremo con determinazione, sperando che questo Parlamento ritrovi forza e centralità.
Vogliamo perseguire alcuni obiettivi strategici, come l'istituzione del reddito minimo garantito, su cui è stata presentata una legge di iniziativa popolare. Invitiamo tutti a lavorare per realizzare immediatamente questo obiettivo importante.

In merito alla modifica della legge elettorale presentiamo in questa sede una proposta, e vedremo se tutti sono in buona fede: aboliamo intanto il «Porcellum», ripristinando subito, immediatamente - poi discuteremo - come clausola di salvaguardia e come prova di affidabilità, il precedente sistema.

Lavoreremo, con la speranza di avere tanti colleghi senatori al nostro fianco, sul conflitto di interessi, il grande tema rimosso che ha avvelenato la vita pubblica del nostro Paese e che è stato taciuto nei suoi interventi. Lavoriamo e lavoreremo per una legge vera contro la corruzione. Ci siamo impegnati tutti con il braccialetto. Ora è arrivato il momento qua dentro di fare il proprio dovere.

Lavoreremo per far approvare una legge sulla transizione energetica del Paese, per la salvaguardia del territorio. Insomma, una sfida programmatica per tentare comunque di far vivere il progetto di alternativa che il popolo di centrosinistra ha chiesto con il voto, e continua a chiedere.

Mi auguro, presidente Letta, che lei non se la caverà con un'operazione puramente estetica. Noi non lo permetteremo. La incalzeremo punto per punto perché dall'opposizione non rinunciamo a voler essere - come diceva Alex Langer - portatori di speranza per tutti coloro che hanno veramente bisogno di speranza e di interventi concreti per cambiare le loro disperate condizioni materiali di vita.

Loredana De Petris

DICHIARAZIONE VOTO AL SENATO
FIDUCIA GOVERNO LETTA
2 OTTOBRE 2013 - (Trascrizione Ufficiale)

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, non ci sfugge il passaggio stretto di oggi; non ci sfugge il fatto politico che si può e si sta per determinare - mi riferisco cioè alla spaccatura all'interno del PdL - e lo riteniamo indubbiamente, proprio per la stabilità democratica del nostro Paese, un fatto positivo. Lo reputiamo tale perché forse oggi può determinarsi una situazione che nel campo a noi avverso può produrre un'evoluzione, forse in linea - speriamo - con il centrodestra europeo. Questo elemento politico è un elemento certamente all'attenzione di tutti, ma non lo guardiamo soltanto come analisti politici. Sappiamo che oggi è in ballo la possibilità di evitare con chiarezza che Berlusconi metta in campo, ancora una volta strumentalmente; la possibilità di un voto anticipato dopo lo scioglimento delle Camere per evitare di far votare la sua decadenza dal Senato.

È chiaro, quindi, che per quanto ci riguarda - lo ha detto il mio collega De Cristofaro - noi siamo assolutamente contrari a qualsiasi ipotesi di questo genere. Abbiamo lavorato in questi mesi per la riaffermazione del principio di legalità. Se questo Paese riuscirà oggi e nel futuro a dimostrare che la legge è uguale per tutti e che nessuno può essere impunito, questo rappresenterà davvero la possibilità di chiudere con il ventennio berlusconiano.

Ma, signor Presidente del Consiglio, proprio perché non ci sfugge questo passaggio stretto e storico, avremmo voluto da parte sua - lei lo sa perfettamente - un segno di discontinuità. Non vogliamo fare la figura dei grilli parlanti, ma nel dire no alle larghe intese avevamo previsto che si sarebbe arrivati abbastanza presto a questo nodo, che sarebbe stato impossibile poter pensare di condurre un Governo per il bene del Paese con chi appunto non riconosce il principio di legalità, con chi non riconosce e ogni giorno infanga altri poteri dello Stato.

Lei ha detto che non si accontenterà di un basso profilo; ecco, esattamente noi le abbiamo chiesto e avremmo voluto che ci fosse oggi nelle sue comunicazioni il segno di un cambiamento, non di un basso profilo, non di una continuità, magari non di larghe ma di medie intese: una discontinuità programmatica, ma non perché doveva interloquire con noi, ma perché questo è quello che il Paese chiede. Il Paese, Presidente, non chiede soltanto di chiudere con Berlusconi, ma di chiudere con il berlusconismo, di chiudere con una fase che ha impoverito il nostro Paese. Avremmo voluto sentire dalle sue parole il segno che si cominciava una fase diversa, non solo dal punto di vista programmatico, ma anche dal punto di vista di una visione per il Paese, che rimettesse in moto un'idea forte di cambiamento.

Lei oggi ha fatto un elenco di tutte le cose positive; io le potrei fare un altro elenco di tutte le cose che non sono state positive nell'azione del Governo, delle cose che non sono state affrontate, delle questioni drammatiche e strutturali, per cui ancora noi oggi abbiamo dei dati relativi alla disoccupazione, alla sofferenza. Non passa giorno senza che una persona perda il lavoro; non passa giorno che non ci sia una situazione drammatica dal punto di vista occupazionale.

Quindi, questi mesi non sono stati positivi; allora abbiamo sperato, Presidente, abbiamo sperato davvero che oggi lei avesse la forza di dare un colpo d'ala, di dire che adesso è iniziata una fase diversa, in cui tutti quanti, sì, siamo responsabili ma perché dobbiamo cambiare, dobbiamo fare in modo che questo Paese si possa rimettere in cammino, che questo Paese

possa riavere un principio di speranza. Questo, nelle sue parole, Presidente, non l'abbiamo sentito.

Abbiamo posto una questione seria proprio perché pensiamo che oggi tutti quanti noi compiamo nuovamente un atto di fedeltà alla Costituzione. Avremmo voluto sentire delle parole diverse sulle riforme costituzionali; avremmo voluto sentire delle parole diverse rispetto alle scelte che si sono fatte fino ad oggi, che preservassero innanzitutto i nostri princìpi costituzionali, perché in fondo di questo oggi stiamo parlando, di chi sarà fedele fino in fondo alla Costituzione e di chi, in tutti questi mesi e in queste ore, ha tentato e tenta di metterla in discussione. Avremmo voluto sentire questo, perché - torno a ripetere - il Paese aveva bisogno di essere rassicurato non soltanto sul fatto che con una parte del PdL si poteva andare avanti, ma che vi era l'intenzione, da parte del Governo, di cambiare registro, dando dei segnali e avanzando delle proposte chiare e precise anche sull'Europa.
Presidente, non basta più che ogni volta recitiamo la nostra fedeltà al sogno degli Stati Uniti d'Europa, come facciamo qui tutte le volte. Avremmo voluto sentire con quale linea forte, per esempio, andavamo a chiedere un allentamento del Patto di stabilità, perché le nostre Regioni e i nostri Comuni stanno crepando; avremmo voluto ascoltare una o due questioni sulla base delle quali cercare di ricontrattare i Trattati. È questo che il Paese oggi ha bisogno di sentire; sente il bisogno che vi sia non soltanto una rassicurazione per cui una parte sostanziale del suo Governo continua il suo percorso, ma che si inizi una fase nuova, completamente diversa.

Per questo motivo, presidente Letta, non possiamo votare la fiducia al suo Governo: non possiamo votarla perché quella discontinuità che il Paese ci chiede per andare incontro ai grandi problemi, alle grandi sofferenze che sta attraversando, non l'abbiamo sentita. Lei sa che noi siamo scrupolosamente entrati nel merito di ogni provvedimento e che non abbiamo mai fatto un'opposizione preconcetta ed abbiamo tentato di dare il nostro contributo per migliorare tutti i provvedimenti, ma lei oggi doveva venire qui a dire che iniziava una fase diversa: il Paese ha bisogno non solo di sentirlo, ma di vedere concretamente iniziare una nuova fase che possa portarci fuori da questa crisi e soprattutto riaffermare i principi forti della democrazia. (Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Romani).

Loredana De Petris

FIDUCIA AL GOVERNO

SEL in Parlamento

DICHIARAZIONE DI VOTO ALLA CAMERA
FIDUCIA GOVERNO LETTA
2 OTTOBRE 2013 - (Trascrizione Ufficiale)

Signora Presidente, colleghe, colleghi, signori del Governo e signor Presidente del Consiglio, L'ultima tentazione – diceva Thomas Stearns Eliot – è il tradimento più grande: quella di fare la cosa giusta per la ragione sbagliata. Lei ha condotto in maniera brillante questa singolar tenzone con il suo presunto avversario Silvio Berlusconi nel corso degli ultimi giorni. Lo ha fatto con piglio autorevole, le è stato riconosciuto anche in virtù di un'antica tradizione che la precede. Lo ha fatto in modo tale che si potesse verificare coram populo che la sua era un'iniziativa volta a rafforzare cosa ? Una prospettiva ? Un'idea del Paese ? O un braccio di ferro d entro un conflitto che si è manifestato nella sua vocazione più intensamente di conflitto di potere ? Un conflitto di potere che attraverso di lei ha attraversato il centrodestra.

E lei quindi ha fatto un discorso del « come se »: come se questo fosse il migliore dei Governi possibili e non il Governo di servizio che lei stesso ci aveva raccontato qui, con altra umiltà, devo essere sincero, rispetto all'avvio della sua esperienza, con numeri più solidi peraltro; come se la strada fosse chiara, come se la durata fosse certa e come se la stabilità fosse garantita o come se Finmeccanica e Telecom riguardassero altri, magari un altro Paese. Lei ha fatto un discorso del « come se », rilanciando, ma sta mettendo a rischio sistemico il Paese. Questo non le viene detto da nessuno. Si guardi dagli adulatori.

Io vorrei che ascoltasse con attenzione le parole di chi è preoccupato per quello che sta accadendo, perché questo non è un giorno storico, non è un giorno come se Berlusconi fosse stato sconfitto. Perché vede, in questa fase, se la maggioranza è ridotta il suo Governo non è cambiato: Berlusconi è dentro ed il Paese è fuori. Sono fuori gli esodati, sono fuori i cassintegrati, sono fuori quei giovani, a parte quelli che giustamente lei rivendica essere nuove assunzioni. Vedremo quanto durano, chi sono, come siamo riusciti ad affrontare questo problema.

Lei ogni volta che fa una cosa a sostegno della povertà, della povera gente, di quelli che fanno fatica ad arrivare a fine mese avrà il nostro sostegno, ma l'aveva anche prima. L'ha avuto anche nella condizione peggiore, quella del Governo Monti. L'emergenza economica – lei dice – è la lotta alla disoccupazione e qui non si può giocare sui numeri. Quale lavoro? Gli incentivi alla nuova occupazione ? Il problema sono le fabbriche che chiudono o l'inversione del ciclo economico, è la politica dell'austerità che è fallita. Lo dica ovunque, non solo qui, che la politica dell'austerità è fallita, lo dica ovunque, lo dica innanzitutto là dov'è la politica dell'autorità si costruisce. E allora i pensionati ai quali è stata congelata, con la più grande «patrimoniale sotterranea», l'indicizzazione della pensione? Perché non prendiamo delle risorse e le mettiamo sulla quattordicesima, in modo tale che possano avere un sollievo minimo di qui alla fine dell'anno? E i migranti? Sulle coste di Ragusa ci sono le lacrime di chi è stato bastonato in mare ed io non riesco a pensare che noi stiamo qui con le mani in mano.

Perché vede, se c'è l'autorevolezza della maggiore autorità morale, che è quella di Papa Francesco, che ci indica una strada e un monito rivoluzionario, quello di dare la speranza, qui ci sono strumenti meno forti forse dal punto di vista dell'evocazione (c'è qualche scartoffia, ci sono questi bottoni), ma c'è la possibilità di fare qualche legge.

La votate l'abolizione della Bossi-Fini? La votate la legge che dà la cittadinanza ai figli dei migranti? La votate l'abolizione del reato di immigrazione clandestina? Votatela e ci farete capire che cosa è cambiato. Lo fate o no? Io questo vi chiedo. Lo fate o no? Sapete, la palude, l'ecosistema del caimano, è calda, la palude è calma, la palude è suadente. Nessuno, però, può nuotare nella palude. Ma la palude non è ciò che è intorno a noi, la palude è quello che entra come una seduzione, è un'assuefazione. È un'assuefazione al peggio e al peggio non c'è mai fine.
Avete fatto la voce grossa – e questo ve lo riconosciamo – con Berlusconi, ma avete messo in campo l'ultima scialuppa di salvataggio per il berlusconismo. E vi devo dire la verità: tra falchi e colombe io ho visto gli struzzi. Sono arrivati quelli che non si sono resi conto che cosa stava accadendo e stanno mettendo la stessa sotto la sabbia. E l'autocensura è il peggiore e il più potente dei freni inibitori.

Io in questo vorrei sapere, con grande pazienza e rispetto per la sua persona innanzitutto, se Berlusconi c'è o no dentro questa maggioranza. Non è una domanda retorica. Ho ascoltato l'intervento del capogruppo Speranza. C'è o no? O è a sua insaputa? Noi abbiamo la necessità di capire che cosa vuol dire questa distinzione tra maggioranza politica e numerica. La maggioranza che a lei magari più larga non le si confà, ma la maggioranza solida che c'è. Poi vedremo sui temi etici. Ho visto le dichiarazioni di Sacconi. Ho visto le dichiarazioni di Giovanardi. Fondata sulla famiglia naturale. E fondatela sulla famiglia naturale questa svolta, mentre invece noi stiamo ancora chiedendo qualche diritto, magari anche fatto in nome e per conto di quelli che non ce li hanno mai avuti. E, allora, se Berlusconi non c'è, c'è un modo, guardi, è facilissimo. Berlusconi non c'è, bene, allora l'IMU?

Il 10 per cento della fascia più ricca lo deve pagare perché se non c'è ed era questa la sua richiesta, non c'è neanche quello. E questi soldi vengono dati alle pensioni per fare una quattordicesima, per dare un sollievo ai cassaintegrati. Ora non si può più dire è colpa sua, è di quello che sta dall'altra parte, dei falchi che si stanno vendendo la campagna elettorale. Ora è colpa sua. E la responsabilità – e questo devo dire lo ammetto, lei se l'è assunta pienamente – di diventare il Presidente del Consiglio di questo Governo è innanzitutto verificata e misurata sulla capacità di trasformare in atti la sua richiesta di andare avanti sulla legge elettorale. Non peggiorarla, mi raccomando, perché è troppo facile immaginare già che cosa significherà. C'è un nuovo gruppo, quindi ci sono nuove esigenze.

La legge elettorale, quella che è semplice, c'era, c'è, si abolisce, si fa in una riga, così l'urgenza non c'è bisogno di dichiararla e si va direttamente a votarla in Aula. Ed è questo il motivo per il quale noi sosteniamo il «mattarellum». E noi non pensiamo che il problema sia l'identità per confrontarsi. Tra l'altro, vorrei capire qual è l'identità collettiva di questo Governo e chiudo. Noi non le faremo, non le abbiamo fatto sconti e non le neghiamo i passi in avanti che sono stati fatti, ma l'identità non è un semestre.

L'identità è un sistema di valori non negoziabili e per noi, per me, che considero la nostra forza politica una forza riformista radicale, è quella del perseguimento dell'uguaglianza. Noi ci saremmo sporcati le mani se ci fosse stato un nuovo inizio, una nuova capacità di intendere anche l'accordo con l'avversario, perché vogliamo preservare l'uguaglianza. Nel vostro caso non ho capito che cosa volete fare e forse, come dice qualche collega, sarà una questione di un'operazione neocentrista.

Quello che è sicuro è che dopo questo tramonto del sistema bipolare e bipartitico, per cortesia andate a vedere bene i numeri, andate a vedere che la durata di questo Governo, se la maggioranza è politica – adesso per dire ridotta si dice politica – abbia la forza di andare avanti. Altrimenti, ritornate qui con un altro programma perché noi vi aspetteremo e saremo pronti.

Gennaro Migliore

DICHIARAZIONE DI VOTO ALLA CAMERA
FIDUCIA GOVERNO LETTA
11 DICEMBRE 2013 - (Trascrizione Ufficiale)

Signora Presidente, colleghe e colleghi, signori Ministri, signor Presidente del Consiglio, Sinistra Ecologia Libertà si è opposta al suo Governo quando lo ha definito impropriamente di larghe intese, perché era incapace di allargare il suo sguardo oltre questo Palazzo, e continuerà a farlo in questo Governo che non ha neppure una definizione perché è molto più fragile ancora rispetto a quello che sta succedendo fuori da qui e rispetto alla missione di cambiamento che dovrebbe avere nei confronti del Paese.

Siamo di fronte a quattro anni nei quali c'è stato il 21 per cento della caduta della domanda interna per il nostro Paese. Lei sa che la media europea è del 4 per cento. E quando lei dice che l'Italia è fuori dalla recessione, prima di tutto bisognerebbe dire se sono fuori dalla recessione gli italiani perché molti uomini, molte donne, molti giovani e molte persone anziane questa recessione, non solo la sentono sulle proprie spalle, ma la considerano una questione esistenziale ormai. Allora, le posso dire che questo segno zero – già esaltarsi per un segno zero mi sembra molto – che riguarda la crescita del nostro Paese è dovuto innanzitutto all'eccesso e al recupero delle riserve.

Questo è il punto per il quale noi abbiamo buone ragioni per quello che le chiediamo. Per le « scorte a zero » noi intanto chiediamo che ci sia una risposta efficace da parte del suo Governo e della sua compagine alle domande degli italiani. Il ventennio si sta chiudendo e noi penso lo stiamo chiudendo nel modo peggiore. Fuori da qui c'è una grande sofferenza, una grande disperazione. Qui dentro, invece, assistiamo a calcoli di breve momento. E lei, devo dire la verità, sta svolgendo una funzione per certi versi addirittura notarile rispetto a questo dogma della stabilità che non ci convince, soprattutto non convince chi è fuori da qui. Noi vorremmo liberare le nuove energie che ci sono nel nostro Paese, le migliori energie che ci sono

nel nostro Paese, quei giovani, quei nuovi italiani, quei migranti, quelle donne che in questo momento avrebbero bisogno di un Governo al loro fianco e non di un Governo che si schiera dalla parte di chi vuole chiedere ancora un po' di tempo per fare altri sacrifici. Il compito del suo Governo è quello di spegnere ogni entusiasmo, anche gli entusiasmi che si sono mostrati fuori da quest'Aula, e di frustrare chi è già piegato dalla crisi. Quando lei ha segnalato l'urgenza di difendere le istituzioni, io l'ho applaudita e penso che questo sia doveroso per chiunque in quest'Aula si preoccupi per quelle che sono delle frasi eversive. Io penso che concludere un appello alla disobbedienza dei carabinieri, come ha fatto Beppe Grillo sul suo blog, concludere dicendo: « In alto i cuori », esprima una cultura e delle parole malate che noi dobbiamo respingere e che in qualche modo sono assolutamente in contiguità con quei fenomeni eversivi che in questo momento stanno attraversando anche il nostro Paese.

Io vorrei sapere dal Ministro dell'interno Alfano, che lei difende così strenuamente, che cosa ha da dire sul fatto che a Savona la questura ha chiesto al comune di chiudere le porte del comune stesso di fronte all'assedio dei manifestanti, e che cosa ha da dire sui segnali che vengono dati quando ci si toglie un casco. Non lo si fa mai davanti a un movimento sociale, non lo si fa mai, né in val di Susa, né in altri posti dove ci sono le manifestazioni democratiche di chi si oppone a leggi ingiuste. Io ho disobbedito tante volte nella mia vita alle leggi ingiuste e per questo motivo mi sono trovato spesso a pochi centimetri i caschi, senza il numero d'identificazione, perché una legge di questo genere ancora deve essere fatta, che rappresentavano lo Stato nella sua forma più aggressiva. A me, in questo momento, preme dire che, nel rispetto delle forze di sicurezza pubblica e nel rispetto, soprattutto, di coloro i quali si sono sacrificati nel corso della loro vita per garantire la nostra sicurezza, noi dobbiamo innanzitutto garantire la sicurezza dei cittadini e delle cittadine da pericolose avventure reazionarie che si stanno coltivando in questo Paese scientemente. In questo noi abbiamo ben chiara la differenza tra l'opposizione ad un Governo come il suo, inefficace e che spegne ogni barlume di rinascita che potrebbe esserci in questo Paese, e lo « sfascismo » del padrone del MoVimento 5 Stelle. Ma lei, a proposito di populisti, è stato alleato fino a un mese fa con il capo dei populisti, con Silvio Berlusconi, e solo lei poteva immaginare di farlo padre costituente, chiedendo addirittura di derogare all'articolo 138. Vede, avevamo ragione noi. Basta che vada a rilegge i nostri interventi.

Con l'articolo 138 derogato si perdeva tempo e non si affrontava il tema importante delle riforme e soprattutto si apriva la scorciatoia e la strada a qualche avventura che poteva sconfinare fino al presidenzialismo. Oggi lei ci propone un programma più dettagliato ma noi vogliamo dirle una cosa: sulla legge elettorale e sulle riforme istituzionali bisogna agire subito e,

quando diciamo agire subito, significa che, quando si dice « superamento del bicameralismo paritario », bisogna dire che ci vuole un monocameralismo nel quale si discuta la politica e di una Camera delle autonomie per le regioni perché, altrimenti, anche questa sarebbe una storpiatura di quelle che sono le nostre richieste di crescita della nostra dimensione istituzionale. Noi siamo stati dalla parte di coloro i quali il 12 ottobre chiedevano di impedire che ci fosse lo « sbrego » del 138 e pensiamo che il 19 ottobre ci sia stata una pacifica e utile invasione di questa città perché sono venuti a chiedere casa, parola che lei ha persino ignorato forse. Per non dire che cosa avrebbe fatto sull'IMU, cosa avrebbe fatto sulle tante iniziative che avete costruito nel corso di questi mesi per confondere effettivamente il nostro Paese e soprattutto per rialzare la pressione fiscale.

Noi abbiamo bisogno in questo Paese di cambiare strada, Presidente del Consiglio, e lo diciamo anche alla maggioranza che la sostiene, al PD: attenzione a « spegnere » tutto in nome della stabilità, lo scriveva il Wall Street Journal. Esiste anche la stabilità dei cimiteri, quella che non produce nessun effetto, quella che strangola qualsiasi ipotesi di rinnovamento. Lei dice di essere contrario al populismo e sicuramente non metto in dubbio la sua buona fede ma sappia che i Governi come il suo sono Governi che possono diventare il detonatore del populismo perché nel corso di questi anni tecnocrazie e Governi di inciucio sono stati di per sé il motivo per il quale questo populismo è cresciuto ed è cresciuto prima nelle urne e poi cresce anche nella sofferenza e nel rancore che si attraversa passeggiando nelle nostre strade.

Per quattro voti di Alfano, per quattro voti di un centrodestra lei si oppone a quello che potrebbe esser un cambiamento e il suo Governo è il maggiore impedimento alla costruzione di un'altra prospettiva per il nostro Paese. In questo momento sono due anni che noi sopportiamo la possibilità di non cambiare in questo Paese perché voi avete scelto un'altra strada, quella che parla un'altra lingua, quella che non cita se non come commemorazione, ad esempio, il dissesto idrogeologico. Ma lei lo sa che c'è bisogno di tanti lavori nuovi, lei lo sa che ci vorrebbe per discutere e per combattere la disoccupazione di un piano per il lavoro ? Se non vuole fare un piano per il lavoro, non solo non avrà la nostra fiducia ma non avrà la credibilità per affrontare i problemi drammatici del nostro Paese. Un piano per il lavoro, questo serve e serve per essere realmente europeisti come noi siamo. Noi siamo federalisti europei e impegnati nella costruzione di una svolta più europeista del nostro Paese. E serve soprattutto che non si dimentichi che ancora una volta i diritti delle persone, i diritti civili, lei, per quattro voti di Alfano, vuole dimenticarli ancora. Non vuole mettere la legge sull'asilo, parla di Mare nostrum e non parla dell'abolizione del reato di clandestinità (Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà).

Non vuole dare il matrimonio per tutti, non vuole riformare la legge n. 40. Quanto dovremo aspettare ? Lei ha detto che lotterà come un leone. Anche noi: noi siamo abituati da sempre anche perché non abbiamo nessun potere alle spalle.

Noi siamo orgogliosamente di sinistra ed è per questo motivo che combatteremo per cambiare il suo Governo, per cambiare questo Paese e per cambiare la società fuori da qui.

Gennaro Migliore

DICHIARAZIONE DI VOTO AL SENATO
FIDUCIA GOVERNO LETTA
11 DICEMBRE 2013 - (Trascrizione Ufficiale)

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente del Consiglio, Ministri, i senatori di Sinistra Ecologia e Libertà non voteranno la fiducia al suo Governo ma - lo diciamo con molta chiarezza - non vogliamo pensare di essere schiacciati in un'idea dell'opposizione che possa avere forme di indulgenza politiche e culturali verso il populismo.

Presidente Letta, lei ha sentito nelle nostre parole, e non da oggi, quanto per noi conti combattere sul terreno politico e culturale il populismo, e quanto riteniamo quello che sta accedendo preoccupante e pericoloso. Per tale ragione, da questo punto di vista spero vogliate avere l'onestà intellettuale di non pensare di fare con noi l'operazione di schiacciare tutti coloro che sono all'opposizione del suo Governo verso le strade del populismo o verso ipotesi puramente demagogiche.

Noi non voteremo la fiducia al suo Governo, ma non per questo ci sentiamo antieuropeisti. Come lei sa, abbiamo sempre avuto una grande attenzione, non retorica, all'Europa, e abbiamo sempre pensato, soprattutto negli ultimi tempi, che proprio per salvare l'Europa, per salvare l'idea di un'Europa dei popoli, di un'Europa che potesse essere efficace e dare una prospettiva futura di benessere ai popoli, fosse necessario rimettere in discussione proprio quelle politiche rigoriste e burocratiche verso cui - ho visto che anche lei la pensa così - bisogna opporsi. Solo sconfiggendo queste possiamo impedire la deriva montante antieuropea, Presidente, molto pericolosa (di cui purtroppo penso ci accorgeremo anche alle elezioni europee) che c'è non soltanto in Italia ma anche nel resto d'Europa.

Proprio perché siamo in prima fila a combattere il populismo e tutti gli spiriti antieuropei, crediamo che proprio per questo, per combatterli e sconfiggerli, sia necessario fare quello che il suo Governo non è stato fino ad oggi in grado di fare, e pensiamo purtroppo, ahimè, che non sarà in grado di farlo neanche in futuro.

Proprio per togliere il brodo di coltura a quanto sta accadendo in queste ore nel nostro Paese, che non dobbiamo sottovalutare - deve essere un po' più che un campanello d'allarme - bisogna mettere in campo risposte serie, efficaci a quella che noi consideriamo (e non solo noi) forse la più

grande crisi economica e sociale che l'Italia abbia mai conosciuto.
Certo, il nostro Paese ha attraversato altre crisi, ma erano diverse. Anche nei momenti più drammatici, anche subito dopo la Prima guerra mondiale o in coincidenza con la crisi del 1929, comunque c'era sempre un sentimento di speranza; quello che oggi ci colpisce è la coincidenza di questa grande crisi economica e sociale con la crisi di credibilità della politica, delle istituzioni, la crisi democratica. È questa coincidenza, questa concausa che ci fa davvero preoccupare e che necessita di risposte molto più efficaci.
Lei ha portato qui come risultato positivo del suo Governo (quasi in modo trionfale, me lo lasci dire) il fatto che secondo i dati di ieri il PIL non presenta un segno negativo: crescita zero, per usare una parola che a noi non piace. Dimentica però di dire che questo risultato lo si è raggiunto solo attingendo alle riserve e che fino ad oggi il mantra della stabilità e della governabilità per uscire dalla crisi che contraddistingueva anche il suo primo discorso d'insediamento con il Governo delle larghe intese, si è trasformato - ahimè! - nel mantra della stagnazione; non credo quindi che possa vantarsi di questo né dei risultati fino ad oggi raggiunti. La situazione sociale e occupazionale è drammatica, come lei sa perfettamente, e su tutto questo spiccano i dati della disoccupazione giovanile, in particolare di quella femminile, signor Presidente, che ormai ha superato quasi il 50 per cento. Ci sono 18 milioni di italiani e di italiane a rischio di povertà; vi è una disperazione nel nostro Paese che si sta trasformando in un sentimento disperato di rancore sociale.

Lei si era presentato con tre impegni al momento dell'insediamento del Governo di larghe intese e poi quand'è venuto di nuovo a richiedere la fiducia: le riforme costituzionali e la legge elettorale, l'occupazione, poi la pacificazione (ma su questa potremmo aprire un altro discorso ancora). Sono stati dei fallimenti. Inoltre, questi sette mesi gli italiani li ricorderanno per il grande pasticcio dell'IMU (anche qui siamo stati facili profeti), e tutto questo perché lei ha ossequiato e il suo Governo è stato ossequioso verso le richieste allora del PdL e oggi di questo Nuovo Centrodestra.
Tra le altre cose, proprio oggi il suo vice premier Alfano ha detto che vi è molto di centrodestra nel suo discorso programmatico di oggi e che si riconosce perfettamente (lo dico anche alla senatrice Giannini che invocava politiche per le pari opportunità che uscissero fuori dalla retorica) nel rapporto maschio - lo ripeto, maschio - che lei vuole avere con l'Europa. Questo la dice lunga anche del segno culturale, ahimè ancora così pesante, del centrodestra che c'è nel suo Governo.

Lei oggi ha rimesso in campo e ci ha di nuovo delineato una serie di obiettivi usando anche delle belle parole (noi diciamo le solite parole) sulla scuola, sulla ricerca, sul lavoro; ha addirittura parlato di quelli che dovrebbero essere gli asset con cui l'Italia può pensare di tornare in campo, che possono contraddistinguere la ripresa economica. Ha parlato dei punti di forza dell'Italia, che noi condividiamo (la cultura, le risorse naturali, la bellezza, la cura del territorio); ma allora io vorrei chiederle, signor presidente Letta: quando parla di investire sulla scuola, secondo lei, è un investimento per la scuola, per rafforzarla, il proporre, come ha fatto recentemente la sua ministra Carrozza, la riduzione degli anni di durata del liceo? È da portare come un elemento di conquista il fatto che i nostri giovani si diplomino prima? Forse è un'altra misura di spending review, non certo importante per la nostra scuola. Lei parla di investire nel territorio: ma ha letto la sua legge di stabilità? Noi purtroppo l'abbiamo letta. Lei sa su cosa ha posto la fiducia in Senato quando abbiamo esaminato la legge di stabilità? In tale provvedimento non vi è un'idea, ad esempio, sul piano del lavoro che oggi è la vera grande emergenza del Paese.

Noi abbiamo fatto una dura opposizione in quest'Aula affinché ci fosse un impegno per investire risorse per la cura del territorio e creare lavoro. Mentre si contavano i morti della Sardegna, Presidente, noi facevamo in quest'Aula una battaglia durissima per le risorse contro il dissesto del territorio, e non è arrivato un segnale che potesse incoraggiare e potesse far cominciare a pensare che siamo sulla strada giusta per la ripresa economica del nostro Paese.

Altra questione. Lei è venuto qui a dirci che abbandonate la strada delle procedure speciali previste dall'articolo 138 della Costituzione. Abbiate almeno il coraggio di dire che avevamo ragione noi! Noi siamo qui e vi abbiamo sfidato nel dire che bisognava fare un pacchetto di riforme condivise, utilizzando la procedura normale prevista dall'articolo 138 della nostra Costituzione. Siamo venuti qui a dire che la priorità era quella della legge elettorale e non quella di andare a costruire un Comitato, mettervi dei saggi e prendere tempo.
Questi sono stati errori, Presidente, che lei avrebbe dovuto avere l'onestà intellettuale di ammettere in quest'Aula.

È per questo motivo che pensiamo sia necessario cambiare completamente strada, perché la strada giusta oggi, presidente Letta, non è quella che lei ci è venuto a indicare. Noi siamo convinti, e per questo continueremo a fare opposizione al suo Governo e a queste piccole intese, che la strada giusta del cambiamento nel nostro Paese passi davvero da tutt'altra parte.

Questo è il punto per il quale noi abbiamo buone ragioni per quello che le chiediamo. Per le « scorte a zero » noi intanto chiediamo che ci sia una risposta efficace da parte del suo Governo e della sua compagine alle domande degli italiani. Il ventennio si sta chiudendo e noi penso lo stiamo chiudendo nel modo peggiore. Fuori da qui c'è una grande sofferenza, una grande disperazione. Qui dentro, invece, assistiamo a calcoli di breve momento. E lei, devo dire la verità, sta svolgendo una funzione per certi versi addirittura notarile rispetto a questo dogma della stabilità che non ci convince, soprattutto non convince chi è fuori da qui. Noi vorremmo liberare le nuove energie che ci sono nel nostro Paese, le migliori energie che ci sono nel nostro Paese, quei giovani, quei nuovi italiani, quei migranti,

Loredana De Petris

ECONOMIA

SEL in Parlamento

Le politiche di austerity del Governo Letta, in continuità con i Governi Monti-Berlusconi, hanno accentuato la crisi. L'iniziativa parlamentare di SEL ha delineato una politica economica alternativa basata sulla messa in discussione dei vincoli del Fiscal compact e dell'ideologia neo-liberista. Abbiamo proposto una politica fondata sulla creazione di lavoro tramite investimenti pubblici per una riconversione ecologica del nostro sistema produttivo, l'innovazione, la ricerca, la cultura, la ridistribuzione del reddito. Abbiamo avanzato un green new deal italiano, dettagliato nelle misure da prendere e preciso nelle risorse da attivare. Ci siamo opposti al pasticcio del Governo sull'Imu proponendo detrazioni per esentare l'80% delle famiglie, nonché misure (imposta sui patrimoni oltre un milione di euro, maggiore tassazione delle rendite finanziarie, riforma della tassa sulle transazioni finanziarie, contrasto all'evasione) per riequilibrare il carico fiscale a favore dei redditi da lavoro e da pensione. La rivitalizzazione delle politiche sociali rappresenta per SEL non solo l'esigenza di una maggior equità sociale, ma un asse essenziale per una politica economica che ci faccia uscire dalla depressione.

Pagamenti PA (Dl n.35/2013) Ad inizio legislatura, visto il periodo di stallo dovuto all'instabilità politica, la Camera ha affidato alla Commissione speciale lo sblocco dei **pagamenti della pubblica amministrazione,** derivante dal fatto che nelle sedi europee erano state prese decisioni per consentire una maggiore flessibilità delle regole di bilancio per i pagamenti pubblici "nascosti" e per alcune tipologie di investimenti produttivi (la cosiddetta "minigolden rule" per il cofinanziamento dei Fondi europei). L'intervento in questione, al di là di non risolvere le gravi urgenze del paese, è stato ovviamente positivo sotto il profilo congiunturale, perché ha consentito l'immissione di una ingente iniezione di liquidità, a vantaggio del sistema delle imprese e più in generale dell'economia. Sel ha richiesto: tempi certi e veloci senza che la semplificazione determini il superamento delle regole; chiarezza sui criteri e le priorità dei debiti rimborsati; equilibrio territoriale nella restituzione dei debiti; accordo con Abi per evitare la chiusura dei canali di finanziamento alle imprese in relazione al pagamento delle fatture scontate; valutazione sulla procedura (per alcuni versi fallimentare) di certificazione dei debiti.

Decreto del fare (Dl n.69/2013). Più che un decreto organico si tratta di uno zibaldone di misure spesso per niente urgenti, come invece suggerirebbe l'utilizzo dello strumento del decreto. Ci aspettavamo un provvedimento che delineasse – attraverso le misure proposte – una linea di politica economica capace di aggredire la crisi, dare fiato alle imprese e creare posti di lavoro. Ci siamo ritrovati, invece, di fronte a scampoli di interventi modesti e di dubbio impatto. Si tratta di un **accrocchio di misure** molte parziali e limitate. Le sue caratteristiche di provvedimento "omnibus" hanno determinato una discussione parlamentare faticosa e frenetica.

Per tutto ciò il nostro **giudizio** sul decreto è stato **negativo** sulla filosofia, l'impostazione e l'indirizzo generale. Naturalmente in un decreto "omnibus" si possono anche sottolineare aspetti positivi: alcuni milioni di euro per la messa in sicurezza delle scuole (che però sono una goccia nel mare rispetto agli investimenti che servirebbero per l'edilizia scolastica), qualche risorsa ai piccoli comuni per le opere essenziali, lo sblocco parziale del turn over nelle università, la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti alle imprese per l'acquisto dei macchinari, il finanziamento di alcune misure sulla mobilità e le infrastrutture, proroga tempi per affitti d'oro Enti Locali (nostro emendamento). Tra i lati negativi, sono certamente da sottolineare: la soppressione o la riduzione delle tasse sulle barche di lusso; l'ulteriore liberalizzazione del commercio delle armi, attraverso un articolo del decreto che rende le forze armate agenti di commercio per conto delle industrie belliche private; l'ulteriore deregolamentazione in materia di ristrutturazioni edilizie, della concessione dei permessi di costruzione, di autorizzazioni preliminari che rischiano di allargare le maglie dei controlli e dei vincoli necessari a garantirci dal rischio di nuovi abusi ed illeciti in materia edilizia.

Non abbiamo condividiso, inoltre, che si mantenga (rafforzandolo) il trattamento di favore CIP/6 per i ter-

movalorizzatori, invece di procedere con decisione nella direzione della generalizzazione della **raccolta differenziata dei rifiuti e dello sviluppo delle energie alternative**; l'indebolimento delle misure di prevenzione nei luoghi di lavoro, sotto il capitolo semplificazione con una equazione irricevibile dunque tra semplificazione e riduzione della tutela della salute e sicurezza delle persone.

Abbiamo anche avanzato seri dubbi sugli articoli che stabiliscono un nesso ancora più forte tra cooperazione allo sviluppo e commercio estero, rafforzando la pratica dell'aiuto "vincolato", e senza nessuna garanzia che le nostre imprese rispettino le clausole sociali ed ambientali ed i diritti umani nei paesi beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Si prevede, poi, che gli stagisti lavorino gratis per i tribunali, mentre in un altro decreto, quello del ministro Giovannini sul lavoro, si dice che gli stagisti dovranno ricevere un compenso, seppur piccolo e modesto. Alle scuole si tagliano i fondi per le pulizie, riducendo posti di lavoro e svilendo la cura di quei luoghi sulle cui condizioni bisognerebbe al contrario investire.

Delega Fiscale (Dl 29/1 2013) La "Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita" - che ha visto il nostro **voto di astensione** - nonostante l'ambizioso titolo, non contiene quelle misure strutturali evocate. Fatti salvi alcuni provvedimenti utili come la riforma del catasto, un freno alla piaga del gioco d'azzardo, la codificazione dell'abuso di diritto nei rapporti tra fisco e contribuente – soprattutto attraverso l'onere della prova che d'ora in poi sarà a carico dell'Amministrazione - sono assenti scelte politiche efficaci che puntino ad aggredire le radici su cui si è sviluppata e continua ad ingrandirsi la crisi, le diseguaglianze, attraverso la **redistribuzione della ricchezza** garantita dal fisco equo e progressivo, così come indicato dalla Costituzione. Si tratta di un'assenza particolarmente grave considerato che il nostro Paese è fra i più diseguali del mondo: **il 10% dei più ricchi possiede il 50% della ricchezza complessiva.** D'altra parte è questo uno dei nodi principali che il Governo di larghe intese non è strutturalmente in grado di affrontare e uno dei motivi principali della nostra opposizione. Abbiamo presentato una proposta di legge abbinata a questo provvedimento che rende evidente come si potrebbe facilmente intervenire per restituire reddito alle famiglie italiane attraverso una riduzione dell'IRPEF per le fasce medio basse e un aumento delle detrazioni per lavoro dipendente e come sarebbe possibile finanziare questa misura con una **lotta** seria **all'evasione fiscale**. La nostra legge propone anche di tornare a considerare il falso in bilancio un crimine vero e soprattutto prevede **un'imposta sui patrimoni oltre un milione di euro come strumento di equità** e per trovare le risorse necessarie a finanziare un intervento pubblico per rilanciare l'economia, creare lavoro, finanziare il reddito minimo, ecc.

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale. (Dl 54/2013). **Abbiamo votato contro** questo provvedimento – che abolisce il pagamento dell'Imu sulla prima casa – giudicato negativamente peraltro anche dai Sindacati, dalla Confindustria, dal mondo finanziario, dalle associazioni degli inquilini, così come dalle rappresentanze degli artigiani e delle piccole imprese. E' evidente che il decreto nasce dal **ricatto politico del Pdl** al danno del Paese, a cui il Partito democratico si è piegato in nome della "stabilità". Questo ricatto ha già portato all'aumento dell'IVA e proseguirà con l'introduzione della service tax che trasferisce sugli inquilini parte degli oneri fiscali che prima gravavano sulla proprietà. E' sbagliata la scelta di riequilibrare al contrario la pressione fiscale, aumentando le imposte su persone fisiche e imprese e riducendole sui patrimoni, mentre assistiamo ad un'ulteriore esplosione della diseguaglianza e ad un aumento drammatico della povertà. Si elimina l'unica tassa patrimoniale esistente, in un paese che tassa oltre misura redditi, profitti, consumi, abitudini, che tassa la birra come un bene di lusso –mentre il FMI indica la strada della patrimoniale come scelta per recuperare le risorse necessarie a finanziare gli investimenti pubblici per uscire dalla crisi – e si insiste a spostare il peso fiscale su redditi e consumi anziché sulla ricchezza, cioè la parte morta dell'economia. L'ipocrisia è enorme anche rispetto al problema complesso che è il diritto alla casa nel nostro Paese: si possono trovare 2 miliardi e 400 milioni per sgravare tutti dall'IMU, anche i proprietari della case di lusso, anche quel 10% della popolazione che possiede il 50% della ricchezza nazionale, mentre si investono solo 50 milioni per tutelare le famiglie in difficoltà con affitti e mutui. La stessa impostazione ispira la parte del decreto che riguarda la **cassa integrazione in deroga e gli esodati**: le risorse sono scarse e insufficienti e soprattutto ancora una volta non si trova una soluzione definitiva né per la Cassa in deroga né per riportare alle condizioni precedenti le persone espulse dalle imprese che la **legge Fornero** ha lasciato senza pensione, gli esodati appunto. In ultimo le coperture del decreto sono a nostro avviso inaccettabili: si prendono 100 milioni dai fondi per le assunzioni nel comparto sicurezza e nei vigili del fuoco, 300 dal fondo per la manutenzione della rete ferroviaria (in barba alle trage-

die anche recenti), 20 dalle assunzione finalizzate alla lotta all'evasione fiscale e 600 dal condono delle sanzioni alle società di slot machine, a fronte di un debito di 2,4 miliardi. Durante la fase degli emendamenti si è sviluppata per ore in Aula, sulla base di nostre proposte emendative, una discussione su due argomenti: l'eliminazione delle penalizzazioni che per la legge Fornero sono attribuite alle persone (lavoratori e lavoratrici precoci) che se non maturano 62 anni di età entro il 2017 possono comunque andare in pensione con le regole precedenti se hanno maturati i contributi necessari. Le penalizzazioni arrivano se i contributi non sono effettivi e dunque sono figurativi: vuol dire donne che hanno alle spalle periodi di maternità facoltativa, persone che hanno usato permessi ai sensi della legge 104, cig.; la soluzione strutturale del tema degli esodati.

Decreto legge sulla finanza pubblica (Manovrina). (Dl n.120/2013) Questo decreto legge affronta due argomenti assolutamente diversi fra loro. L'aspetto prevalente è la scelta di riportare il rapporto deficit PIL sotto il 3%. A parole il governo dice di voler allentare il **patto di stabilità**, nei fatti con questo decreto lo inasprisce, creando seri problemi alle autonomie locali, tagliando i fondi che incidono su interventi di manutenzione del territorio, di edilizia scolastica, di welfare locale. Si procede quindi esattamente in linea con le politiche di austerità e di rigore portare avanti dal precedente Governo, nonostante le tante parole spese da molti esponenti del Governo contro un'idea d'Europa che impone vincoli irrazionali. Anche applicando la regola del 3% il governo fa un ulteriore errore: prende i soldi dai comuni e non invece dalle spese militari o dalle grandi opere pubbliche o dalla riduzione degli sprechi della pubblica amministrazione. Dal punto di vista economico dunque questo decreto non segna una svolta e, come la legge di stabilità che ci accingiamo a discutere e contro cui in questi giorni hanno manifestato molte forze sociali dagli **studenti** ai **sindacati**, deprime la crescita continuando a praticare le politiche di austerità che hanno solo aggravato la crisi che stiamo vivendo. L'articolo 1 di questo decreto destina 190 milioni per fronteggiare l'afflusso straordinario di migranti nel nostro Paese. Pensiamo che questo sia un segnale giusto anche se insufficiente. Pretendiamo trasparenza nell'assegnazione dei fondi: non vorremmo che andassero ai CIE che noi invece vorremmo smantellare. Il problema è che questi soldi vengono presi dal Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e di usura, quindi come in altre occasioni il Governo fa il gioco delle tre carte sulle coperture. Per le ragioni che abbiamo spiegato, abbiamo dato **parere contrario al decreto.**

Legge di stabilità (Dl 147/2013) La prima legge di stabilità del governo Letta-Alfano è un **gran fallimento**. Grazie al nostro lavoro parlamentare siamo riusciti ad ottenere alcuni **cambiamenti in positivo**. Nonostante queste piccole modifiche nel complesso questa manovra è inefficace per combattere la crisi che ancora, inesorabilmente, colpisce il nostro Paese. Più che una manovra economica è uno zibaldone di misure (spesso mosse dall'esigenza di soddisfare interessi particolari e clientelari dei vari gruppi) privo di una visione complessiva (caratteristica conclamata delle larghe e strette intese) e ancora, nonostante le parole di Letta contro i vincoli dell'Europa, succube dell'**austerità.** La priorità assoluta non è stata quella di affrontare i problemi di un Paese sempre più esasperato e impoverito, ma di rientrare nel vincolo del 3% fra deficit e Pil imposto dall'Europa (vincolo che fra l'altro molti Paesi Europei stanno ricontrattando).
Abbiamo chiesto di **correggere la legge Fornero** anche sul capitolo che riguarda le armonizzazioni da cui sono stati esclusi ferrovieri e particolarmente i macchinisti perdurando nell'assurdo per il quale una categoria che ha una vita media di 64 anni subisce l'allungamento a 67 anni dell'età per accedere alla pensione, su questo **siamo riusciti a fare passare un Odg** che impegna il Governo a rivedere la legge al più presto. Si rifinanziano gli ammortizzatori sociali in deroga per 600 milioni di euro (insufficienti a coprire il fabbisogno stimato per il 2014). **Non vi sono investimenti su scuola università e ricerca**, nello stesso tempo però si trovano 400 milioni di euro per finanziare i policlinici universitari gestiti da università non statali ma non i soldi per gli specializzandi di medicina e delle altre discipline dell'area sanitaria. Per la quarta volta nel giro di 4 anni la tassazione sugli immobili cambia volto e nome passando da Imu a Trise. Oltre al nome cambiano però anche i contribuenti, la nuova tassa gestita dai comuni peserà infatti anche sugli inquilini. Alla fine l'Italia sarà l'unico Paese in Europa a non avere un'**imposta patrimoniale sulla proprietà e una tassa sul patrimonio**. Gli investimenti per combattere il dissesto idrogeologico sono irrilevanti (anche per la Sardegna colpita dal violento nubifragio il 18 novembre scorso), così come quelli per l'emergenza abitativa, per combattere la povertà, per incentivare l'energia e l'economia pulita. Ci sono però ingenti risorse per i sistemi d'arma, le missioni internazionali, i programmi per costruire e acquistare nuove armi

e navi da guerra. Così come pochissime sono le risorse stanziate per il trasporto pubblico locale a fronte di un ingente rifinanziamento su piano quinquennale per opere come il MOSE o la TAV Torino Lione. In definitiva una **legge di stabilità** che **non rilancia l'economia** ma che al massimo stabilizza la crisi e che non è nemmeno coerente con gli impegni che il governo aveva già preso (come nel caso della tragedia di Prato su cui viene bocciato un nostro emendamento che chiede l'assunzione di nuovi ispettori Inps per maggiori controlli). Dalla depressione economica non si esce con queste ricette, probabilmente questo lo sa anche il governo Letta ma le logiche politiche delle piccole imprese non permettono scelte forti.
Per tutti questi motivi abbiamo votato contro.

EMERGENZA ABITATIVA

La drammatica situazione di crisi abitativa che sta investendo il Paese, dove sempre più persone hanno perso la propria abitazione, o rischiano di trovarsi in mezzo ad una strada, rappresenta una vera e propria emergenza sociale. Abbiamo affrontato questa problematica chiedendo con forza il blocco degli sfratti, specialmente quelli per morosità incolpevole, ottenendo l'approvazione di un ordine del giorno a ciò finalizzato e presentando emendamenti al Decreto IMU e alla Legge di stabilità per chiedere il rifinanziamento del fondo affitti. Abbiamo presentato una mozione per tutelare, dalle speculazioni in atto, gli inquilini degli immobili appartenenti agli enti previdenziali, ottenendo per quelli appartenenti agli enti pubblici l'impegno per il blocco degli sfratti e una serie di obblighi volti a garantire canoni di affitto e prezzi di vendita più equi. Per gli immobili appartenenti al patrimonio degli enti previdenziali privatizzati continueremo ad incalzare il Governo per ottenere le medesime garanzie. Stiamo presentando una proposta di legge che consenta a tutti di affittare immobili a canoni sostenibili e presenteremo un piano di interventi complessivo sul diritto alla casa, incentrato sull'utilizzo delle abitazioni sfitte e del patrimonio immobiliare pubblico. Continueremo a batterci, a fianco ai movimenti per il diritto all'abitare, affermando con fermezza e decisione tale diritto fondamentale.

Mozione sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.
La discussione sulle dismissioni immobiliari degli enti previdenziali pubblici e privatizzati rientra a pieno titolo nella drammatica situazione di emergenza abitativa che scuote il Paese e che grazie ai movimenti per la casa e il diritto all'abitare è entrata nel dibattito pubblico e politico. Per questo abbiamo chiesto nella nostra mozione che si fermino le procedure di alienazione degli immobili degli enti previdenziali privatizzati in corso, che si prevedano prezzi di vendita equi, che si intervenga per bloccare gli aumenti spropositati dei canoni di locazione e soprattutto che si agisca con una moratoria sugli sfratti, soprattutto quelli per morosità incolpevole. La mozione di maggioranza riformulata dal governo è invece un compromesso al ribasso, in cui non vi è alcuna tutela per gli inquilini di immobili appartenenti agli enti.

LEGGE DI STABILITÀ

SEL in Parlamento

Sinistra Ecologia Libertà ha votato contro la legge di stabilità perché ritiene che non risolva i problemi degli italiani e dell'Italia. SEL si è opposta a una legge senza un piano per il lavoro, che non investe in istruzione, formazione, università, ricerca, diritto allo studio e non investe nell'assetto idrogeologico, la logistica, la sicurezza ambientale e il trasporto locale. I gruppi Sel alle Camere hanno fatto una battaglia emendativa per modificare il testo lungo 5 linee guida: un piano per il lavoro per realizzare un Green New Deal; un piano per contrastare il dissesto idrogeologico finanziato con la drastica riduzione delle spese per i sistemi d'arma e per le grandi opere inutili, la redistribuzione del reddito a favore dei lavoratori e dei pensionati; un aumento delle risorse per scuola e università e un piano per la casa.

Le proposte approvate dal Parlamento grazie alle nostre battaglie

Le proposte approvate dal Parlamento grazie all'impegno e alle battaglie di SEL:

- 3 milioni di euro per far tornare pubblica l'isola di Budelli
- 15 milioni di euro per gli LSU della Calabria per il 2014
- esonero dal Patto di stabilità interno i piccoli Comuni fino a 5.000 abitanti
- esclusione dell'utilizzo di nuove risorse per il finanziamento del programma F-35 Lightning II-JSF (Joint Strike Fighter)
- introduzione della web tax
- 30 milioni di euro per il 2014 e 50 milioni di euro dal 2015 per gli specializzandi in medicina e per le scuole di specializzazione in area medica
- 50 milioni in più per il 2014 per i Contratti di solidarietà
- 9 milioni per l'istituzione dei corpi civili di pace per il triennio 2014/2016
- soppressione dell'imposta di bollo fissa su conto titoli pari a 34,20 euro che colpiva i piccoli azionisti e le esperienze creditizie di azionariato popolare e di democrazia economica come Banca Etica
- 3 milioni di euro in più per il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, per i richiedenti asilo, rifugiati e destinatari di protezione umanitaria
- 300 milioni per il 2014 e 100 milioni di euro per il 2015 e 2016 di aumento delle risorse per il trasporto pubblico locale
- aumento da 7,5 a 15 milioni di euro della quota di risorse da destinare allo svolgimento di un periodo di perfezionamento per lavoratori cassintegrati, in mobilità, socialmente utili e disoccupati, che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari
- 50 milioni di euro in più per le borse di studio e il diritto allo studio
- più efficienti attività di controllo sulla rintracciabilità dei prodotti agricoli e alimentari e di contrasto alla contraffazione e sofisticazione, in conformità alle regole comunitarie sulla sicurezza alimentare
- 10 milioni di euro in più per la cooperazione allo sviluppo.

LA STRADA GIUSTA

LA FINANZIARIA LETTA-ALFANO

La vostra stabilità è il declino dell'Italia.

LA STRADA GIUSTA

sinistra ecologia LIBERTÀ con Vendola

SEL ha votato contro una legge di stabilità che non affronta e risolve i problemi del Paese. SEL si è opposta a una legge senza un piano per il lavoro, senza investimenti in istruzione, formazione, università, ricerca, diritto allo studio. Senza un piano per il riassetto idrogeologico, la logistica, la sicurezza ambientale e il trasporto locale.

RIFORME ISTITUZIONALI

SEL in Parlamento

Sin dal primo momento ci siamo battuti contro la modifica dell'art.138 della Costituzione, che avrebbe smantellato la pietra angolare della Carta dal momento che quell'articolo presiede alle modifiche costituzionali ed è pertanto inaggirabile senza violare lo spirito dell'intera Carta.
Riconoscevamo e riconosciamo la necessità di ammodernare l'architettura istituzionale ma senza in alcun modo intaccare l'impianto a centralità del parlamento e quindi vogliamo riformare il sistema bicamerale e modificare il Titolo V. Siamo assolutamente convinti che la nostra Costituzione sia la "Via Maestra" e per questo siamo scesi in piazza il 12 ottobre per difenderla e attuarla.
Siamo stati invece i soli a voler eliminare davvero e non solo a parole il porcellum prima della sonora bocciatura dell Consulta. Siamo davvero determinati a varare una legge elettorale che garantisca governabilità, permetta agli elettori di scegliere davvero sia i propri rappresentanti che chi deve governare e difenda anche il diritto di tutti a essere rappresentati nelle istituzioni democratiche.

Il 29 maggio in aula si è discusso il percorso che doveva istruire il processo di **Riforma Istituzionale**. Sel ha presentato una propria mozione votando o contro quelle della maggioranza. Sulle riforme istituzionali – grazie anche al nostro lavoro – i contenuti della mozione presentata dalla maggioranza (e poi approvata) sono migliori di quelli con cui la discussione era iniziata. In particolare è il Parlamento il luogo della discussione della Riforma (no Convenzioni esterne) che lavorerà nelle forme di un Comitato bicamerale. Inoltre si prevede la facoltà di chiedere un Referendum confermativo dei cambiamenti costituzionali anche se approvati con la massima maggioranza dei 3/4 previsti dalla Costituzione per le procedure di modifica. Nonostante questo lavoro l'impostazione di maggioranza risultava inaccettabile su vari fronti (particolarmente grave ci è parsa la modifica delle procedure prevista dalla Costituzione stessa per la sua revisione -l'art.138) e abbiamo mantenuto il nostro **voto contario.**

Disegno di legge per l'Istituzione del Comitato per le Riforme Istituzionali. (DdL n.813-B) **Sel aveva votato contro** la Mozione di indirizzo con cui si è avviato il percorso di riforme istituzionali. L'istituzione del Comitato parlamentare per le Riforme è stato il primo atto conseguente alla Mozione d'indirizzo e l'abbiamo contrastato con un lavoro parlamentare puntiglioso, con la scelta di presentare una Relazione di minoranza in Aula, una Pregiudiziale di costituzionalità e con più di 70 emendamenti sulla composizione e le funzioni del Comitato. Tutti gli emendamenti, presentati soltanto da Sel e M5S, compresi i più scontati come la pubblicità dei lavori del Comitato, sono stati respinti per evitare il ritorno della legge al vaglio del senato, privilegiando dunque, nonostante l'importanza dell'argomento, l'approvazione veloce ad una discussione di merito.

Mozione sulla sospensione della rata di rimborso 2013 del finanziamento pubblico. (1/00145): Sel ritiene che sia necessario **modificare le regole e le modalità del finanziamento pubblico** in modo da farlo corrispondere al rimborso effettivo e controllabile in assoluta trasparenza delle spese elettorali sostenute. Allo stesso tempo è necessario scongiurare il rischio che grandi lobbies e potentati privati possano appropriarsi dei partiti come sarebbe se al finanziamento pubblico si sostituisse in toto il canale del finanziamento privato, senza peraltro immaginare alcun tetto per le donazioni di privati e imprese. Nello stesso contesto abbiamo espresso la necessità di far **luce sui finanziamenti delle fondazioni** politiche sempre in ombra e abbiamo avanzato la richiesta di una commissione parlamentare che in 3 mesi producesse una proposta sull'argomento in linea con l'Europa.

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2012; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2013.
(Doc. VIII, n. 2) Sel ha espresso parere favorevole al progetto di bilancio della Camera dei Deputati per l'anno 2013 e anche al conto consuntivo del 2012. Si prevede, anche grazie al lavoro della Presidente della Camera Laura Boldrini. **Un taglio della dotazione della Camera di 50 milioni di euro.** In questa sede abbiamo presentato diversi ordini del giorno per scongiurare la logica dei tagli lineari e per delimitare gli ambiti in cui procedere alla riduzione della spesa: la revisione di alcuni istituti ormai desueti come l'indennità di immissione dati, di maneggio valori, il servizio notturno e festivo, il congedo per le cure termali, il godimento delle ferie a fine carriera; attenuando gli squilibri esistenti tra le diverse categorie di dipendenti, anche in relazione al diverso impatto del trattamento pensionistico, oggi basato sul contributivo. Abbiamo chiesto di dare impulso all'innovazione tramite l'utilizzo di nuove tecnologie per realizzare la de dematerializzazione dell'attività della camera, con cui si intende limitare il più possibile l'uso di carta. Infine abbiamo chiesto chiarezza sui contratti tra deputati e collaboratori tramite un regolamento che fissi i requisiti minimi del rapporto, da sottoscrive re obbligatoriamente..

Finanziamento Pubblico. **Siamo contrari al Ddl** del Governo, poi trasformato in decreto, **che abolisce del tutto il finanziamento pubblico:** gli unici Paesi dove non esiste alcun finanziamento statale, a parte la Svizzera, sono regimi dittatoriali o non democratici, dall'Iran all'Afghanistan. Azzerare i fondi statali rischia di trasformare i partiti «da organizzazioni di cittadini a centri di interesse privato». Tagliare i fondi pubblici significa appaltare alle lobbies il sostegno ai partiti e, in assenza di una legge che regolamenti il lobbismo, questo è tanto più pericoloso.
E' del tutto evidente, inoltre che legare il finanziamento ai partiti al meccanismo del 2x1000 della dichiarazione dei redditi è iniquo: infatti la dichiarazione di un professionista o di un imprenditore sarà di molto superiore a quello di un lavoratore dipendente. Insomma un sistema basato sul censo e non sul consenso, come avviene oggi che la ripartizione è proporzionale ai voti ottenuti.
E' incomprensibile che le donazioni delle aziende godano di facilitazioni fiscali maggiori rispetto ai singoli cittadini. La detrazione è infatti sempre del 26 %, però il tetto per i cittadini é pari a 10mila euro mentre per le società è 100mila, quindi queste possono recuperare molto di più.
Ovviamente abbiamo presentato vari emendamenti, in particolare: uno che impedirebbe ai condannati per reati di frode fiscale e corruzione di finanziare i partiti per la durata della pena e per l'anno successivo, uno (approvato) sulla trasparenza che obbliga la pubblicazione dei soggetti che donano più di 5000 euro a un partito, diversi per la disciplina delle fondazioni politiche, che in Italia possono ottenere finanziamenti anche da società partecipate e sulla trasparenza delle erogazioni liberali.

Avevamo presentato una nostra proposta di legge, primo firmatario Boccadutri, «migliorativa», che interveniva su due punti: rendere più precisa la rendicontazione delle spese elettorali rimborsabili – limite di uso di denaro contante a 250 euro, ricevute su tutto, contributi dovuti solo alle liste che abbiano superato il 2 percento dei voti validi, per partiti e movimenti con statuti registrati, congressi triennali e organi di garanzia e controllo contabile – e introdurre limiti più precisi per le donazioni di società private.

AMBIENTE

SEL in Parlamento

Le politiche ambientali e territoriali sono le linee guida della nostra agenda politica, perché costituiscono la chiave per rilanciare l'economia e produrre nuova occupazione. La risposta alla gravissima crisi in corso non può infatti prescindere dalla scommessa sulla green economy, sulla difesa dell'ambiente e sull'innovazione. Per questo, prosegue con sempre maggiore convinzione la nostra battaglia per la manutenzione del territorio e delle infrastrutture, per un'agricoltura sostenibile, contro gli OGM, per la difesa della biodiversità, per la protezione degli animali e l'affermazione dei loro diritti. Non è concepibile che si parli di ambiente solo in occasioni estreme, quando si verificano terremoti, frane o alluvioni, praticamente sempre a catastrofe avvenuta. Il dissesto idrogeologico, l'effetto serra, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua hanno sempre effetti devastanti sulla salute dell'intero ecosistema per cui è fondamentale che su questi temi ci sia un'immediata inversione di tendenza.

Decreto emergenze ambientali. (Dl n.43/2013): il decreto contiene risorse destinate a territori colpite da tragedie recenti e meno recenti, dal terremoto dell'Aquila al Porto di Genova. Nel decreto sono stati però inseriti molti argomenti totalmente estranei e non urgenti: dalle compensazioni per l'impatto ambientale della Tav To/Lione alle Camere di Commercio ecc. Così facendo il decreto e' diventato un ennesimo Omnibus più' volte stigmatizzato dalla Corte Costituzionale e dal Presidente della Repubblica. Abbiamo lavorato per "ripulire" il decreto ma il lavoro ostruzionista del M5stelle ha aiutato il governo a mettere la fiducia cancellando in questo modo il risultato di miglioramento del decreto che in parte avevamo ottenuto.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali correlati. (Dl 942) La proposta di legge discussa e votata In aula ripropone l'istituzione -con maggiori competenze rispetto al passato- della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Abbiamo espresso con convinzione **parere favorevole.**

Decreto ILVA (Dl n. 61/2013) : Il testo, su cui **Sel si è astenuta** nasce per dare una risposta alla gravissima emergenza ambientale di Taranto e introduce una procedura nuova nel nostro ordinamento capace di rispondere a possibili future situazioni analoghe. La nostra astensione nasce dal fatto che il lavoro in commissione ha sostanzialmente peggiorato il decreto, allentando i vincoli oltrepassati i quali scatterebbe automaticamente il commissariamento dell'impresa. Nel testo originario veniva scritto che l'inosservanza dell'AIA (Autorizzazione integrata ambientale) permetteva il commissariamento. Il nuovo testo parla invece di inosservanza reiterata, quindi se un'azienda inquina moltissimo ma soltanto una volta, il commissariamento non scatta. **Sel ha inoltre espresso la sua totale contrarietà alla nomina di Bondi come commissario dell'Ilva**. In ultimo abbiamo chiesto che la copertura finanziaria dell'opera di risanamento non fosse a carico della comunità, ma della proprietà dell'azienda. Nel caso in cui l'azienda non disponga di tali somme, abbiamo presentato un emendamento che permettesse di recuperarle dal Fondo strategico italiano istituito presso la Cassa depositi e prestiti.

Decreto legge su Ecobonus (Dl n. 63/2013) Il provvedimento "Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE, sulla prestazione energetica nell'edilizia, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale" ha ottenuto il nostro voto favorevole. La normativa tramite agevolazioni fiscali promuove **l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati**, la ristrutturazione degli immobili, la sostituzione di elettrodomestici obsoleti e fortemente energivori. Il decreto dovrebbe far uscire l'Italia dalla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese su questo tema. In sostanza consideriamo positivo l'approccio generale ma non la mancata stabilizzazione delle misure previste perché solo misure strutturali possono favorire quel cambiamento di modello produttivo in senso ecologico necessario.

Mozione su Iniziative in materia di utilizzo di alcune tipologie di combustibili solidi secondari nei forni dei cementifici. (1/00188) **Sel ha espresso parere contrario** alle mozioni presentate e ne ha depositata una propria. La relazione del Governo in aula rappresenta un grave arretramento sulle politiche ambientali che ci allontanano ancora di più dalle politiche europee. Si dice infatti che i combustibili fossili secondari sono una fonte

energetica alternativa, che fanno parte del mix energetico del nostro Paese e che possono essere utilizzati come combustibile all'interno dei cementifici. Invece tutte le normative europee dicono di come la combustione dei rifiuti sia soltanto l'ultimo atto per lo smaltimento dei rifiuti stessi, non certo per il fabbisogno energetico.

Mozione su "Terra dei Fuochi". (1/00198)
Abbiamo presentato una mozione e discusso in aula del disastro ambientale della così detta "terra dei fuochi" e cioè delle vaste aree della Campania che hanno subito negli ultimi trent'anni un'autentica impietosa devastazione, soprattutto per il sistemico smaltimento illegale di rifiuti tossici provenienti dalle industrie del Nord Italia, del nord Europa e del tessuto dell'economia illegale locale. In Campania è stato rilevato un **gravissimo tasso di inquinamento ambientale** causato da diossine e metalli pesanti, con un **aumento delle malattie tumorali, respiratorie e delle malformazioni congenite.**
Nella nostra mozione, approvata, si chiede al governo: di impegnarsi a procedere alla **rapida e completa bonifica delle aree**; di svolgere analisi a tappeto su tutto il territorio interessato; di convertire i terreni inquinati in **agricoltura "no food";** di rendere pubblici i nominativi delle società coinvolte a qualsiasi titolo nella produzione, trasporto, e/o smaltimento illecito di materiali tossici; di nominare una commissione di esperti che studi un metodo di smaltimento delle eco balle;

Ratifica accordo Italia Francia su Tav Torino Lione. **Sel ha votato contro la ratifica** dell'accordo Italia Francia per la realizzazione della Torino Lione. Le ragioni della nostra storica contrarietà sono molteplici. Nonostante questo non ci siamo sottratti alla discussione parlamentare. Abbiamo posto con forza il tema dell'adeguamento della normativa antimafia nell'impianto dell'Accordo, perché l'infiltrazione mafiosa in questa grande opera è un rischio reale. Alla fine è stato approvato un ordine del giorno che impegna il governo in tal senso. Quello che abbiamo ribadito in aula è la nostra contrarietà all'enorme quantità di denaro pubblico impiegato per finanziare l'opera (nel 2006 pari a 88 miliardi), all'assurdo modo con cui dal 1991 il progetto è stato portato avanti generando un conflitto enorme con i territori interessati.

Mozione su iniziative urgenti in relazione ai tragici eventi alluvionali in Sardegna. (1-00262)
Sel ha approvato una mozione unitaria che impegna il Governo su alcune iniziative da portare avanti dopo i disastri causati dall'alluvione abbattutasi sulla Sardegna. Si chiede di rivedere il **Patto di stabilità** che non permette agli enti locali di investire sulla messa in sicurezza del territorio e quindi di prevenire il dissesto idrogeologico. Tutti sono ormai consapevoli che eventi di questo tipo non hanno niente di eccezionale, ma anzi stanno diventando la norma e che i danni che procurano, spesso spropositati rispetto alle previsioni e alle dimensioni dei fenomeni, sono la diretta conseguenza di un dissennato sfruttamento del suolo e del territorio.

Agricoltura – OGM Abbiamo fatto approvare un odg volto a **impedire le coltivazioni OGM in Friuli Venezia Giulia,** dove è già avvenuta una semina di mais Mons 810 in campo aperto e stiamo lavorando per modificare le sanzioni in modo da consentire un più efficace intervento del Corpo forestale e dalle altre forze addette ai controlli. Chiediamo inoltre la clausola di salvaguardia, perché senza la normativa adeguata, ogni giorno che passa comporta gravi rischi per l'agricoltura italiana, per la biodiversità e per la salute alimentare.

Semplificazioni e Filiera Corta. Nel Dl del Fare abbiamo ottenuto l'approvazione del nostro emendamento volto a introdurre nuove semplificazioni a vantaggio degli agricoltori per la **filiera corta**. L'emendamento approvato consente inoltre di effettuare la vendita diretta in occasioni di sagre e fiere senza necessità di comunicarlo preventivamente al Comune interessato e di avviare la vendita diretta mediante commercio elettronico contestualmente all'invio della comunicazione. Viene inoltre chiarito che **l'attività di vendita diretta** dei prodotti agricoli non comporta cambio di destinazione dei locali e può essere esercitata su tutto il territorio comunale, a prescindere dalla destinazione urbanistica dei locali.

Missioni del Gruppo parlamentare

Visita cantiere TAV in Val di Susa
Visita a L'Aquila
Visita in Sardegna dopo alluvione
Visita in Calabria

ESTERI E PACE

SEL in Parlamento

In questi mesi Sel ha promosso una serie di iniziative per la pace, il disarmo e la solidarietà internazionale: dalla istituzione dei corpi civili di pace alla riforma della legge 49 sulla cooperazione allo sviluppo, dalla creazione di un istituto nazionale di ricerca sulla pace ed il disarmo alla ratifica del trattato internazionale sugli armamenti, dalla riforma delle modalità di finanziamento delle missioni militari all'estero alla riforma della legge al servizio civile nazionale e altro ancora. Una particolare attenzione e' stata dedicata all'iniziativa parlamentare di Sel per la riforma dello strumento militare ed in particolare per il cambiamento della legge delega 244 del 2012.

Abbiamo contestato il rifinanziamento delle missioni militari all'estero e in particolare quella in Afganistan. Durante la legge di stabilità siamo riusciti a ottenere un finanziamento di 9 milioni di euro per i corpi civili di pace e abbiamo ottenuto la votazione di un emendamento per escludere che i fondi a sostegno dell'industria areonautica possano essere utilizzati per il programma di acquisto degli F35.

Un'attenzione importante e' stata data all'iniziativa parlamentare di conoscenza e controllo del ruolo delle basi militari, in particolare di quelle che ospiterebbero armamenti atomici.

Mozione F35 (1/00119) La mozione presentata da Sel, firmata anche da molti parlamentari del M5stelle e da alcuni parlamentari dl PD – si ricollegava alla **Campagna "Taglia le ali"** promossa da molte associazioni (Sbilanciamoci ecc...) e ha avuto il sostegno di una raccolta di firme promossa da Roberto Saviano, Don Ciotti, Gad Lerner, Veronesi. Si proponeva di **sospendere immediatamente il programma di acquisto Joint Strike Fighter – F35** e di destinare i fondi così risparmiati ad investimenti pubblici, a partire dall'edilizia scolastica. Dopo molti rinvii la nostra mozione è arrivata in aula consentendo finalmente che sull'argomento si arrivasse ad un confronto pubblico. La discussione è stata segnata dalle difficoltà soprattutto del Pd a mantenere la nettezza degli impegni per il **superamento del programma F35** assunto in campagna elettorale comunemente da "Italia bene comune". La mozione "Pd Pdl", quella poi approvata, non parla di sospensione dell'acquisto, ma ipotizza un rinvio della decisione sull'acquisto ulteriore di F35, affidata ad una futura discussione parlamentare successiva ad una indagine conoscitiva. Un evidente paradosso ed un'altrettanta evidente ambiguità.

Mozione sulla Siria. (1/00119) La posizione del Governo italiano sulla Siria, illustrata dal Presidente Letta in aula, ci trova sostanzialmente concordi. Alla condanna di Assad e di un eventuale utilizzo delle **armi chimiche** si accompagna la contrarietà a un intervento militare, diretto o indiretto, fuori da una risoluzione delle **Nazioni Unite**. In coerenza con queste riflessioni abbiamo presentato una mozione che ribadisce anche l'indisponibilità da parte dell'Italia di mettere a disposizione le nostre **basi militari** per interventi di altri Paesi: che la **mozione** sia stata **respinta** dalla maggioranza non ci rassicura però sulla coerenza futura degli impegni assunti dal Governo.

Ratifica Parlamentare del Trattato Internazionale sulle Armi. (DDL 1041) Il nostro Paese è fra i primi firmatari del **Trattato internazionale contro le armi.** Nonostante presenti dei limiti, la Ratifica del Trattato, avvenuta giovedì alla Camera, assume grande rilevanza per il contenuto e perché contribuisce alla sua entrata in vigore a livello internazionale. Infatti perché ciò avvenga sono necessarie le ratifiche da parte di almeno cinquanta paesi. Questo atto arriva dopo un lungo percorso, grazie anche l'iniziativa delle campagne internazionali per il **disarmo**, le **associazioni pacifiste**, le mobilitazioni di intellettuali, artisti, personalità del mondo della cultura e della scienza nonché dell'intergruppo dei parlamentari per la pace. Servirà a **limitare il traffico illecito di armi** e a promuovere iniziative comuni per impedire la fornitura di armamenti a Paesi che violano il diritto internazionale e i diritti umani (di cui anche il nostro paese è tristemente macchiato).

NO MUOS. Abbiamo portato in aula la battaglia contro la costruzione del **MUOS di Niscemi** e, con esso, il tema più complesso della progressiva militarizzazione della Sicilia.
Si tratta di un dibattito che non aveva mai interessato il livello parlamentare, chiedendo dapprima la **sospen-**

sione dei lavori, in attuazione del principio di precauzione, in attesa di una complessiva valutazione dell'**impatto ambientale** dell'installazione, di cui era stato incaricato l'Istituto Superiore di Sanità. Ci siamo opposti alla richiesta di risarcimento indirizzata al governo regionale, proprio per avere bloccato i lavori in attesa che l'ISS si pronunciasse, da parte del governo nazionale che si è di fatto sostituito agli Usa, tutelando un loro interesse e non il **diritto alla salute** dei cittadini di Niscemi in primis.
Con l'Intergruppo dei Parlamentari per la Pace, abbiamo avviato una discussione, che coinvolge anche deputati di altre formazioni politiche, per raggiungere l'obiettivo di una mozione comune che impegni il Parlamento sullo specifico tema del Muos, ma anche sul più vasto fronte del ripensamento delle politiche di difesa. Come abbiamo più volte ribadito durante questo anno, è necessario compiere una scelta per la Sicilia, che può essere la porta di un Mediterraneo finalmente solidale ed accogliente oppure base di interesse militare internazionale."

Decreto Missioni Internazionali.

Dopo settimane di **ostruzionismo parlamentare** il decreto che proroga le missioni internazionali, il governo ha deciso di porre la fiducia, un atto gravissimo che esautora il Parlamento su una materia altamente politica, togliendogli la legittimità di discutere di politica estera e di difesa. Fin dall'inizio **ci siamo opposti** a questo provvedimento portando avanti alcune richieste: la prima era di scorporare il decreto. Infatti viene messo insieme, in un unico articolo, il rinnovo di tutte le 24 missioni internazionali in cui l'Italia è coinvolta, senza alcuna distinzione di merito. Abbiamo chiesto che le missioni venissero analizzate una per una, facendo anche un bilancio sui risultati ottenuti in quei territori come l'**Afghanistan** in cui siamo presenti da oltre dodici anni. In secondo luogo avevamo chiesto che si destinassero maggiori risorse alla cooperazione, allo sviluppo e alla promozione dei diritti universali, ma non siamo stati ascoltati.
Ovviamente abbiamo dato **parere contrario alla fiducia**.
Questo provvedimento è particolarmente importante e strategico in quanto definisce il ruolo del nostro Paese nel Mediterraneo, l'approccio al nodo della pace e della guerra, della risoluzione dei conflitti regionali, dell'applicazione delle disposizioni dello Statuto dell'ONU (in cui si dice che in caso di minaccia di guerra bisogna lavorare per il mantenimento della pace con negoziati, mediazioni ecc...) e della nostra **Carta Costituzionale** (che all'**articolo 11** afferma che l'Italia ripudia la guerra). Inoltre in un momento di forte crisi, si sceglie ancora una volta di destinare moltissime risorse alle spese militari e alle missioni di guerra (più di 26 miliardi), mentre non si trovano i soldi per i bisogni fondamentali dei cittadini, come il lavoro, la sanità, la scuola.

Il caso Shalabayeva ha rappresentato un avvenimento gravissimo per l'Italia e per il suo prestigio internazionale. L'espulsione, una vera e propria rendition, di Alma Shalabayeva e di sua figlia Alua verso un Paese noto per la sistematica e ben documentata violazione dei diritti umani, ha rappresentato un vulnus democratico intollerabile per uno Stato di diritto. Al Parlamento e all'intero Paese, dopo quasi due mesi dalla richiesta formale di Alessandro Zan di fare luce sulla vicenda, è stata consegnata una verità tanto rassicurante quanto falsa: nessuna responsabilità politica, solo funzionari scorretti e incapaci, che sono stati tempestivamente individuati, colpiti e rimossi. Un'espulsione che è stata fatta a insaputa dei nostri servizi di sicurezza, all'insaputa del consigliere diplomatico della Farnesina presso il Viminale e, secondo quanto riferito alle Camere dal ministro Alfano, all'insaputa anche dello stesso Ministro dell'interno!
Le uniche certezze emerse sulla vicenda sono state la cessione di sovranità del nostro Paese nei confronti del tiranno kazako Nazarbayev – in spregio all'articolo 19 del testo unico sull'immigrazione, che prevede che in nessun caso può disporsi l'espulsione verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di opinioni politiche - e l'incapacità del ministro Alfano, che ha definito quanto accaduto come indipendente dalla sua volontà, cercando di sacrificare l'intera linea di comando per salvare se stesso. Di fronte a una simile posizione è emerso che il responsabile della sicurezza interna del nostro Paese o è inadeguato a ricoprire questo ruolo o è imputabile di un occultamento delle responsabilità. Abbastanza per chiedere al Parlamento di sfiduciarlo.

VISITE ALLE BASI MILITARI E ALLE CASERME

In questi mesi abbiamo svolto visite ispettive alle basi NATO presenti sul territorio italiano e ad alcune caserme:

Base aeronautica di Aviano (PN)
Base aeronautica di Ghedi (BS)
Caserma Riberi - Torino (TO)
Caserma Lamarmora - Torino (TO)
Visita alla base di Niscemi (CL) - MUOS

#NOF35

Atto Camera
Mozione 1-00051
presentato da Marcon Giulio
La Camera,
premesso che:
il Joint Strike Fighter (F-35) è un cacciabombardiere di quinta generazione, capace di trasportare anche ordigni nucleari con caratteristiche stealth e net-centriche, ovvero bassa rilevabilità da parte dei sistemi radar e capacità di interazione con tutti i sistemi di comunicazione presenti sullo scenario di guerra, che decolla ed atterra in verticale e viaggia a velocità supersoniche; il progetto per la realizzazione di questo velivolo è frutto di un accordo tra gli Stati Uniti e 8 Paesi partner, tra cui l'Italia, partner di secondo livello, che prevede la realizzazione di 3.173 velivoli per un costo complessivo stimato di 396 miliardi di dollari, anche se nessuno, allo stato attuale, è in grado di quantificare il costo finale dell'intero progetto e quindi di ogni singolo aereo, comunque oggi stimato intorno ai 190 milioni di dollari; tra i Paesi partner sono sempre crescenti i dubbi su questo progetto, tanto che: la Gran Bretagna deciderà il numero degli aerei da acquistare dopo la pubblicazione del Defence and Security Review, nel 2015; l'Olanda ha avviato un'inchiesta parlamentare a seguito di un pesante voto contrario al progetto; l'Australia non userà l'F-35 come piattaforma esclusiva acquistando anche altri aerei; la Turchia ha rinviato l'acquisto dei primi F-35; la Norvegia ha minacciato di ripensare le sue scelte sul JSF; la Danimarca ha riaperto la gara per decidere entro il 2015 di quale aereo dotarsi ed il Canada ha sospeso la gara per l'acquisto del nuovo caccia; il Canada, in particolare, il ripensamento nasce dalle polemiche dovute alle omissioni sui costi fatte dal Governo: uno studio indipendente (Kpgm) ed altri organi di controllo pubblici hanno infatti stabilito che il costo complessivo in 40 anni, includendo anche l'uso e la manutenzione, è di oltre 45 miliardi di dollari, tre volte le previsioni fatte dal Governo; ai quasi 400 velivoli che verrebbero a mancare rispetto alle ipotesi iniziali si potrebbero aggiungere anche ipotesi di tagli da parte del Pentagono rispetto ai 2.443 previsti, questo comporterebbe un ulteriore aumento del costo unitario per tutti gli acquirenti; il programma presenta diverse criticità costantemente evidenziate e denunciate sia dal Government Accountability Office (GAO) che dal Pentagono. Oltre all'inarrestabile lievitare dei costi ed i ritardi del programma, nel tempo, si sono riscontrati molti problemi tecnici che, da un lato, portano a continui abbassamenti degli standard operativi e, dall'altro, al lievitare dei costi; i problemi del casco del pilota, la vulnerabilità ai fulmini, i problemi al motore che hanno portato allo stop dei voli dell'aereo, la denuncia dei piloti dell'incapacità di combattere non avendo nessuna chance di successo in uno scontro reale con un aereo sono solo alcuni dei maggiori problemi finora riscontrati nell'F-35; l'Italia partecipa al progetto sin dal suo inizio, nel 1998, con una richiesta iniziale di 131 aerei, ridotta poi nel 2012 a 90 velivoli, considerati dalle Forze armate «indispensabili» perché andrebbero a sostituire tre linee di velivoli: i Tornado, gli AM-X e gli AV-8 B, senza tuttavia alcuna spiegazione circa il ruolo di un aereo tanto sofisticato, considerati gli impegni internazionali italiani; nel 2009 le Commissioni difesa di Camera e Senato, esprimendo parere favorevole al programma, hanno posto alcune condizioni: la conclusione di accordi industriali e governativi che consentano un ritorno industriale per l'Italia proporzionale alla sua partecipazione finanziaria, anche al fine di tutelare i livelli occupazionali; la fruizione da parte dell'Italia dei risultati delle attività di ricerca relative al programma; la preventiva individuazione di adeguate risorse finanziarie che non incidano sugli stanziamenti destinati ad assicurare l'efficienza della componente terrestre e, più in generale, dell'intero strumento militare; tali condizioni, in parte già espresse anche in precedenza, non hanno trovato riscontro nell'avanzamento del progetto: gli oneri previsti per l'Italia nelle prime tre fasi ammontano a 1.942 milioni di dollari a cui vanno aggiunti gli oltre 800 milioni di euro per la costruzione della FACO a Cameri (Novara); contestualmente le nostre industrie hanno ottenuto appalti per circa 800 milioni di dollari, a fronte dei circa 3 miliardi di euro spesi fanno un ritorno di poco sopra al 20 per cento delle spese, che difficilmente renderà possibile un ritorno di circa 14 miliardi di euro, cioè il 100 per cento più volte sbandierato dai Governi che hanno sostenuto questo progetto; fonti governative e militari negli anni hanno ipotizzato l'arrivo di 10.000 posti di lavoro, mentre secondo stime sindacali si tratterebbe al massimo di circa 2.000 posti e per di più sarebbero ricollocazioni di lavoratori precedentemente impegnati con l'Eurofighter; il Parlamento ha approvato una legge delega al Governo che prevede un taglio di 30.000 militari e del 30 per cento delle strutture, portando i risparmi conseguiti all'investimento, in particolare sull'F35; secondo quanto rivelato dal quotidiano britannico Guardian, il Pentagono ha stanziato 11 miliardi di dollari per ammodernare il proprio arsenale di bombe atomiche, comprese quelle depositate nelle basi americane all'estero o in quelle di Paesi alleati; si tratta di 200 bombe B61 a caduta

E' STATO APPROVATO IN COMMISSIONE BILANCIO L'EMENDAMENTO DI SEL ALLA LEGGE DI STABILITà (COMMA 15 ART.1), PRIMO FIRMATARIO L'ON. MARCON, CHE ESCLUDE CHE I FONDI RIASSEGNATI ALLA LEGGE PER L'INDUSTRIA DEL SETTORE AERONAUTICO (LEGGE 808/1985) POSSANO ESSERE UTILIZZATI PER FINANZIARE IL PROGRAMMA DEI CACCIABOMBARDIERI F35.
SI TRATTA DI UN IMPORTANTE SEGNALE DI CHIAREZZA. A FINE GIUGNO CAMERA E SENATO AVEVANO APPROVATO MOZIONI CHE SOSPENDEVANO ULTERIORI ACQUISTI DI F35 FINO A NUOVO PRONUNCIAMENTO DEL PARLAMENTO IN MERITO.
L'EMENDAMENTO DI SEL ESCLUDE DUNQUE ULTERIORI STANZIAMENTI NEL 2014 - CON LA LEGGE CHE FINO AD OGGI HA FINANZIATO INVESTIMENTI NELL'AERONAUTICA MILITARE - AD UN PROGRAMMA COSTOSISSIMO E CONTRARIO ALL'ART. 11 DELLA COSTITUZIONE.
E' UN RISULTATO DELL'IMPEGNO DI SEL E DELLE CAMPAGNE E MOVIMENTI CHE SONO IMPEGNATI CONTRO LA PRODUZIONE DEGLI F35.

#SELnoWar

libera depositate nelle basi Nato europee in Belgio, Olanda, Germania e Turchia; in Italia risultano esserci 90 bombe di cui 50 custodite nella base di Aviano in Friuli e 40 a Ghedi, vicino a Brescia, anche se le ultime stime parlano della metà, cioè 20; degli 11 miliardi di dollari stanziati, 10 servirebbero per prolungare la vita operativa delle B61 e 1 miliardo per dotare gli ordigni di alette di coda per trasformarle in bombe atomiche guidate; le nuove B61-12 al contrario delle vecchie B61, che hanno il sistema di puntamento analogico, avranno il puntamento digitale, compatibile con i sistemi elettronici dell'F35-A; anche se il nostro Paese ha aderito al trattato di non proliferazione nucleare, in base all'accordo Nato di condivisione nucleare «Nuclear Sharing agreements» si prevedono una serie di impegni di condivisione di strutture ed infrastrutture: oltre allo stoccaggio delle bombe, che restano sotto il controllo degli Stati Uniti, è previsto l'addestramento di piloti italiani per il possibile uso delle armi e la partecipazione italiana alle riunioni del Nuclear Planning Committee della Nato; il programma dell'F35 è diventato un progetto dal costo elevato a fronte di prestazioni peraltro incerte e non corrispondente alle esigenze difensive del nostro Paese, con ricadute industriali ed occupazionali molto lontane dalle aspettative, che rischia anche di compromettere le politiche di disarmo; in una scuola su tre (su due al Sud) mancano i certificati di sicurezza. Migliaia stanno su territori a rischio sismico o idrogeologico. Si tratta non solo dell'intonaco che cade, dell'infiltrazione d'acqua, dell'umidità. Lo stato dell'edilizia scolastica nel nostro Paese è drammatico, al punto che in alcune città le amministrazioni si trovano nel dilemma se aprire una scuola non a norma o lasciare a casa i bambini;
dei 42mila edifici scolastici presenti in tutta Italia il 29 per cento non ha il certificato di agibilità sanitaria, il 42 per cento quello di agibilità statica, il 47,81 per cento non rispetta le norme anti incendio. Più del 60 per cento non è dotato neppure di scale di sicurezza o porte anti panico. E poi ci sono le strutture con l'amianto (11,13 per cento) e quelle con il radon, un gas radioattivo. Oltre il 60 per cento delle scuole ha più di 40 anni. Se poi si aggiunge che per via della loro ubicazione territoriale le nostre scuole sono soggette al rischio sismico, idrogeologico, vulcanico, industriale, il panorama assume tratti drammatici tanto da connotarsi come un'emergenza;
ma non è solo la messa in sicurezza straordinaria a mancare. Gli enti locali non hanno più i fondi neanche per la manutenzione: crescono, infatti, fino a costituire il 56 per cento del totale, gli edifici che negli ultimi 5 anni non hanno goduto di nessun tipo di intervento;
secondo un'indagine di Legambiente, sono ben 6.633 i comuni in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica, l'82 per cento del totale delle amministrazioni comunali italiane. Dal 1950 al 2009 sono state oltre 6.300 le vittime del dissesto idrogeologico;
gli effetti conseguenti ai cambiamenti climatici in atto, sono ormai tali che gli eventi estremi in Italia hanno subito un aumento esponenziale, passando da uno circa ogni 15 anni prima degli anni '90, a 4-5 all'anno;
secondo i recenti dati forniti dal Consiglio nazionale dei geologi, dal 1996 al 2008 in Italia sono stati spesi più di 27 miliardi di euro per dissesto idrogeologico e terremoti, oltre al fatto che 6 milioni di italiani abitano nei 29.500 chilometri quadrati del territorio considerati ad elevato rischio idrogeologico, e ben 1.260.000 sono gli edifici a rischio frane e alluvioni. Di questi sono 6.000 le scuole e 531 gli ospedali;
a questo si aggiunge il crescente grado di rischio di erosione costiera, che interessa oltre 540 chilometri lineari dei litorali italiani in cui sono direttamente coinvolti beni esposti;
nell'anno scolastico 2010/2011, secondo l'Istat, risultano iscritti agli asili nido comunali 157.743 bambini di età tra zero e due anni, mentre altri 43.897 usufruiscono di asili nido convenzionati o sovvenzionati dai comuni, per un totale di 201.640 utenti;
nel 2010 la spesa imperniata per gli asili nido da parte dei comuni o, in alcuni casi, di altri enti territoriali delegati dai comuni stessi è di circa 1 miliardo e 227 milioni di euro, al netto delle quote pagate dalle famiglie;
fra il 2004 e il 2010, nonostante il graduale ampliamento dell'offerta pubblica, la quota di domanda soddisfatta è ancora limitata rispetto al potenziale bacino di utenza: gli utenti degli asili nido sono passati dal 9 per cento dei residenti tra zero e due anni dell'anno scolastico 2003/2004 all'11,8 per cento del 2010/2011, mentre rimangono molto ampie le differenze territoriali: la percentuale di bambini che usufruisce di asili nido comunali o finanziati dai comuni varia dal 3,3 per cento al Sud al 16,8 per cento al Nord-est,
impegna il Governo:
a cancellare la partecipazione italiana al programma di realizzazione dell'aereo Joint Strike Fighter-F35;
a procedere in tempi rapidi ad una attenta ridefinizione del modello

#NOF35

di difesa italiano sulla base del dettato costituzionale e della politica estera italiana, affermando un ruolo centrale per la politica europea e sostenendo il ruolo di peacekeeping per le Forze armate;
a subordinare qualsiasi decisione sui sistemi d'arma da acquisire alla definizione del modello di difesa;
ad attivare meccanismi che favoriscano la riconversione dell'industria legata alla produzione delle armi, al fine di salvaguardare i posti di lavoro che verrebbero a mancare per la sospensione di alcuni programmi di nuovi sistemi d'arma;
ad attivarsi presso la Nato e gli Stati Uniti per chiedere una immediata rimozione di qualsiasi ordigno nucleare presente sul nostro territorio;
a destinare le somme così risparmiate ad un programma straordinario di investimenti pubblici riguardanti piccole opere e finalizzato – ad esempio – alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, alla tutela del territorio nazionale dal rischio idro-geologico, e alla realizzazione di un piano pluriennale per l'apertura di asili nido.
(1-00051) «Marcon, Spadoni, Beni, Aiello, Agostinelli, Amoddio, Airaudo, Alberti, Bossa, Boccadutri, Artini, Bruno Bossio, Franco Bordo, Baldassarre, Capone, Costantino, Barbanti, Civati, Di Salvo, Baroni, Coccia, Duranti, Basilio, Fossati, Daniele Farina, Battelli, Incerti, Claudio Fava, Bechis, Mognato, Ferrara, Benedetti, Raciti, Fratoianni, Massimiliano Bernini, Scuvera, Giancarlo Giordano, Paolo Bernini, Zanin, Kronbichler, Nicola Bianchi, Zappulla, Lacquaniti, Bonafede, Lavagno, Brescia, Matarrelli, Brugnerotto, Melilla, Businarolo, Migliore, Busto, Nardi, Cancelleri, Nicchi, Cariello, Paglia, Carinelli, Palazzotto, Caso, Pannarale, Castelli, Pellegrino, Catalano, Piazzoni, Cecconi, Pilozzi, Chimienti, Piras, Ciprini, Placido, Colletti, Quaranta, Colonnese, Ragosta, Cominardi, Ricciatti, Corda, Sannicandro, Cozzolino, Scotto, Crippa, Zan, Currò, Zaratti, D'Ambrosio, Dadone, Da Villa, Daga, Dall'Osso, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Furnari, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Labriola, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilia, Sorial, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Tripiedi, Turco, Vacca, Simone Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zaccagnini, Zolezzi».

La Camera ha approvato la mozione di maggioranza sugli F35 che impegna il governo a non procedere a "nuove acquisizioni". Il Parlamento tornerà ad esprimersi al termine di una indagine conoscitiva che durerà 6 mesi. Bocciata la mozione – primo firmatario Marcon – che chiedeva la cancellazione della partecipazione italiana al programma.

Il Discorso di Giulio Marcon alla Camera nel dibattito del 26 giugno - (Trascrizione Ufficiale)

Gentile Presidente, signori del governo, colleghi deputati, la mozione che vi proponiamo di votare oggi chiede al governo di interrompere un inutile e costoso sistema d'arma – la costruzione di 90 cacciabombardieri F35 – che non serve al paese. Voglio ringraziare i tanti deputati di SEL, di M5S e anche diversi deputati del PD e di Scelta Civica che hanno scelto di sostenere questa mozione. Vorrei ringraziare anche i senatori di SEL, di M5S e i 18 senatori del PD guidati dal Sen. Casson che hanno presentato al Senato una mozione analoga alla nostra.
Voglio ricordare anche a qualche collega male informato che questa mozione è stata decisa prima dell'insediamento del governo Letta (addirittura la sua prima versione è del 18 marzo) e che non vogliamo mettere in difficoltà nessuno, ma solo dare risposta alla richiesta di stop agli F35 che ci viene oltre 80mila cittadini e da centinaia di associazioni e gruppi raccolti con la Campagna Taglia le Ali alle Armi nella Rete Disarmo, nella Tavola della Pace e nella campagna Sbilanciamoci.
Il programma F35 non serve alle persone che sono senza lavoro, ai lavoratori precari, alle famiglie impoverite, ai giovani.
E non serve nemmeno ad una politica estera di pace, come vuole l'articolo 11 della nostra Costituzione.
Spendere tanti miliardi di euro per dei cacciabombardieri che servono a fare la guerra, mentre invece non abbiamo i i soldi per bloccare l'aumento dell'Iva e sufficienti risorse per il lavoro, è uno schiaffo all'Italia, alle sue sofferenze.
Non è serio dire una cosa in campagna elettorale e poi una volta eletti, fare il contrario.
Lo dico con tutto rispetto.
In campagna elettorale il leader di "Italia, bene comune" Pierluigi Bersani ha detto che "le nostre priorità non sono i cacciabombardieri, ma il lavoro" e il suo concorrente alle primarie, Matteo Renzi, ha detto che non capisce perchè bisogna buttare via una dozzina di miliardi per gli F35". Il portavoce di Scelta Civica, Andrea Olivero – a sostegno della campagna Taglia le ali alle armi – si è fatto fotografare sorridente esponendo un cartello "No F35" e persino il presidente del Pdl, Silvio Berlusconi ha affermato che "gli F35 servono all'Italia a fare aerei da turismo. Io sono sempre stato contrario agli F35 e anche alle portaerei".
Tutto questo in campagna elettorale. La politica perde credibilità quando si dice una cosa per chiedere i voti e poi dopo tre mesi se ne fa un'altra.
Sono state dette tante bugie sugli F35. Si è detto che non possiamo uscire dal programma, perchè dovremmo pagare le penali. Falso, non dobbiamo pagare nessuna penale. Si è detto che hanno un ritorno economico superiore all'investimento. Falso, il ritorno economico non supera il 20%. Si è detto che potrebbero creare più di 10mila posti di lavoro. Falso, daranno vita al massimo a 5-600 posti per lavoratori che già lavorano alla linea Eurofighter (tra parentesi: quante migliaia di posti di lavoro si potrebbero creare investendo 14 miliardi nelle piccole opere?). È stato detto che nessun paese è uscito dal programma. Falso, Canada, Olanda, Australia e Norvegia hanno rinviato, sospeso e poste dure condizioni al programma e nessuno si è stracciato le vesti. È stato

detto che non abbiamo alternative. Falso, abbiamo già i Tornado, gli Harrier e gli Eurofighter, che possono essere adeguati alle nuove esigenze. È stato detto che gli F35 sono dei sistemi d'arma tecnologicamente sopraffini. Falso, basta un temporale per farli atterrare. È stato detto – come ha fatto il Presidente della Commissione Bilancio, On. Boccia – che quest'anno sugli F35 ci sono "0 di 0" euro. Falso, On. Boccia. Ci sono 500,4 milioni di euro. O lei non ha letto la nota aggiuntiva della Difesa o il governo l'ha informata male e l'ha sviata.

Vorrei poi dire in tutta amicizia e stima una cosa al capogruppo del Pd, Roberto Speranza. Nel suo discorso sulla fiducia al governo di larghe intese lei ha citato una frase di Don Lorenzo Milani: "È inutile avere le mani pulite per poi tenersele in tasca". Io mi permetto di consigliarle di non scomodare in un modo un po' azzardato Don Milani per giustificare la scelta di stare al governo con Berlusconi, ma di ascoltare più saggiamente le parole di Don Milani contro gli armamenti, contro le spese militari, per il rispetto delle leggi della coscienza di fronte alle scelte ingiuste dello Stato. Di sicuro Don Milani non si sarebbe mai sporcato le mani per dei cacciabombardieri, avrebbe preferito tenersele – pulite, quelle mani – in tasca.

Io dico ai colleghi deputati: ascoltate la vostra coscienza, fidatevi di ciò che sentite giusto. In certi momenti, ricordava ancora Don Milani, bisogna obbedire solo alla propria coscienza. E la vostra coscienza – se la ascoltate sinceramente – non può dirvi che è giusto spendere 14 miliardi di euro per degli aerei da guerra mentre il paese è in ginocchio. La vostra coscienza non può dirvi che degli aerei capaci di sganciare degli ordigni nucleari sono "strumenti di pace". La vostra coscienza non può dirvi che si tratta di una scelta necessaria, quando è necessario salvare milioni italiani dalla disoccupazione e dalla povertà.

Con molti di voi ci ritroveremo a marciare alle prossime marce per la pace da Perugia ad Assisi. Ma cosa direte agli operatori di pace, ai volontari, ai boy scout, ai tanti preti di strada – a don Luigi Ciotti, ai frati di Assisi – che marceranno insieme a voi e che vi chiederanno cosa avete fatto per porre fine all'avventura degli F35, come le ultime edizioni della marcia hanno chiesto? Potete forse pensare che saranno soddisfatti quando sentiranno che il parlamento ha deciso di fare un'indagine conoscitiva che non sospende il programma F35, ma solo gli acquisti per pochi mesi?

Proprio per questo la mozione del Pd – pur essendo una timida apertura e un mezzo passo in avanti e risultato della mobilitazione pacifista di questi mesi – è insufficiente. Dopo aver rinviato le decisioni prima sull'Imu e poi quelle sull'Iva, adesso rinviate anche la decisione sugli F35. Siete il governo del rinvio.

E mentre rinviate tra 6 mesi la decisione sugli F35 rivendicate l'importanza che il parlamento possa dare il suo giudizio in base al dispositivo dell'articolo 4 della legge 244. A parte che quel dispositivo non è in grado di bloccare i programmi pluriennali ma solo le decisioni dell'anno in corso, quello che non capiamo è perchè date tanta importanza a quello che il parlamento potrà decidere tra 6 mesi, quando noi oggi siamo qui riuniti e oggi possiamo prendere una decisione. Senza aspettare i risultati di un'indagine conoscitiva che sugli F35 – dopo 4 anni di audizioni parlamentari, di approfondimenti e dossier di ogni genere – non ci aggiungerà niente di nuovo.

Cari colleghi, non nascondiamoci dietro l'ipocrisia. Anche per gli F35 vale l'adagio evangelico: sia sì il sì; sia no il no. E a questo proposito vorrei ricordare che dire no agli F35 non è solo questione di buon senso di fronte alla crisi che stiamo attraversando, ma è anche un sì ad un sistema di difesa e sicurezza fondato sulla prevenzione e la cooperazione.

Ministro Mauro, lei accusa di demagogia chi ragionevolemente e con il buon senso dice che con i soldi di un solo F35 si possono fare 80 asili nido. Ma è invece proprio lei a fare della demagogia – pelosa e farisea – quando definisce gli F35 uno strumento di pace.

Gli F35, Ministro Mauro, non sono uno strumento di pace, ma uno strumento di guerra.

Cari colleghi, se ascoltate la voce della ragionevolezza politica e di un paese in ginocchio, ma anche la voce della coscienza e del vostro cuore non potete allora dire sì agli F35 buttando dalla finestra altri 14 miliardi di euro. Quei soldi usiamoli per il paese e i cittadini. Per questo vi invitiamo a votare la nostra mozione.

Atto n. 2-00078 (procedura abbreviata)

DE PETRIS , BAROZZINO , CERVELLINI , DE CRISTOFARO ,PETRAGLIA , STEFANO , URAS - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa. -

Premesso che:

in data 26 giugno 2013 la Camera dei deputati ed in data 16 luglio 2013 il Senato della Repubblica hanno approvato mozioni aventi per oggetto anche la partecipazione italiana al programma di produzione Joint Strike Fighter per l'acquisizione del cacciabombardiere F-35;

nelle mozioni approvate la Camera ed il Senato, relativamente al programma F-35, impegnavano il Governo "a non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento si sia espres-

so nel merito, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 dicembre 2012, n. 244";
nell'audizione alla IV Commissione permanente (Difesa) della Camera del 1° ottobre 2013, prevista nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma richiesta dalle stesse mozioni prima citate, i rappresentanti di Rete per il disarmo e campagna "Sbilanciamoci" hanno portato a conoscenza dei deputati un documento del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti in cui si rende l'impegno contrattuale datato 27 settembre del 2013 con la capocommessa del progetto Martin Lockheed per l'acquisizione da parte dell'Italia di ulteriori 3 aerei F-35 (appartenenti al lotto VII il cui "buy year" cade nel 2013) ed il completamento formale, non firmato prima, dell'acquisto di 3 aerei appartenenti al lotto VI,
si chiede di sapere:
se sia corrispondente al vero quanto contenuto nel citato documento del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti;
quali siano i motivi, se venisse confermata la continuazione degli acquisti addirittura per lotti in corso di conferma da parte degli stessi USA, che hanno portato il Governo a non consultare il Parlamento, come disposto dalle mozioni approvate da Camera e Senato;
se il Governo ritenga opportuno attivarsi per revocare immediatamente la validità degli accordi sottoscritti a continuazione della partecipazione italiana al programma JSF (accordi che in particolare configurano l'acquisizione definitiva di ulteriori 3 caccia F-35 oltre a quelli già in corso di acquisto al momento della discussione delle mozioni) prima che il Parlamento si sia espresso in merito.

#FERMIAMOLACAVOUR

Interrogazione parlamentare

AL MINISTRO DELLA DIFESA, AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
PREMESSO CHE:
il Gruppo Navale della Portaerei Cavour, nave ammiraglia della Marina Militare, effettuerà una crociera di cinque mesi, con partenza il 13 novembre 2013 dal porto di Civitavecchia e rientro nel porto di Taranto il 7 aprile 2014;
la crociera toccherà i porti di 13 Paesi africani e 7 del golfo Arabico, ovvero Jedda (Arabia Saudita), Gibuti (Gibuti), Abu Dhabi (E.A.U.), Mina Sulman (Barhein), Kuwait City (Kuwait), Doha (Qatar), Mascate (Oman), Dubai (E.A.U.), Mombasa (Kenya), Antseranana (Madagascar), Maputo (Mozambico), Durban (Sudafrica), Cape Town (Sudafrica), Luanda (Angola), Pointe-Noire (Congo), Lagos (Nigeria), Tema (Ghana), Dakar (Senegal), Casablanca (Marocco) e Algeri (Algeria);
tale viaggio è chiamato "Sistema Paese in Movimento" e prevede l'utilizzo dellaPortaerei Cavour come spazio espositivo itinerante per la mostra dei propri prodotti da parte di alcune aziende italiane tra le quali: la ditta Beretta, Gruppo Ferretti, Blackshape, Ferrero, Federlegno Arredo, Elettronica, Intermarine, Mermec Group, Pirelli e Finmeccanica;
è prevista una preponderante presenza di imprese industriali del settore militare e di produzione di sistemi d'arma con relativo marketing dei propri prodotti, considerato che aziende del gruppo Finmeccanica presenteranno a bordo della Cavour e sul ponte di volo la loro produzione più aggiornata: AgustaWestland (elicotteri NH90 e AW101), OTO Melara (sistema d'arma 127/64 LW Vulcano e relativa famiglia di calibri, STRALES evoluzione dei cannoni navali da 76 mm, munizione guidata DART), Selex ES (fornitore e integratore di sistemi radar e di combattimento tra cui i sistemi imbarcati sulle fregate FREMM, una delle quali partecipa alla campagna), WASS (siluro pesante Black Shark, siluro leggero A244/S Mod. 3, contromisure e sonar), Telespazio (comunicazioni integrate e geoinformazione), MBDA (missili Aspide 2000, Aster 15 e 30, Marte MK2/S e Teseo/Otomat);
saranno presentati in tale occasione anche i sistemi d'arma missilistici che compongono il weapon package dell'Eurofighter, come il Marte ER (Extended Range), lo Storm Shadow, il Meteor e il Brimston DM (Dual Mode);
alcuni dei Paesi toccati dalla crociera del Gruppo Navale Cavour sono Stati senza una democrazia parlamentare o caratterizzati da regimi autoritari, ed in alcuni di questi sono in corso conflitti armati;
la crociera prevede un costo complessivo di 20 milioni di euro di cui, pare, 13 coperti dagli sponsor commerciali e 7 a carico dello Stato;
tra i compiti dei membri delle Forze Armate Italiane non risulta quello di facenti funzioni di agenti di commercio;

PER SAPERE:
se il Governo ritenga idoneo l'utilizzo di un gruppo navale della nostra flotta militare per scopi di natura commerciale, relativamente a prodotti di natura bellica;
se il Governo, in una fase come questa caratterizzata da considerevoli

tagli alla spesa pubblica, ritenga corretta la scelta di utilizzare ingenti risorse del bilancio dello Stato per un'iniziativa con tali caratteristiche;
se si consideri legittima e opportuna la scelta di andare a vendere armamenti a Paesi governati da regimi non democratici e/o con conflitti interni in corso, utilizzando peraltro strutture dello Stato Italiano;
se il Governo sia stato preventivamente messo a conoscenza di tale iniziativa e se abbia dato il suo assenso;
se i Ministri, per quanto di competenza, non ritengano di dover intervenire immediatamente per la cancellazione di questa crociera.

On. Franco Bordo
On Donatella Duranti
On Giulio Marcon
On. Arturo Scotto
On Michele Piras

CHANGE . ORG

ad oggi raccolte 10.000 firme

Fermiamo il tour bellico della Cavour
Petizione change.org
A:
Enrico Letta, Presidente del Consiglio
Emma Bonino, Ministro degli Esteri
Mario Mauro, Ministro della Difesa

20 milioni di euro, di cui 7 a carico dei contribuenti. Tanto ci costerà l'operazione "Sistema paese in movimento", una sorta di tour commerciale che vedrà impegnate da mercoledì la portaerei Cavour della Marina militare insieme ad altre tre navi italiane. La missione, recita il comunicato ufficiale, servirà a "promuovere le eccellenze italiane". Una crociera di 5 mesi, che toccherà i porti di 13 Paesi africani e 7 del golfo Arabico.

Cosa ci sarà a bordo? "30.000 chilogrammi di pasta, 50.000 di farina, 18.000 di pomodori pelati, 27.000 litri di acqua distribuiti in 54.000 bottigliette e 12.000 litri di vino".

E poi?

E poi anche prodotti di Finmeccanica, Blackshape, Beretta, Piaggio Aereo e Gruppo Volo, tra cui 5 caccia intercettori, tre elicotteri da combattimento e un elicottero antinave e antisommergibile.

Le nostre "eccellenze militari" faranno bella mostra di sé in paesi dove sono in vigore regimi autoritari, e in alcuni di questi sono in corso conflitti armati. La chiamano "missione umanitaria". Noi abbiamo moltissimi dubbi in proposito, e abbiamo presentato un'interrogazione per chiedere chiarimenti urgenti al premier Letta, al ministro degli Esteri Bonino e al titolare della Difesa Mauro, il famoso "testimonial" degli F-35.

L'Africa non è un continente qualsiasi, è l'epicentro di guerre sanguinose e di povertà immense. La Somalia, ad esempio, attraversata da venti anni di conflitto, il paese dove Ilaria Alpi ha perso la vita perché alla ricerca delle vie del commercio delle armi, è impegnata in un faticosissimo processo di ricostruzione di una dimensione statuale.

L'impegno dell'Italia dovrebbe andare nella direzione della pace e della diplomazia. Non privilegiare l'industria militare come strumento di politica estera.

Chiediamo che il governo risponda in Parlamento di questa scelta, affinché la Marina Militare non sia trasformata in un supermarket di prodotti militari.

Chiediamo che venga fermato il tour della portaerei militare Cavour per promuovere il "made in Italy" bellico.

Gennaro Migliore, Franco Bordo, Arturo Scotto, Donatella Duranti, Michele Piras, Giulio Marcon, Gruppo parlamentare Sel Camera dei Deputati

CARCERI E GIUSTIZIA

SEL in Parlamento

Combattere la condizione incivile in cui versano le carceri italiane è stato un impegno quotidiano. Abbiamo accolto con favore il contenuto del messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica che chiede a tutto il Parlamento di affrontare il drammatico tema della condizione dei detenuti con interventi di depenalizzazione, riduzione del carico carcerario e con provvedimenti di clemenza. Abbiamo proposto di cancellare le leggi "criminogene", che hanno portato al collasso il sistema carcerario, la Fini-Giovanardi e la Bossi-Fini in primo luogo. Abbiamo sostenuto il tentativo di cancellare di fatto, la ex-Cirielli. Abbiamo anche proposto di inserire nel nostro ordinamento il reato di tortura e di rendere riconoscibili gli agenti, per contrastare gli eventuali abusi. Questo impegno non ci ha fatto perdere di vista la necessità di contrastare corruzione e intrecci tra malaffare e politica: per questo abbiamo proposto l'introduzione nel codice penale un art. 416-ter, per colpire lo scambio elettorale politico-mafioso.

Legge delega pene detentive (A.C. 927) La legge delega, che ha visto il nostro sostegno, definisce le linee secondo le quali il Governo dovrà legiferare per **pene alternative al carcere** per reati fino a 6 anni e per la **"messa alla prova"** di detenuti che lo richiedano e che hanno commesso reati fino a 4 anni. In sostanza nel testo da un lato si prevedono pene detentive non carcerarie per reati di non grave allarme sociale, agevolandone il percorso rieducativo e deflazionando le presenza in carcere. Dall'altro lato attraverso la modalità di messa alla prova, si deflaziona il carico dei tribunali. Nella discussione alla Camera l'opposizione al provvedimento e' stata condotta in modo compatto (come un sol uomo) da M5stelle, Lega e Fratelli d'Italia. Una opposizione in cui é emersa la visione giustizialista e populista di queste forze contrapposta alla nostra idea per la quale **il carcere e la pena non sono la vendetta dello Stato** ma il tentativo di recupero alla collettività dei rei.

Modifica all'articolo 416-ter del codice penale. (A.S. 887) La modifica nasce da un percorso avviato dalla campagna **"Riparte il futuro"**, lanciata da Libera e Gruppo Abele, che aveva raccolto migliaia di firme a sostegno della richiesta -fatta nei confronti dei futuri parlamentari – di trasparenza (con gli ormai famosi **braccialetti bianchi**) e impegno a modificare la norma entro i primi 100 giorni di governo. Nel nuovo Parlamento si è creato un intergruppo di cui Sel ha fatto parte che tenendo fede all'impegno assunto in campagna elettorale ha portato la proposta di legge in Commissione giustizia e poi in aula. La modifica apportata consiste nell'aggiunta del termine **"altra utilità" tra le ragioni dello scambio elettorale politico-mafioso.** La legislazione attuale infatti prevedeva soltanto il denaro come termine di baratto in cambio di protezione elettorale, quando invece molto spesso il patto si basa sulla promessa di appalti pubblici, incarichi pubblici, posti di lavoro da garantire ai clan, salvaguardia dall'azione repressiva.

Decreto legge SVUOTACARCERI. (Dl n. 146/2013). Il decreto contiene misure per fronteggiare il sovraaffollamento carcerario e l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie. La Corte europea dei Diritti umani nella sentenza "Torregiani c.Italia"dell'8 gennaio 2013 ha condannato il nostro paese per invivibilita' delle nostre carceri dando ragione ai detenuti di Busto Arsizio. L'Italia per sottrarsi alla multa prevista deve agire entro maggio 2014. Il decreto in discussione (e parzialmente anche quello approvato nelle settimane precedenti sulle pene alternative e la messa alla prova) va nella direzione indicata dalla Corte europea che noi condividiamo pienamente: l**a pena della privazione della liberta', inflitta per i reati commessi, non puo' trasformarsi in privazione della dignita' umana.** Nello specifico -in ossequio al principio del carcere quale estrema ratio-e' stato portato a 5 anni il tetto al di sotto del quale e' vietato disporre la custodia cautelare in carcere con l'eccezione del reato di stalking(abbiamo lavorato in questo senso),finanziamento illecito ai partiti e incendi boschivi.

Commissione Antimafia.
E' stata votato con voto unanime delle Camere il disegno di legge che istituisce la Commissione d'inchiesta sulla mafia che non è una Commissione permanente ma va istituita ad ogni legislatura con legge apposita. Si tratta di una Commissione bilaterale composta da 25 componenti tra senatori e deputati.

Disegno di legge sulla diffamazione. (A.C. 191)
Questo provvedimento era atteso da diverse legislature. Il nostro Paese da questo punto di vista è molto arretrato, affetto da un grande digital divide, che accede alla banda larga con difficoltà e non capisce la portata dell'evoluzione della rete quale vero e proprio organo di informazione. Questo enorme ritardo è evidente nell'inadeguatezza del testo, su cui abbiamo dato **parere contrario**. Abbiamo comunque provato a migliorare l'articolato rafforzando la libertà di informazione e cercando di limitare quella che viene definita la "querela temeraria" che spesso si trasforma in una vera e propria querela intimidatoria, ma **le nostre proposte non sono state accolte**.

Caso Cancellieri. Questo governo di larghe intese prima, e di piccole intese ora, ha contribuito a una perdita di credibilità delle istituzioni. A quattro mesi dal caso Shalabayeva, in cui avevamo denunciato la responsabilità del ministro Alfano, è toccato alla vicenda Cancellieri – Ligresti. Alla guardasigilli, che fino a quel momento aveva dato prova di attenzione alla condizione di vita dei detenuti, all'abuso della carcerazione preventiva, all'illegalità e all'inumanità della condizione carceraria, abbiamo chiesto un passo indietro, per il contesto che emerge dalla relazione di familiarità e dall'incresciosa dichiarazione di disponibilità della ministra nei confronti della famiglia Ligresti. Il nostro gruppo parlamentare non ha potuto presentare una mozione di sfiducia, perché sono necessarie sessantatre firme e noi siamo solo trentasei, abbiamo così votato il dispositivo della mozione del M5S. La permanenza di Cancellieri al ministero avrebbe accentuato la percezione che nel nostro Paese vi potesse essere una giustizia di serie A e una di serie B, sulla base dell'importanza delle famiglie di provenienza dell'imputato o del detenuto, importanza che per noi è data, invece, dalla dignità con cui ci si presenta nella sfera pubblica. Noi siamo stati chiamati ad affrontare dei provvedimenti indispensabili, che la stessa ministra ha indicato a livello europeo e, in più, quelli che sono stati richiamati dal messaggio del Presidente della Repubblica, il primo da quando è in carica, sulla condizione delle carceri italiane. La nostra preoccupazione è rivolta sempre verso quei provvedimenti come la messa alla prova e il decreto-legge svuota carceri o l'istituzione del Garante dei Detenuti nazionale. Il nostro impegno non può essere legato alle vicende personali di un singolo ministro, perché la battaglia per la condizione di vita dei detenuti è imprescindibile per ricostruire il nesso indissolubile che lega la libertà all'uguaglianza, così come è irrinunciabile il rispetto delle regole e la credibilità dei rappresentanti del governo.

VISITE NELLE CARCERI

Carcere di Brindisi
Carcere di Lecce (Borgo San Nicola)
Carcere Pagliarelli (Palermo)
Casa Circondariale di Rebibbia, Roma maschile e femminile
Carcere Regina Coeli, Roma
Casa Circondariale di Padova maschile
Casa Circondariale di Reggio Calabria maschile e femminile
Carcere di Alessandria
Carcere Montacuto (Ancona)
Carcere di Varese
Carcere Busto Arsizio 6 aprile
Carcere femminile di Brescia-Verziano.
Carcere maschile di Brescia Canton Mombello.
Casa Circondariale di Cremona
Casa Circondariale di Lodi
Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere (MN)
Casa Circondariale di Pavia
Carcere di Pescara
Carcere di Teramo
Casa circondariale di Frosinone
Carcere di San Vittore (Milano)
Casa circondariale di Via Corelli (Milano)

LAVORO

SEL in Parlamento

Le politiche sul lavoro del Governo Letta sono totalmente inefficaci: la disoccupazione continua ad aumentare, mancano le risorse per la Cassa integrazione, rimane aperto il dramma degli esodati e non vi è traccia di una politica industriale organica. Abbiamo condotto un'opposizione intransigente ma non rinunciataria su tutti i provvedimenti: dal decreto Giovannini, all'Ecobonus, alla legge di stabilità. L'attività di Sel in questo primo scorcio di legislatura ha prodotto alcune proposte, ispirate ai principi di lotta alle disuguaglianze e alla redistribuzione della ricchezza: contro le 'dimissioni in bianco' e per il tetto per i top manager (che andranno in aula entro marzo), l'istituzione del reddito minimo garantito, una proposta nata e discussa da decine di associazioni, su cui è stata approvata una nostra mozione, il piano per il lavoro, un vero e proprio New Deal verde italiano. In una fase di crisi gravissima l'unica strada praticabile è un investimento pubblico diretto. Proponiamo uno stanziamento di 29 miliardi in tre anni per portare alla creazione di un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro.

Decreto IMU/ CIG (Dl n.54/2013) Questo decreto sospende fino ad agosto 2013 la rata dell'Imu sulla prima casa. Nelle parti che riguardano il lavoro, il decreto aggiunge risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, proroga al 31 dicembre la scadenza dei contratti della P.A. e rifinanzia i contratti di solidarietà. Si tratta di urgenze che la stessa Sel aveva sollevato dall'inizio della legislatura. Il decreto, tuttavia, le affronta in modo insufficiente nelle quantità (sia il Sindacato che le Regioni hanno dimostrato che manca almeno 1 miliardo all'appello per coprire le esigenze), nella qualità (si prendono le poche risorse da altri fondi che riguardano il lavoro) e non avvia neppure la stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori precari del pubblico impiego a nostro avviso necessaria per equità e per "stabilizzare" anche i servizi.

Reddito minimo. Si tratta di una **proposta** che è il frutto di un lavoro importante e impegnativo realizzato dalla società civile. Consiste nell'erogazione di un beneficio individuale in denaro pari a 7.200 euro l'anno, da corrispondere in importi mensili di 600 euro ciascuno, rivalutati annualmente sulla base degli indici sul costo della vita delle famiglie degli impiegati e degli operai elaborati dall'ISTAT.
Essa è stata discussa in decine e decine di assemblee pubbliche ed ha trovato il consenso di oltre 50.00 elettori e di oltre 170 tra associazioni, comitati e forze politiche. Si tratta di una legge di iniziativa popolare che, per ragioni unicamente tecniche, non ha assunto tale veste formale in Parlamento e che i deputati e le deputate di Sinistra Ecologia Libertà condividono e hanno presentato alla Camera. Con questo atto vogliamo valorizzare l'importante lavoro di così tante associazioni e cittadini, vogliamo seguire la Costituzione -la via maestra- che richiede il rafforzamento del contributo della società civile e vogliamo rappresentare l'impegno di **SEL a favore del reddito minimo garantito.** In sede Parlamentare, in occasione della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla riunione ordinaria del Consiglio dell'Unione europea del 27 e 28 giugno 2013, Sel ha presentato una risoluzione che chiedeva al Governo di proporre l'introduzione di un sistema continentale di reddito minimo garantito cofinanziato dagli Stati Europei, ricordando che il 21 ottobre 2010 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul "reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa".

Dopo mesi di discussione, il 15 gennaio è stata approvata la nostra mozione per il contrasto alla povertà in cui si impegna il governo a avviare in Italia il reddito minimo sulla base della risoluzione europea del 2010.

Decreto Giovannini (Dl n. 76/2013)

Come in molti decreti precedenti anche in questo caso siamo di fronte ad un decreto che contiene al suo interno argomenti diversi e disomogenei presentati con enfasi come la nuova ricetta per affrontare e risolvere la **disoccupazione giovanile.**

In realtà' si tratta di un decreto che dispone di poche risorse (quelle per il Sud derivano dai residui di Fondi strutturali europei di anni precedenti con il vincolo di destinazione) per incentivare in modo confuso e contradditorio l' assunzione di giovani disoccupati fino a 29 anni che si trovano in condizione di particolare svantaggio.

La direzione di marcia e' sbagliata: ormai e' verificato che la politica delle assunzioni incentivate, senza scelte di sistema di rilancio produttivo e di politica industriale, non creano assunzioni aggiuntive rispetto a quelle che le imprese avrebbero comunque fatto.

Ed è pure una direzione di marcia confusa. All'art.1 gli incentivi vengono dati nella direzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato ma nell'art.7 si ripropone l'equazione tra occupabilità e precarietà azzerando nella sostanza le causali per l'attivazione e la prosecuzione dei contratti a termine oltre a invertire timidi interventi per limitare la precarietà contenuti nella legge 92 Fornero sul lavoro accessorio,su quello intermittente ecc.

Si evoca la bontà della formazione ma nel decreto l'apprendistato viene privato del suo contenuto formativo.

Si dispone giustamente la responsabilità in solido del committente con l'appaltante e si escludono da tali regole le amministrazioni pubbliche. Ma gli appalti sono prevalentemente pubblici!

Stride poi la distanza tra la **drammaticità della situazione sociale** del paese, il bisogno di creare lavoro, di giustizia per gli esodati, di risorse per la Cig in deroga e i contenuti di questo primo provvedimento sul lavoro che fa passi piccoli, contradditori e anche sbagliati.

Il decreto contiene anche la sospensione dell'innalzamento dell'Iva fino a ottobre e una nuova possibilità' per le imprese di scontare i crediti in essere verso la P.A. Scelte entrambe condivisibili che, singolarmente, avrebbero avuto il nostro voto a favore.

Governo e maggioranza hanno impedito una discussione in Aula sugli emendamenti per evitare che il decreto tornasse per la terza lettura in Senato e anche questo atteggiamento -al limite dell'arroganza -ha rafforzato la nostra decisione di **voto contrario**.

La Lega ha condotto un sostanziale ostruzionismo motivando il giudizio contrario al decreto con un polemica ossessiva contro la destinazione di risorse al Sud e ha sostenuto questo obiettivo con argomenti al limite del razzismo ottenendo dal M5stelle voti a favore o astensione sui singoli emendamenti che andavano in questo senso.

Mozione "Iniziative in ordine alla crisi di Irisbus e di BredaMenariniBus, anche in relazione alla situazione del trasporto pubblico locale". (1/00186) La I**risbus** di Flumeri (Avellino) e la **BredaManeriniBus** di Bologna sono le ultime due grandi aziende italiane produttrici di autobus. Lo stabilimento di Flumieri appartiene alla Fiat, quello di Bologna ha come maggiore azionista il Ministero dell'economia. Entrambe le aziende, nonostante l'impiego di risorse pubbliche negli anni passati, hanno annunciato la **dismissione degli stabilimenti** con conseguente messa in mobilità e cassa integrazione di migliaia di lavoratori (contando anche le piccole e medie imprese collegate all'indotto). Questa scelta risulta paradossale se si considera che: i due poli sono una realtà d'eccellenza nel panorama europeo per la produzione di veicoli per il **trasporto pubblico** a basso impatto ambientale; la situazione per quanto riguarda il trasporto pubblico locale è emergenziale, sia per la presenza di veicoli inquinanti e vecchi non conformi alle normative europee, sia per la diminuzione continua dei servizi causati dagli ingenti tagli agli enti locali apportati in questi anni. Dunque risulta incomprensibile la scelta dei governi di non intervenire, che ha comportato un doppio spreco ai danni dei cittadini: primo perché il prodotto di queste aziende lo pagano i contribuenti italiani, e secondo perché paghiamo anche le multe della Comunità europea perché continuiamo ad inquinare noi stessi, il nostro paese e la nostra parte di continente. Il prodotto di queste aziende è strategico perché riguarda il bene comune, la mobilità, il diritto a muoversi pubblicamente di cittadini e cittadine. E' stata **approvata** una **mozione**, presentata dal gruppo **Sel** a prima firma Giordano, che chiede al governo di aprire un tavolo con la conferenza delle regioni sul trasporto pubblico locale, che si impegni per migliorare il servizio anche con un rinnovamento del parco autobus tramite l'impiego di **bus ecologici**. L'obiettivo deve dunque essere quello di rilanciare il settore, con un beneficio per i lavoratori e per i cittadini, bloccando prospettive di delocalizzazione soprattutto a fronte dei diversi finanziamenti pubblici, sia diretti sia tramite la cassa integrazione, di cui hanno beneficiato le aziende.

Ratifica della convenzione OIL sul lavoro Marittimo. La ratifica di questa convenzione doveva essere approvata il 20 agosto 2013, quindi, come spesso accade, il Parlamento non è stato in grado di ratificarla in tempo. Ha l'obiettivo di promuovere condizioni di vita e di lavoro più dignitose per la gente di mare, oltre che condizioni più eque di concorrenza per gli operatori e i proprietari di navi. Disciplina ad esempio le condizioni minime richieste in occasione dell'assunzione; le condizioni di occupazione e i diritti del lavoratore; l'alloggio a bordo, la libertà di associazione e il diritto di contrattazione collettiva, l'eliminazione di ogni forma di lavoro forzato od obbligatorio e la discriminazione in materia di impiego e occupazione, nonché all'abolizione effettiva del lavoro minorile. Il gruppo di **Sel** ha deciso di **astenersi**, poiché con la discussione parlamentare al Senato si è deciso di modificare il testo del Governo nella parte che garantiva ai lavoratori stranieri non residenti nell'Unione europea lo stesso trattamento dei lavoratori italiani.

Lavoratori Transfrontalieri. (1/00204) Mozione su Iniziative a favore dei lavoratori frontalieri. E' stata approvata una mozione che punta a tutelare i lavoratori frontalieri sia dal punto di vista contributivo che dei livelli occupazionali. Secondo accordi bilaterali l'INPS ha istituito un fondo separato per la condizione particolare di questi lavoratori, che ad oggi è ancora in attivo. Con la nostra mozione chiedevamo di utilizzare le risorse a favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, ampliando la platea che può fruire del trattamento di disoccupazione, aumentando gli importi di indennità o prevedendo l'aumento della durata massima del trattamento.

Decreto Pubblica Amministrazione 101/2013. Anche questo decreto, come ormai d'abitudine, è un **provvedimento omnibus** denominato: "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" ma che contiene alcuni articoli che si occupano prevalentemente di altro (rifiuti, Ilva di Taranto). Il nostro giudizio sul decreto – che ha ispirato il nostro voto contrario – nasce dalla distanza tra i problemi di qualità della pubblica amministrazione e le buone intenzioni espresse nel decreto che non trovano traduzione concreta nei diversi articoli e commi. Non esiste riforma della pubblica Amministrazione che si possa realizzare senza investire sulla **qualità del lavoro pubblico** e quindi insieme ai lavoratori e non contro di essi. Al contrario dal 2008 la "cura Brunetta" si è ispirata alla convinzione che il lavoratore pubblico sia un fannullone da mettere in riga e sulla base di questa paradossale convinzione si sono succeduti scelte e tagli che hanno destrutturato nel tempo contratti e organizzazione del lavoro senza in nulla modernizzare. La persecuzione ideologica nei confronti dei lavoratori pubblici peraltro va di pari passo con l'aggressione alla rete di protezione sociale e al Welfare italiano. Non è soltanto il lavoro è pubblico al fondo della gerarchia di valori, lo sono anche i **servizi pubblici,** il contenuto cioè di quel lavoro. Il blocco dei contratti, e quindi delle retribuzioni, da 5 anni e il blocco del turn-over hanno reso la pubblica amministrazione il luogo del lavoro precario, precario come precari sono i servizi sulle spalle di quei lavoratori e lavoratrici. Il decreto 101/2013 non modifica questo impianto, né affronta le cause della **precarizzazione del lavoro** pubblico anche se contiene alcune scelte condivisibili: dalla salvaguardia degli "esonerati pubblici" (gli esodati pubblici) alla definizione di procedure concorsuali per stabilizzare una piccola parte delle persone oggi in servizio con contratti a termine in scadenza e per affrontare il problema dei vincitori di concorso e dell'esaurimento delle graduatorie, all'assunzione di 1000 vigili del fuoco. Ma le parziali "buone notizie" si scontrano con complicate procedure di attuazione, lasciano fuori dalla porta 100.000 persone con contratti in scadenza al 31 dicembre e si misurano con la certezza delle scelte della legge di stabilità che rinnova le cause della precarietà del lavoro pubblico: il **blocco del turnover** (quindi la non sostituzione delle le persone che escono perché hanno maturato la pensione) e i vincoli del patto di stabilità (che non consentono assunzioni se non entro certi limiti prestabiliti). In questi anni la pubblica amministrazione e i servizi pubblici ai cittadini , per le ragioni di cui prima, si è retta su contratti precari. Una situazione che ha comportato la formazione di un esercito di giovani precari che ha fatto funzionare i pronto soccorsi, gli ospedali, le camere operatorie, gli enti di ricerca e le università, le scuole materne e gli asili nido, gli uffici immigrazione, i centri per l'impiego. Il decreto 101/2013 nomina il problema, rivendica la scelta di mettere fine alla precarietà nel comparto pubblico, ma non modifica in nulla ciò che ha creato questa situazione. Nel dettaglio il decreto definisce un percorso di stabilizzazione che (ad essere ottimisti) toccherà 10.000 persone che in

questo momento sono assunte con contratto a tempo determinato e hanno tre anni di lavoro alle spalle negli ultimi 5. I contratti in scadenza il 31 dicembre 2013 sono 126.000; di questi 40.000 sono esclusi per definizione dal provvedimento perché **interinali** e **cocopro**, mentre il decreto si occupa solo di contratti a tempo determinato. Degli altri circa 80.000 contratti a tempo determinato soltanto 50.000 hanno i requisiti richiesti e i posti vacanti sono più o meno 10.000. Abbiamo cercato, anche ricorrendo alla **battaglia parlamentare ostruzionista**, - di allargare la platea degli aventi diritto (l'indicazione della pubblicazione del bando quale termine per maturare i requisiti richiesti anziché l'emanazione del decreto, ottenendo un parziale risultato – e cioè che il termine sarà la data di pubblicazione della legge di conversione), di ottenere la proroga di 36 mesi dei contratti in scadenza al 31 dicembre per salvare il lavoro delle persone ma anche i servizi che si reggono su quel lavoro precario e che rischiano il collasso. Naturalmente sappiamo anche noi che la soluzione dei problemi non si realizza di proroga in proroga ma un tempo maggiore avrebbe consentito la ricerca di soluzioni strutturali in una condizione economica migliore del paese e dei vincoli di bilancio. Grida vendetta poi che mentre ragioni economiche vengono indicate come ostacolo alla stabilizzazione dei contratti di lavoro precari, nel decreto si risolvono i problemi ad personam di singoli dirigenti di singoli settori come nel caso Consob, alla fine svelato e sventato. **Il governo ha solo approvato alcuni nostri ordini del giorno** che vanno nel senso detto e per quanto ci riguarda continueremo in quella direzione. E' stata invece **accolta** – e ne siamo davvero contenti – un'altra nostra richiesta che solleviamo da tempo e che sana una delle tante ingiustizie della legge Fornero secondo la quale a chi va in pensione entro il 2017 con meno di 62 anni vengono applicate penalizzazioni economiche se nel corso della vita lavorativa hanno avuto periodi coperti da contributi figurativi, tranne che nel caso della maternità obbligatoria, della cassa integrazione ordinaria, della malattia e degli infortuni. Vuol dire che subiranno tagli permanenti alla pensione coloro che hanno alle spalle periodi di maternità facoltativa, congedi parentali, permessi ai sensi della legge 104, cassa integrazione straordinaria e in deroga, ecc. **La nostra battaglia parlamentare ha risolto il problema per le maternità facoltativa e i congedi: sono stati stanziati e aggiunti al decreto 30 milioni di euro con quella destinazione.**

Mozione sul rilancio dell'industria manifatturiera. (1/00164) Col progredire dell'integrazione europea la situazione dell'industria manifatturiera italiana si è aggravata anche a causa dell'affermazione sulla scena internazionale di nuovi protagonisti come l'India e la Cina che beneficiano della possibilità di applicare alle merci tariffe doganali più alte di quelle che possono essere imposte su quelle che esportano, di costi di produzione inferiori per il minor costo del lavoro e dai processi produttivi che spesso non rispettano gli standard di tutela ambientale e della salute imposti giustamente, alle imprese comunitarie. Fattori strutturali quindi che, uniti alla tremenda crisi del 2008, hanno comportato una chiusura di massa

delle imprese del nostro paese che non si è ancora fermata. Nel 2013 sono 4.218 le aziende in Italia che hanno chiuso a causa della crisi, a cui si aggiungono quelle che hanno avviato processi di trasformazione orientati verso altre produzioni, quelle che hanno ridotto l'attività produttiva in termini di volumi produttivi e addetti impiegati e quelle che hanno scelto la via della liquidazione volontaria e cioè che nonostante presentino bilanci positivi decidono di chiudere. Oggi possiamo dire che la debolezza del sistema industriale italiano dipende da molteplici fattori: gli eccessivi costi dell'energia; un sistema fiscale farraginoso e tendenzialmente spostato sulle imprese e sulle famiglie; l'insufficiente dotazione infrastrutturale con particolare riguardo ai settori del trasporto, della logistica e della banda larga; la burocrazia lenta e ridondante; lo scarso collegamento tra formazione, ricerca e imprese; il costo elevato dei servizi bancari, delle assicurazioni, delle professioni e dei servizi in genere; un mercato del lavoro ancora troppo caratterizzato da un'occupazione scarsamente posizionata nei settori tecnologici e della **green economy**; l'assenza di investimenti in ricerca e istruzione; il permanere di forti squilibri territoriali; la limitata incidenza dell'intervento pubblico con riferimento al settore energetico, la difficoltà dell'accesso al credito. A fronte di questi evidenti e strutturali problemi è necessario adottare un programma che punti al rilancio del settore manifatturiero attraverso l'adozione di molteplici iniziative tra cui: una politica energetica più concorrenziale, in linea con le direttive dell'Unione europea, fondata sull'efficienza, sul **risparmio energetico**, sulla diversificazione delle fonti, la riduzione del carico fiscale e contributivo per liberare risorse da destinare alla produzione e al lavoro; l'allentamento del patto di stabilità interno per rilanciare in particolare il settore dell'edilizia; la modernizzazione del sistema produttivo con lo sviluppo delle tecnologie ambientali e dei servizi sociali; l'adozione di misure di **rilancio della politica industriale**; maggiori interventi a favore dei giovani alla prima occupazione e per il rimpiego di chi ha perso il lavoro; la promozione costante della ricerca universitaria, collegando maggiormente le università con le imprese. Le risorse economiche per realizzare tutto questo a nostro parere esistono se si varasse innanzitutto la **tassazione progressiva sui grandi patrimoni immobiliari**; l'aumento della ritenuta sui redditi

delle rendite finanziarie; il definanziamento dei costi del programma F35, nonché i costi del programma di acquisto dei sommergibili.
Abbiamo scelto di chiamare il Parlamento a discutere della crisi con una nostra mozione e a misurarsi con la concretezza della **desertificazione industriale del paese** dando voce alle singole crisi industriali. Per questo abbiamo diviso il tempo della dichiarazione finale di voto sulla mozione tra molti deputati così da dare corpo plasticamente alla realtà dei diversi territori italiani.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali

(A.C. 730) Questa legge, su cui abbiamo dato un **voto favorevole**, ha l'obiettivo di rendere più efficiente un settore molto importante per il rilancio dell'economia nel nostro Paese: quello della portualità. Anche grazie alle tante audizioni fatte in Commissione, si è arrivati ad una normativa che da un lato riforma un settore su cui non si legiferava dal 1990, dall'altro punta a rendere i nostri porti più competitivi, partendo dall'autonomia finanziaria dei porti stessi, ma anche da una diversa formazione delle autonomie e delle autorità portuali, con una forte regia nazionale che impedisca inutili concorrenze, sprechi di risorse e concentri gli investimenti laddove possono essere fruttuosi. Gli obiettivi di questa legge sono da un lato dare un impulso forte al trasporto delle merci utilizzando razionalmente il nostro territorio cercando di concentrare i flussi del trasporto; dall'altro evitare la proliferazione degli interporti, scegliendo dei criteri e utilizzando al meglio le risorse disponibili. L'Italia, come ripetiamo spesso, è una naturale piattaforma logistica nel Mediterraneo, speriamo tramite questa legge di sfruttare al meglio questa opportunità.

PDL Top Manager (Procedura d'Urgenza Approvata)

(A.C. 1489) E' stata approvata la procedura d'urgenza (che prevede il tempo massimo di due mesi per istruire in Commissione la proposta di legge e farla arrivare in Aula) per la legge proposta da Sel, prima firma Titti Di Salvo, per **porre un tetto agli stipendi milionari dei top manager** delle società quotate in borsa, dei dirigenti delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e delle società che ricevono finanziamenti pubblici .
Con la nostra proposta di legge aumentiamo il potere decisionale e di controllo degli azionisti e vietiamo alcune forme di remunerazioni degli amministratori e dei dirigenti apicali: saranno le assemblee dei soci a stabilire con trasparenza i compensi dei manager e non i CdA. Proponiamo di vietare ai manager contratti di consulenza da parte di altre società controllate o controllanti della società di cui sono amministratori. Niente più bonus né retribuzioni anticipate, né premi per acquisizioni e vendite. Al momento della cessazione del rapporto potrà competere solo un'indennità adeguata alla retribuzione fissa, nella misura di un dodicesimo per ogni anno di durata della carica, e così via. Proponiamo che si applichi il rapporto di 1 a 12.
Proponiamo che il **limite dei compensi dei manager delle società controllate dalla pubblica amministrazione** (il riferimento è al Primo presidente della Corte di cassazione, circa 300.000 euro lordi) si applichi a tutte le società partecipate dallo Stato e che lo stesso valga per il cumulo degli incarichi eventualmente ricoperti dal manager nelle società.
Poi prevediamo un limite anche ai compensi corrisposti da società private sovvenzionate dallo Stato, come numerose e grandi testate giornalistiche, ai propri dipendenti: gli importi non potranno superare i due terzi del trattamento economico del Primo presidente della Corte di cassazione (200.000 euro), pena la perdita dei finanziamenti statali.
Qualche esempio italiano tra i tanti: nel 2012 i massimi dirigenti bancari e assicurativi italiani hanno incassato in media stipendi 42 volte superiore a quello degli impiegati del settore. Per Enrico Cucchiaini di Intesa Sanpaolo, il rapporto è stato addirittura di 108 a 1. Federico Ghizzoni di Unicredit ed Enzo Chiesa di Bpm hanno ricevuto retribuzioni superiori alla media rispettivamente di 82 e di 80 volte. Secondo una tabella elaborata dall'«Economist» i nostri CEO – ossia i capi azienda – sono i più pagati tra quelli dei 22 Paesi presi in considerazione, con ben 957 dollari l'ora, il numero 1 è Sergio Marchionne, il numero due è il vicepresidente di Luxottica. I Ceo tedeschi ne guadagnano poco più della metà, 546, più o meno come quelli francesi (551), mentre gli inglesi arrivano a due terzi (616). Tutto ciò mentre l'Italia figura fra gli ultimi posti in Europa per il livello medio delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. È alla pari con l'Ungheria e peggio, oltre ad altri tre Paesi dell'est (Romania, Ucraina, Russia), sta solo la Spagna. Forse bisognerebbe smetterla di parlare di costo del lavoro e cominciare invece a discutere di costo sociale del management.

Green New Deal

(AC. 1965) I dati relativi al tasso di disoccupazione nel nostro Paese mostrano un quadro di assoluta gravità che continua a peggiorare. Si tratta di una vera e propria emorragia di posti di lavoro, che colpisce gli under 30, ma anche tutte le altre fasce di età; quello che più turba è l'enorme crescita di quanti si dicono "scoraggiati" che hanno smesso di cercare lavoro perché ritengono di non trovarlo. La disoccupazione continua a crescere anche nell'ambito del lavoro precario.
Noi proponiamo un programma nazionale, un vero e proprio Green New Deal italiano, con un investimento pubblico diretto. Si tratta della ricetta attraverso cui gli Stati Uniti si risollevarono dalla crisi del '29. Proponiamo lo stanziamento di 29 miliardi in tre anni per portare alla creazione di un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro destinati agli interventi sul dissesto idrogeologico, alla conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale, alla rimessa in sesto dell'edilizia scolastica, in troppe aree del Paese in condizioni disastrose.

DONNE

SEL in Parlamento

Questo è il parlamento con più alto numero di donne della storia della Repubblica. Grazie all'impegno della Presidente Boldrini fin dall'inizio della legislatura si è marcato un forte impegno sui temi di genere. Il Dl Sicurezza (chiamato erroneamente Dl femminicidio dai giornali) ha segnato un punto di rottura fra le forze politiche che fino a quel momento erano andate avanti unitariamente, seppur ognuno con il proprio punto di vista, con la ratifica unanime della convenzione di Istanbul. Abbiamo avuto un ruolo cruciale nel coinvolgimento delle associazioni e dei centri anti-violenza durante la discussione sul Dl sicurezza, e anche nel rappresentare le loro istanze in aula. Abbiamo presentato una mozione sulla legge 194 e l'obiezione di coscienza, ripresentato la proposta di legge sulla dimissioni in bianco completa (la Fornero ha approvato un testo che non risolve per nulla il problema), una proposta per modificare la legge Fornero che porterà l'età pensionabile a 67 anni per tutti, una per introdurre sull'educazione sentimentale nelle scuole e una sul tema del cognome della madre.

Convenzione di Istanbul. La Convenzione di Instabul è stata definita nel Novembre del 2011 e a due anni da allora è stata ratificata soltanto in 4 paesi (Albania, Montenegro, Turchia e Portogallo). **La ratifica unanime** dell'Italia segna la spinta necessaria per concludere il processo di entrata in vigore della Convenzione la cui efficacia è subordinata all'impegno di almeno 10 paesi. Nella scorsa legislatura il percorso di ratifica si era interrotto. L'accelerazione del processo è dovuta sia alla spinta esterna al Parlamento da parte di movimenti e associazioni, che al ruolo svolto in questo senso dalla Presidente della Camera. In sé la convenzione non può risolvere i problemi alla base delle violenza, come l'incapacità degli uomini a relazionarsi con la libertà delle donne, ma può indicare ai governi nazionali la strada da intraprendere per farlo.

Dl Sicurezza. Questo decreto legge segna la rottura del percorso unanime che la Camera dei deputati aveva intrapreso sul tema della violenza contro le donne. Nonostante dalle audizioni delle associazioni, delle istituzioni e dei centri anti-violenza (per cui ci siamo battuti) sia uscito un giudizio fortemente negativo sul dl, poco è stato fatto per cambiarlo. La violenza contro le donne viene trattata come un problema di ordine pubblico, al pari del furto di rame o della violenza negli stadi.
Il corpo e la violenza contro le donne viene utilizzata per far passare un provvedimento in cui ad esempio si inserisce la militarizzazione della Val Susa. Inoltre è presente l'irrevocabilità della querela nei casi di stalking, che nega la libertà stessa delle donne e aggrava una situazione in cui la denuncia è già un atto molto difficile da compiere per le donne.
Non abbiamo partecipato al voto.

Mozione su Legge 194 Obiezione di Coscienza
(1/00045) Abbiamo presentato una mozione sulla legge 194 e l'obiezione di coscienza chiedendo al governo di agire per bloccare la drammatica situazione che stiamo vivendo in Italia. Sono allarmanti infatti di dati sull'obiezione di coscienza (in alcune regioni si arriva al 90% dei medici). Tutto questo sta svuotando dall'interno le conquiste della legge 194.
La Camera ha approvato la nostra mozione

MOZIONE SU VIOLENZA CONTRO LE DONNE

(1/00043) Abbiamo presentato, sulla forte spinta del dibattito e dell'impegno preso con la ratifica della Convenzione, una mozione per combattere la violenza contro le donne, in cui si fa luce sulle radici della violenza e sulla necessità di agire tramite la scuola e l'educazione per sconfiggerla.

#restiamovive

Un viaggio, uno strumento utile per prendere ancor di più coscienza del lavoro prezioso portato avanti in maniera silenziosa e quotidiana dalle donne. Un viaggio per poter rafforzare un impegno non su dei numeri, dei dati ma sulla carne viva delle persone. Vive sono le donne che ci lavorano, vive sono le donne che si rivolgono ai centri. Per **prevenire il femminicidio**, per non essere ancora di fronte al bollettino di guerra che tiene dentro donne di tutte le età, nazionalità e ceti sociali.

(1) Lunedì 13 maggio 2013
Cosenza
Centro Roberta Lanzino
(2) Mercoledì 15 maggio 2013
Roma
Centro Maree
(3) Lunedì 20 maggio 2013
Potenza
Centro Ester Scardaccione
(4) Sabato 8 giugno 2013
Pordenone
Voce Donna Onlus
(5) Sabato 15 giugno 2013
Latina
Centro Donna Lilith
(6) Lunedì 8 luglio 2013
PADOVA
Centro Veneto Progetti Donna
(7) Sabato 13 luglio 2013
Ferrara
Centro Donna Giustizia
(8) Sabato 13 luglio 2013
Bologna
Centro Casa delle Donne
per non subire violenza Onlus
(9) Giovedì 26 ottobre 2013
Casal di pr incipe (CE)
Casa Lorena
(10) Lunedì 4 novembre 2013
PESCARA
Ananke
(11) Venerdì 8 novembre 2013
BRESCIA
Casa delle donne Onlus
(12) Giovedì 14 novembre 2013
ROMA
Sportello Donna h24.
Cooperativa BeFree
Ospedale San Camillo-Forlanini
(13) Lunedì 2 dicembre 2013
CATANIA
Thamaia

WELFARE E POLITICHE SOCIALI

La nostra azione parlamentare si è sempre mossa a difesa del welfare e per ampliare le garanzie e i diritti di tutte quelle persone che ancora oggi ne sono prive. Abbiamo sostenuto la necessità di interrompere i pesanti tagli lineari alla sanità pubblica e di valorizzare le professionalità che operano nel SSN, con particolare attenzione ai precari e alla formazione dei giovani. Ci siamo battuti per il rispetto dei diritti delle donne sanciti dalla legge 194, con una nostra mozione approvata. Il nostro contributo è stato fondamentale per ottenere la verifica dei protocolli di sperimentazione in relazione al metodo Stamina e la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari attraverso percorsi terapeutici di reinserimento sociale. Abbiamo ottenuto l'estensione del risarcimento per le lesioni causate dall'assunzione del talidomide e una disciplina specifica a tutela delle persone affette da celiachia. Con forza abbiamo portato al centro del dibattito parlamentare il tema dei diritti dell'infanzia e la necessità di intervenire con urgenza sulla povertà, rifinanziando il fondo per le politiche sociali e chiedendo nuovi interventi per i senza fissa dimora.

O.P.G.

Gli ospedali psichiatrici giudiziari sono istituti inaccettabili per la loro natura, il loro mandato, per l'incongrua legislazione a sostegno, frutto di obsolete concezioni della malattia mentale e del sapere psichiatrico. **Ci siamo battuti perché la proroga della loro chiusura**, inevitabile a causa degli inadempimenti delle Regioni, fosse l'ultima e che si garantissero per i pazienti percorsi terapeutico riabilitativi di reinserimento individuale. Non accetteremo che si creino piccoli Opg regionali ma ci batteremo per il rispetto della legge, affinché la cura e il reinserimento sociale dei pazienti passi anche attraverso il potenziamento dei DSM.

Mozione sulla celiachia. (1/00215)

La celiachia è un'intolleranza permanente al glutine, sostanza proteica presente in avena, frumento, farro, kamut, orzo, segale, spelta e triticale. Le persone malate di celiachia devono escludere dal proprio regime alimentare diversi alimenti comuni come pane, pasta, biscotti, pizza e qualsiasi traccia di glutine: si tratta dunque di una condizione che incide notevolmente sulle abitudini quotidiane e sulla dimensione sociale del celiaco. Per questo abbiamo presentato una **mozione, approvata all'unanimità**, che chiede di garantire una disciplina specifica a tutela delle persone affette da celiachia, attraverso: la chiara distinzione nelle etichette tra i prodotti senza glutine di consumo corrente e quelli destinati ai celiaci, l'inserimento nei nuovi livelli essenziali di assistenza, l'esenzione per il sospetto diagnostico, oggi garantito, anche in futuro con il passaggio definito a livello europeo della celiachia dalle malattie rare a quello delle patologie croniche, misure per garantire il diritto della persona affetta da celiachia a potersi rifornire gratuitamente dei prodotti dedicati, interventi di sensibilizzazione e di informazione degli operatori sanitari.

Talidomide

Il talidomide è un farmaco sedativo, anti-nausea, somministrato alle donne in gravidanza negli anni cinquanta, la cui commercializzazione fu vietata a seguito della scoperta di gravissimi effetti collaterali sui nascituri. La legge italiana stabiliva l'indennizzo ai soggetti affetti da sindrome da talidomide esclusivamente ai nati entro gli anni 1959- 1965, con grave esclusione di decine di persone nate poco prima, o poco dopo. **La nostra proposta di legge**, che prevede una estensione degli indennizzi, **è stata approvata** dalla Commissione affari sociali della Camera.

Caso Stamina. Il nostro atteggiamento sull'accesso alle cure sperimentali basate sul "metodo stamina" non è mai stato di chiusura aprioristica, ma sempre orientato alla primaria tutela dei pazienti. Per questo motivo abbiamo chiesto ed ottenuto che la sperimentazione osservasse scrupolosamente i dettami scientifici in materia di coordinamento e verifica dei protocolli. La ricerca, sempre più necessaria in ambiti che coinvolgono direttamente la vita di centinaia di persone affette da patologie gravissime e le speranze dei loro affetti, non può avvenire al di fuori di qualsiasi regola scientifica, mettendo a rischio la salute dei pazienti.

Mozione sull' Infanzia e l' Adolescenza. In occasione della **giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** abbiamo voluto presentare una mozione. Pensiamo infatti che l'attenzione del nostro Paese per la vita delle bambine e dei bambini sia bassissima, tanto da non aver ancora preso alcuna misura per contrastare ad esempio gli scioccanti dati sulla loro povertà resi noti poco tempo fa. Le associazioni che si occupano del tema, dall'**Unicef** a **Save the Children**, da tempo denunciano un peggioramento generale delle condizioni di benessere dei bambini che ci ha portato ad essere ventiduesimi su ventinove Paesi nelle classifiche. Quello che abbiamo chiesto sono misure immediate e concrete: un piano nazionale per **eliminare il lavoro minorile** (in Italia sono 260 mila i minori sotto i 16 anni che lavorano, 30 mila i quattordicenni a rischio sfruttamento), un'efficace piano per il lavoro femminile con un rilancio del welfare che può ricostruire lavoro e buona economia, con tempi di lavoro intrecciati con la cura delle relazioni, a sostegno di una paternità e maternità che bisogna riconoscere come diritto universale, indipendentemente dal lavoro che si svolge. Abbiamo chiesto di mettere in sicurezza e incrementare i servizi sociali ed educativi a partire dagli **asili nido**, di investire in una politica fiscale a sostegno di famiglie in condizioni di povertà per sostenere il costo dei figli, come fanno tanti Paesi europei. Pretendiamo che si colga l'appello che l'Associazione di pediatria italiana ha fatto alle istituzioni per una task force per assistere i tremila bambini e bambine migranti che si trovano nei centri di accoglienza, e che allo stesso tempo si investano risorse per l'inclusione dei minori stranieri, a partire dal riconoscimento della cittadinanza ai nati in Italia da genitori stranieri. C'è bisogno di qualificare la giustizia minorile con misure di educazione e di reinserimento, di combattere l'abbandono scolastico (che nel nostro Paese raggiunge l'11%) garantendo l'obbligo a 18 anni, di introdurre un'educazione sentimentale per stabilire e incrementare rapporti che si fondano sul rispetto. Infine chiediamo di cambiare i numeri dell'intervento pubblico: il fondo per le politiche sociali è stato falciato, con un conseguente aumento della povertà.

Lettera alla Presidente rai Anna Maria Tarantola. In occasione della giornata per l'infanzia e l'adolescenza Sel ha inviato una lettera alla Presidente Rai Tarantola per chiedere di porre fine all'aggressione mediatica che si è consumata in questi giorni sul caso scoppiato sulla prostituzione minorile a Roma. In particolare c'è stato un accanimento nei confronti delle due ragazze minorenni indagate, violando fra l'altro molte delle norme sulla Privacy. Pensiamo che il servizio pubblico in occasioni come queste debba indirizzare positivamente l'opinione pubblica, e non sfruttare ancora una volta il corpo delle donne, delle bambine, per fare audience.

VISITE AGLI OPG

Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere (MN)

Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa (CE)

MIGRANTI

SEL in Parlamento

In Italia il fenomeno migratorio è trattato o in chiave emergenziale o dal punto di vista dell'ordine pubblico. Va cambiato il punto di vista. L'Italia ha fondato la sua politica sull'immigrazione sull'idea dell'esclusione e del respingimento.

Ogni anno si contano gli sbarchi, si dice che siamo in emergenza ma i numeri ci dicono che siamo di fronte a un dato strutturale.

La Bossi – Fini, oltre a prevedere il barbaro reato di clandestinità, è una legge che penalizza i migranti e il diritto d'asilo nel nostro Paese è un diritto sostanzialmente negato. La situazione nei CARA e nei CIE è caratterizzata da una condizione strutturale di sovraffollamento disumano. I tempi di attesa per ricevere una risposta in merito alle procedure di asilo sono spesso lunghissimi, estenuanti e, comunque, molto superiori ai limiti che la legge gli impone. Ogni anno, l'assenza di un intervento organico finisce per riprodurre un'emergenza che potrebbe essere evitata. Il Mediterraneo è diventato, in questi anni, il più grande cimitero a cielo aperto, come ci ha ricordato, con parole forti e coraggiose, Papa Francesco da Lampedusa.

Vogliamo che questo punto di vista sia rovesciato, che i CARA (centri di accoglienza per i richiedenti asilo) e i CIE siano sostituiti da piccoli centri a basso impatto; vogliamo un Paese nel quale i respingimenti collettivi fossero un lontano ricordo,mentre sono ancora una realtà; vogliamo un Paese che non respinga più i migranti e che conceda la cittadinanza ai nati in Italia.

Bossi-Fini. Sinistra Ecologia Libertà ha presentato diverse proposte di legge per chiediere di abolire la **Bossi-Fini,** il reato di clandestinità e tutte le norme che limitano la libertà e i **diritti dei migranti.** La legge Bossi-Fini, norma che il Consiglio d'Europa ha definito sbagliata e controproducente, nei fatti non permette l'ingresso legale in Italia nè per i rifugiati, nè per chi cerca lavoro. Abbiamo chiesto misure che consentano diverse modalità di ingresso legale nel nostro Paese come ad esempio quello per la ricerca di un lavoro. Abbiamo chiesto la sospensione delle "**missioni Frontex**" e una modifica radicale della convenzione di Dublino affinchè anche l'Europa si assuma davvero le proprie responsabilità e sia permesso a chi entra in Italia di poter andare in altri Paesi. È giunto davvero il momento che l'Italia e l'Europa si aprano all'accoglienza e non contribuiscano con le loro politiche sbagliate e repressive ad essere causa di morte. A ottobre la commissione Giustizia del Senato ha dato un primo via libera all'**abolizione del reato d'immigrazione clandestina,** con il **voto a favore di Sel** e con parere favorevole del Governo. Il disegno di legge sulle pene alternative al carcere che contiene anche la norma per abolire il reato d'immigrazione clandestina, è ora all'esame dell'Aula del Senato.

Mozione su disciplina dell'ingresso, del soggiorno e dell'allontanamento dei cittadini stranieri, con particolare riferimento alla problematica dei centri di identificazione ed espulsione. (1/00190)Abbiamo presentato una mozione sui migranti e in particolar modo sui Cie. Non possiamo accettare infatti che dopo la tragedia di Lampedusa, dopo il cordoglio e la commozione che hanno attraversato il Paese per quella e per alte vicende simili, la politica e quindi il parlamento italiano non si faccia carico della condizione in cui i migranti entrano e sono trattati nel nostro paese. I centri di identificazione ed espulsione sono delle vere e proprie carceri sovraffollate in cui però i detenuti non hanno nessuna colpa se non quella di essere visti come clandestini dalla legge italiana. Nella nostra mozione abbiamo chiesto di **chiudere i Cie** (come per altro aveva già nel 2008 indicato la commissione De Mistura) superarli attraverso un progressivo svuotamento, riformare complessivamente il sistema di ingresso, di identificazione e quello di regolarizzazione, per esempio introducendo un permesso di soggiorno per la ricerca di lavoro, **abolire** per cominciare **l'odioso reato di clandestinità** che non fa altro che rendere più ampia l'area della clandestinità e più difficile l'ingresso regolare nel Paese.

VISITA CIE I Centri d'identificazione ed espulsione (CIE) e i CARA (centri di accoglienza per i richiedenti asilo) testimoniano come una legislazione sbagliata e inadeguata abbia prodotto situazioni inaccettabili per un Paese civile. **I CIE, i CARA e i CPA sono, per chi è lì rinchiuso, veri e propri carceri**. E le clamorose proteste che si sono susseguite in questi mesi lo dimostrano.
La legislazione in materia d'immigrazione deve essere al più presto modificata, chiudendo i Centri senza ulteriore indugio. E' una corsa contro il tempo ma è arrivato il momento di dire basta.

In questi mesi abbiamo visitato, tra gli altri, i centri di Gradisca, Lampedusa e Roma Ponte Galeria per dare voce a chi non ha voce e denunciare in Parlamento le condizioni inumane in cui sono costretti a vivere i migranti. Nei giorni di Natale abbiano scritto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per chiedere un suo autorevole intervento, come fatto per la situazione in cui versano le carceri italiane, per restituire dignità e civiltà al nostro Paese, una dignità che visitando quei luoghi, pareva drammaticamente smarrita.

Mozioni concernenti iniziative in ordine alla disciplina dell'ingresso, del soggiorno e dell'allontanamento dei cittadini stranieri, con particolare riferimento alla problematica dei centri di identificazione ed espulsione. (Trascrizione intervento in aula)

"Signor Presidente, il tema di cui discutiamo oggi, su cui apriamo il dibattito, quello in particolare della condizione dei CIE, in generale della modalità con cui questo Paese ha affrontato fino ad oggi la condizione di irregolarità che talvolta i cittadini migranti vivono sul territorio italiano, è per noi molto importante, perché ha a che fare non tanto e non solo con l'analisi di una condizione specifica, di un impianto normativo, della sua applicazione concreta, quanto con i principi stessi che regolano o dovrebbero regolare la vita in un Paese civile come il nostro e con alcuni principi fondamentali, come quelli dell'accoglienza di persone spesso e volentieri vittime di una condizione, non agenti consapevoli di una condotta persino delittuosa.
È vero che nel nostro Paese il quadro si è ulteriormente aggravato da quando è stato introdotto il cosiddetto reato di clandestinità, che, come abbiamo avuto modo di dire molte volte in quest'Aula, purtroppo in occasioni drammatiche anche nelle settimane scorse, ha finito per sancire un principio che definirei rovesciato.
Quel reato ha finito per rovesciare l'ordine naturale delle cose per determinare un contesto nel quale ad essere combattuto è, invece che una condizione che andrebbe sconfitta e bandita, che è appunto una condizione di cui i migranti sono sempre vittime e non artefici – è difficile immaginare che qualcuno cerchi di essere un cosiddetto clandestino, scelga di essere irregolare, scelga di non avere documenti –; è ben più probabile pensare che chi si trovi in quella condizione vi si trovi nella condizione di vittima è chi la subisce.
È come se – ho avuto modo di dirlo ancora in quest'Aula – per combattere la povertà si decidesse di combattere i poveri e di scatenare contro di loro una guerra senza quartiere.
Questo è il segno che purtroppo pesa e macchia complessivamente la nostra politica sull'immigrazione, il segno di una politica fondata sull'esclusione, sul respingimento. Ricordo che il nostro Paese è stato condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per non aver rispettato in più di un'occasione il principio di non respingimento sancito dalla convenzione di Ginevra.
È il segno di una politica che ha fatto dei Centri di identificazione ed espulsione, già precedentemente conosciuti come Centri di permanenza temporanea, istituiti con il testo unico per

Visite a CIE, CARA e CPSA

Sel ha depositato alla Camera una proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta su tutti i centri di prima accoglienza.

Cie di Milo (TP)
CARA di Mineo
CPSA di Pozzallo (RG)
Centro di Accoglienza Provvisorio di Siracusa
centro di accoglienza provvisorio per minori di Priolo (SR)
Centro di accoglienza provvisorio di Catania (Palacannizzaro)
CPSA di Lampedusa
CIE Ponte Galeria
CIE Gradisca d'Isonzo (Gorizia)
Ufficio migranti di Brescia

l'immigrazione, poi – ripeto – peggiorati dalla loro condizione reale anno dopo anno, dei veri e propri luoghi di internamento, dei luoghi nei quali il diritto è una parola sconosciuta. Vorrei che fosse chiaro a chi discuterà in questi giorni in quest'Aula di questo tema che la condizione che si vive nei CIE è ben peggiore della condizione che si vive nelle carceri. Almeno lì esiste una cosa che si chiama diritto carcerario, almeno lì ci sono delle norme che regolano diritti e doveri di chi vi si trova trattenuto.

Nei CIE tutto questo non esiste. Nei CIE perfino le regole interne di comportamento e le regole di gestione sono spesso determinate da regolamenti, accordi, convenzioni, definiti dai singoli prefetti sulla base anche di soggettive interpretazioni del concetto di sicurezza e di controllo della sicurezza all'interno di questi centri. Nei CIE si può restare rinchiusi per un tempo infinito, fino a diciotto mesi. Anche in questo caso è un tempo che è andato via via lievitando: siamo partiti dagli originari sessanta giorni previsti nella prima normativa – il tempo strettamente necessario ad una identificazione e poi alle misure conseguenti – per arrivare ad un tempo sempre più lungo, appunto un tempo infinito.

I CIE sono luoghi nei quali si è costretti ad una inattività perenne; sono luoghi di reclusione, sono luoghi nei quali le condizioni di vivibilità sono spesso indegne di una condizione di civiltà. I CIE sono luoghi nei quali in questi anni si sono moltiplicati atti di autolesionismo, tentativi di suicidio; nei quali sono morti immigrati, spesso in condizioni non chiare, come è successo recentemente nel CIE di Crotone, tema sul quale il nostro gruppo ha presentato un'interrogazione a cui però non abbiamo ancora avuto risposta.

I CIE sono luoghi nei quali quotidianamente si sviluppano rivolte, nei quali i migranti, di fronte all'indegnità delle condizioni in cui vengono trattenuti, reagiscono per rivendicare uno spazio minimo di diritto; e perfino un tribunale di questa Repubblica, il tribunale di Crotone, di fronte a una delle tante rivolte che avevano determinato danneggiamenti di quella struttura, con una sentenza ha stabilito che quei migranti non erano colpevoli di danneggiamento, che quella protesta era proporzionata alle ingiuste offese a cui erano sottoposti: cioè che quella ribellione era legittima, tanto era indegna la condizione a cui loro, come i migranti di tutti i CIE italiani sono sottoposti. E di questi casi ne abbiamo avuti molti, anche nei mesi recenti: questa estate – ne parlerà dopo di me la collega Pellegrino – la vicende di Gradisca. Ma sono episodi quotidiani, che dicono di una condizione insostenibile.

Il nostro Paese in questi anni, sempre in modo deficitario per la verità, ma qualche volta ha anche provato ad affrontare la questione: nel 2007 la Commissione De Mistura provò, in un lungo giro per le strutture di trattenimento italiane (una commissione mista, fatta di interlocuzione con le associazioni), ad andare al nodo del problema e a capire che cosa non funzionava; e le sue conclusioni furono chiare: disse quella Commissione che i CIE andavano superati attraverso un progressivo svuotamento e che bisognava ripensare radicalmente tutto il sistema che riguarda il trattenimento, l'identificazione e, ove necessario, l'espulsione. Più recentemente, la Ministra Cancellieri nel 2012 ha dato vita ad una task force, che però incredibilmente è arrivata ad indicazioni opposte: quella task force dice che va implementata la presenza nelle strutture di trattenimento, che vanno addirittura immaginate forme di contenimento delle rivolte, e che i problemi di vivibilità in fondo sono solo colpa di chi lì è trattenuto e di chi di fronte a quell'illegittimo trattenimento si ribella, giustamente.

Signor Presidente, signor sottosegretario, di fronte a questi dati – dati che sono rafforzati da molte inchieste, peraltro trasversali, da indagini sviluppate in questi anni da soggetti tra loro molto diversi e non per questo tacciabili di partigianeria – di fronte all'evidenza che emerge dalle molte visite di parlamentari che in questi anni, in questi mesi, a cominciare dal sottoscritto, hanno monitorato concretamente che cosa succede dentro queste strutture, di fronte ad un quadro che ci racconta di strutture nelle quali, anche e soprattutto in ragione dell'incertezza normativa che le definisce, si determinano condizioni abbastanza incredibili, un'eterogeneità infinita nella composizione delle presenze – nei CIE troviamo detenuti che, scontata la pena, vengono ulteriormente sottoposti ad un periodo di trattenimento, come se in carcere, magari per lunghi anni, non fosse stato possibile identificarli, talvolta addirittura minori; assistiamo alla presenza dei richiedenti asilo, che hanno potuto accedere alla domanda e alla procedura solo all'interno dei CIE, che quindi lì si trovano in una condizione di illegittima detenzione – di fronte a tutti questi elementi, signor sottosegretario, noi crediamo – e questo chiede la nostra mozione – che sia arrivata l'ora di un passaggio forte, di un ripensamento radicale, che sia arrivata l'ora per questo Paese di fare un passo in avanti verso la civiltà, di dire innanzitutto e una volta per tutte che queste strutture vanno chiuse. Vanno chiuse, una volta per tutte ! Che quel modello non funziona, che non è possibile che ci siano cittadini – uomini e donne – che sono sottoposti ad una condizione di detenzione solo per aver violato una condizione amministrativa, quella dell'irregolarità nella possibilità di esibire una documentazione rispetto al titolo di soggiorno.

Che vadano chiuse quelle strutture. Che vada assunta un'iniziativa per rafforzare i meccanismi regolari di ingresso in questo Paese.

Magari prevedendo il permesso per ricerca di lavoro e cioè immaginando strumenti ed interventi normativi che ci consentano di ridurre l'area dell'irregolarità e non di aumentarla, così come è successo invece attraverso la pessima legislazione che in questi anni ha governato questa materia. Insomma, abbiamo bisogno di una svolta di fondo. È una svolta che ci chiede non solo chi oggi è costretto a vivere in una condizione indegna, come quella dei migranti trattenuti in queste strutture, ma che ci chiede anche il buon senso, la civiltà, l'intelligenza di un Paese che vorrebbe essere moderno, ma che troppe volte si scopre ancora molto arretrato (Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà).

Nicola Fratoianni

Alla Camera e al Senato abbiamo presentato proposte di legge per punire l'istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone omosessuali e trans. Purtroppo, il testo approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato va in direzione diversa da quanto da noi proposto, ma siamo impegnati per farlo modificare.

Abbiamo presentato proposte di legge per l'estensione del matrimonio alle famiglie formate da persone dello stesso sesso, sia alla Camera che al Senato, dove è stato avviato l'iter legislativo, attualmente in corso, distinguendolo da quello, anch'esso avviato, per l'introduzione di istituti alternativi al matrimonio, buoni per una riforma auspicata e complessiva del diritto di famiglia e che riguarda tanto le coppie eterosessuali tanto le omosessuali. In questo senso, riteniamo che il matrimonio sia la via per riconoscere piena dignità e pari cittadinanza alle famiglie composte da persone omosessuali e dai loro figli. Abbiamo inoltre richiesto al Governo di intervenire contro le leggi che in Russia hanno ri-criminalizzato la vita delle persone omosessuali e chiesto di attuare gli obiettivi della Strategia nazionale dell'UNAR nel settore dell'educazione e dell'istruzione per combattere omofobia e transfobia a scuola.

Legge contro l'omofobia e transfobia.

La legge, inseguita da più legislature, nasce da un testo firmato da duecento parlamentari (Sel, Pd, M5S) con l'obiettivo di introdurre degli elementi minimi di civiltà e antidiscriminatori nei confronti delle persone lgbt come in tutti i paesi europei. Il canale scelto dalla proposta di legge, di iniziativa parlamentare, per raggiungere l'obiettivo minimo – e contemporaneamente straordinario considerando che si tratta di un obiettivo mai raggiunto prima – è quello dell'**estensione dell'art.3 della legge Mancino ai reati nei confronti delle persone lgbt**. Il problema è sorto per un sub-emendamento presentato da Scelta Civica e sostenuto dal Pd con cui si introduce una sospensione sostanziale dell'intero articolo 3 della legge Mancino all'interno delle associazioni di natura politica, sindacale, religiosa, sanitaria ecc..: quindi all'interno di queste associazioni è lecita qualsiasi aggressione, non violenta dice il testo, di natura omofobica e transofobica. Per questa ragione ci siamo astenuti sul voto finale poiche' seppur indebolita dall'emendamento di cui sopra non c'è dubbio che la legge votata costituisca un passo in avanti importante.

CULTURA E SCUOLA

SEL in Parlamento

Negli ultimi anni, e non soltanto con gli ultimi Governi, le conseguenze dei tagli alla scuola, all'università, alla ricerca e alla cultura sono tragiche. Un elemento di riflessione per tutti: la dispersione scolastica che, mentre in Europa vede un calo dei giovani che abbandonano gli studi (12,8%) in Italia siamo al 17,6% con una drammatica forbice tra nord e sud. Diventa inoltre sempre più difficile la gestione ordinaria delle Scuole: sono state chiusi e accorpati centinaia di Istituti e aumentati gli alunni per classe, trasformandole in classi "pollaio", si riducono insegnamenti e insegnanti e i "contributi volontari" delle famiglie sono divenuti indispensabili per garantire un offerta formativa dignitosa e assicurare spese ordinarie di cancelleria, pulizie, fotocopie ecc.

Gli ultimi provvedimenti non cambiamo molto, sia la Legge di stabilità 2014 che il "Decreto Scuola", presentato come segnale di radicale inversione di rotta. Anzi aumentano le risorse destinate alle scuole non statali: + 494 milioni per il 2014.

Anche il disimpegno pubblico sulle politiche culturali ha rilevanti e negative conseguenze per il paese. Il bilancio del MIBAC si è ridotto di oltre il 15%, dai 2.386 milioni del 2001 ai 1.546 milioni del 2013 e pone l'Italia agli ultimi posti tra i Paesi Ocse per la percentuale di spesa in rapporto al Pil (0,098%); e questo nonostante i ripetuti impegni contro i tagli alla cultura.

In questa situazione si colloca il cd "Decreto Cultura": "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo". Un provvedimento che, pur nel tentativo di arginare i tagli richiesti dalle politiche di rigore della UE, risulta comunque insufficiente rispetto alle esigenze di rilancio di uno dei settori cardine per lo sviluppo del Paese.

Decreto Bray. Il decreto legge 91/2013, diventato legge nota col nome di **Valore Cultura,** fortemente voluto dal Ministro Bray, non interviene in maniera organica sul settore cultura, ma interviene su questioni emergenziali che da molto necessitavano di provvedimenti e finanziamenti urgenti. Il Valore Cultura esprime perciò quella necessità di "salvare il salvabile", tipica di questo governo delle larghe intese, dopo 20 anni di abbandono del settore. Negli anni infatti ha preso piede l'idea che la cultura non produca crescita e perciò PIL e occupazione. L'Italia è all'ultimo posto della classifica europea per spesa pubblica investita nella cultura, l'1,1% rispetto alla media europea del 2,2%, e questo in un paese che detiene il più alto numero al mondo di beni patrimonio dell'umanità Unesco. Un'occasione mancata per questo governo di rilanciare il settore della cultura e anche quello dell'economia. Nonostante ciò, questa legge si è caratterizzata per un'inversione di tendenza rispetto al passato, e grazie all'intervento in Commissione Cultura hanno migliorato e potenziato le proposte contenute nel decreto, in ambito di semplificazione amministrativa per l'organizzazione di eventi musicali di piccole dimensioni -art. 7; di sperimentazione del tax credit per produzioni discografiche di musicisti emergenti -art. 8; possibilità di usare beni immobili di proprietà dello Stato per l'attivazione di centri di produzione culturale -art. 6. E ha aperto un ampio dibattito sulle fondazioni lirico sinfoniche -art. 11, che hanno evitato a molte fondazioni in crisi la loro liquidazione coatta con 75 milioni di euro stanziati (ma lasciando aperta la questione rispetto alla tutela dei lavoratori precari e degli esuberi). In seguito all'appello del sindaco di Milano Giuliano Pisapia sul rischio di chiusura dei teatri La Scala e Il Piccolo, in sede di approvazione del decreto è stato **approvato** in Aula un **ordine del giorno**, firmato da Sinistra Ecologia Libertà, che impegna il Governo a emanare un provvedimento che riconosca appieno la peculiarità delle istituzioni culturali milanesi garantendo forme originali di governance da sviluppare di concerto con il Comune

di Milano. Sinistra Ecologia Libertà ha dunque intravisto in questo testo il tentativo di rimettere in piedi la cultura italiana, per queste ragioni ha **votato sì.**

DL Istruzione. Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo. Abbiamo dato **parere favorevole** a questo decreto. Infatti sono presenti delle misure positive anche se non sufficienti. Si parla di un settore che è stato decimato negli ultimi venti anni, basti pensare che il bilancio del Ministero dei beni ed attività culturali é stato ridotto della metà dal 2008, vittima di un'ideologia (perfettamente incarnata dalle parole dell'ex ministro Tremonti "con la cultura non si mangia") che vede la cultura come un inutile costo e che ci ha portato ad essere fra i Paesi europei che investono di meno nel settore, nonostante possediamo il più alto numero di siti Unesco tutelati al mondo. Nel decreto sono presenti misure importanti ad esempio per la **salvaguardia del patrimonio artistico** (a partire dal sito di Pompei), dei fondi (anche se non sufficienti) per le fondazioni lirico-sinfoniche, delle norme sulla musica dal vivo (anche se avremmo voluto che si affrontasse il tema della regolamentazione della SIAE). Come troppo spesso capita, la necessità di non far tornare la legge al Senato, ha bloccato la discussione e anche il miglioramento del testo su una materia così importante. Nonostante non siano presenti quegli investimenti strutturali che rimettano al centro della nostra economia la cultura, questo decreto ridà respiro ad un **settore sul lastrico**.

Decreto "L'istruzione riparte" (Dl n.104/2013)
Sul decreto **ci siamo astenuti** perchè le misure presenti sono insufficienti e non affrontano i problemi strutturali della **scuola** e dell'**università italiane**, tristemente fanalino di coda in Europa in molte classifiche, da quella sul numero di laureati a quelle sull'abbandono scolastico. Il decreto è però un'inversione di tendenza significativa rispetto agli anni passati, poiché sono presenti nuovi investimenti che seppur insufficienti sono in netta discontinuità con gli 8 miliardi di euro tagliati alla scuola pubblica dalla legge 133 del 2008 targata Gelmini-Tremonti.

Mozione Scuola Università Ricerca (1/00076)
La Mozione è stata presentata dal Movimento 5 stelle. Quando una mozione, che è un atto di indirizzo del governo su un argomento, viene depositata da un gruppo parlamentare e poi portata in Aula per la discussione dalla Presidenza della Camera, gli altri gruppi parlamentari possono decidere di associare (abbinare) una mozione sullo stesso argomento sviluppato sulla base dei propri orientamenti e normalmente così avviene, anche se teoricamente gli altri gruppi parlamentari potrebbero decidere di limitarsi a discutere e votare la mozione proposta per prima. In questo caso tutti i gruppi parlamentari hanno proposto una loro mozione e in Aula il Governo ha provato a proporre un testo unitario senza successo per la distanza delle posizioni. Il testo è stato poi approvato dalla maggioranza.
Per quanto ci riguarda – di fronte allo scarto tra gli investimenti nell'istruzione e nella ricerca rispetto ad altri paesi, di fronte all'alto tasso di dispersione scolastica e di **giovani Neet** e siccome consideriamo lavoro e sapere le due grandi questioni nazionali su cui investire per ridare futuro al paese e uscire dalla crisi – abbiano chiesto nella mozione al Governo netta discontinuità dalle politiche dei tagli alla scuola pubblica, all'università, alla ricerca, alla cultura e dunque innanzitutto dalla Riforma Gelmini e abbiano anche indicato dove trovare le risorse per investire sulla scuola pubblica, sul diritto allo studio, sulla messa in sicurezza delle scuole, sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni, su un rapporto scuola/lavoro diverso dallo sfruttamento degli stage, sul lavoro degli insegnanti e del personale non docente (sblocco contratti e stop alla precarizzazione) sulla cultura.

Con le somme confiscate alle mafie finanziamo nuove borse di studio

Al decreto legge approvato in Aula manca una visione della scuola del presente e di quella del futuro. E per questo **Sinistra Ecologia Libertà non lo ha votato**. Alle Camere è però stato **accolto** all'interno del decreto l'**emendamento di Sel** che prevede un intervento sulle **somme confiscate alle mafie**, prevedendo che il 3% di queste venga destinato al **finanziamento di nuove borse di studio**. Una grande vittoria per l'antimafia, e tiene insieme due punti qualificanti dell'azione politica: il contrasto ai clan e il diritto allo studio. Non ci può essere antimafia senza formazione, né formazione senza antimafia. Attualmente tutte le somme confiscate alle mafie sono destinate al fondo unico della Giustizia, che a luglio 2013 disponeva di 947 milioni di euro, di cui 72,7 milioni di euro da versare al Ministero dell'Interno. Con questo emendamento il 3% di questi fondi saranno destinati al diritto allo studio, in modo da cancellare una volta per tutte la figura vergognosa dell'idoneo non beneficiario. Il denaro servirà al finanziamento dei servizi per gli studenti: contributi affitto, mense, mobilità oltre a diventare nuove borse di studio. Sinistra Ecologia Libertà si è distinta per il suo impegno a sostegno del diritto allo studio, raccogliendo unanime consenso.

A.C. 250	Modifiche alla legge 5 febbraio 1992 n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza.	Vendola ed altri
A.C. 251	Modifica all'articolo 416-ter del Codice Penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso.	Vendola ed altri
A.C. 252	Disposizioni in materia di bellezza e salvaguardia del paesaggio.	Vendola ed altri
A.C. 253	Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico.	Vendola ed altri
A.C. 254	Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie e del prestatore d'opera.	Vendola ed altri
A.C. 242	Modifiche al Codice Civile e altre disposizioni in materia di uguaglianza nell'accesso al matrimonio e di filiazione da parte delle coppie formate dallo stesso sesso.	Vendola ed altri
A.C. 247	Modifiche alla Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato passivo e attivo dei giovani.	Scotto
A.C. 558	Disposizioni per la bonifica degli immobili pubblici e privati dall'amianto.	Lavagno
A.C. 577	Abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 188, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, recante disposizioni in materia di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità.	Vendola ed altri
A.C. 588	Introduzione del reato di tortura nel Codice Penale	Migliore ed altri
A.C. 587	Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al Codice Penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescizione.	Farina ed altri
A.C. 586	Abrogazione dell'articolo 10-bis del Testo Unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1988, n. 286, concernente il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato.	Farina ed altri
A.C. 632	Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.	Migliore ed altri
A.C. 629	Disposizioni concernenti l'etichettatura dei farmaci contenenti gliadina e l'indicazione della presenza di lattosio, a tutela delle persone affette dal morbo celiaco.	Nicchi
A.C. 628	Norme per il riconoscimento della sindrome post polio come malattia cronica e invalidante.	Nicchi
A.C.627	Disposizioni per il riconoscimento dell'endometriosi come malattia sociale e istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi e della Giornata nazionale per la lotta contro l'endometriosi.	Nicchi
A.C. 709	Norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro.	Airaudo
A.C. 710	Nuove norme in materia di promozione e sostegno delle attività economiche finalizzate alla valorizzazione delle aree protette.	Ragosta
A.C. 711	Tutela degli ecosistemi forestali al fine della protezione dell'ambiente.	Ragosta
A.C. 733	Norme in materia di finanziamento privato della politica, di trasparenza dei partiti, di movimenti politici e liste, nonché riformulazione delle norme e dei limiti in materia di rimborsi elettorali.	Boccadutri
A.C. 751	Istituzione del reddito minimo garantito.	
A. C. 832	Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo e delle politiche di solidarietà internazionale.	Marcon
A. C. 843	Modifica dell'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide.	Piazzoni
A.C. 856	Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1 della legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA).	Melilla
A.C. 777	Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro C 169 su popoli indigeni e tribali, fatta a Ginevra il 27 giugno 1989	Migliore ed altri

A.C. 881	Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011.	Migliore ed altri
A.C. 877	Disposizioni per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico.	Di Salvo
Doc. XXII n.4	Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla cessione dei beni produttivi di Alitalia – Linee Aeree Italiane S.p.a. alla Compagnia Aerea Italiana S.p.a.	Boccadutri
A.C. 887	Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare.	Migliore ed altri
A.C. 893	Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.	Pellegrino
A.C. 902	Norma in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo.	Bordo, Palazzotto
A.C. 903	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Bordo, Palazzotto
A.C. 931	Disposizioni per l'istituzione del luogo elettivo di nascita.	Melilla
A.C 907	Istituzione di un corpo giovanile per la difesa del territorio.	Melilla
A.C 908	Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo.	Migliore ed altri
A.C 909	Modificaall'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286, in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo nelle consultazioni elettorali e referendarie a carattere locale.	Migliore ed altri
A.C. 933	Disposizioni concernenti la partecipazione italiana a operazioni internazionali di mantenimento o di imposizione della pace, nonché a missioni internazionali di assistenza umanitaria.	Duranti ed altri
A.C. 934	Disposizioni concernenti il diritto all'obiezione di coscienza per il personale militare.	Duranti ed altri
A.C. 935	Istituzione dell'Istituto superiore di studi per la formazione, la ricerca e l'intervento per la costruzione di processi di pace, la trasformazione nonviolenta dei conflitti e la promozione dell'eguaglianza sociale.	Duranti ed altri
A.C. 944	Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.	Migliore ed altri
A.C. 943	Modifiche al codice civile in materia di società e di consorzi.	Migliore ed altri
A.C. 962	Divieto di intitolare strade, monumenti, lapidi o altri ricordi a criminali fascisti, terroristi e mafiosi.	Boccadutri
A.C. 967	Modifiche all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, e all'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, in materia di benefici previdenziali in favore del personale civile del Ministero della difesa che sia stato esposto all'amianto.	Duranti ed altri
A.C. 1005	Progetti per attività di istruzione, formazione ed orientamento, nell'anno scolastico 2012/2013.	Fratoianni ed altri
A.C. 1030	Modifiche all'art. 278 del Codice Penale in materia di offese all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica.	Boccadutri
A.C. 1038	Disposizioni in materia di prevenzione e risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica.	Bordo, Palazzotto
A.C. 1041	Disposizioni in materia di modalità di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori.	Di Salvo
A.C. 1045	Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e altre disposizioni concernenti i requisiti per l'accesso al pensionamento del personale ferroviario viaggiante, di macchina e di manovra.	Di Salvo
A.C. 1109	Esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per interventi finalizzati alla bonifica dei siti di interesse nazionale.	Lavagno
A.C.1203	Modifiche al t.u. stupefacenti	Farina ed altri
A.C. 1209	Modifica all'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, concernente l'esclusione delle spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno	Nicchi

Doc. XXII n.9	Commissione d'inchiesta su uranio impoverito	Duranti
Doc. XXII n.10	Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali.	Piazzoni
A.C. 1285	Modifiche alla legge 26 luglio 1975 n. 354, concernenti l'introduzione del beneficio penitenziario della liberazione anticipata speciale.	Fratoianni ed altri
A.C. 1308	Modifica all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare	Melilla ed altri
A.C. 1322	Norme per il contenimento e la riduzione del suolo	Zaratti ed altri
A.C. 1334	Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000	Migliore ed altri
A.C. 1336	Modifiche agli articoli 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 214, e 6 del convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 14, concernenti i requisiti per la fruizione delle legge 24 febbraio 2012, n. deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico	Airaudo ed altri
A.C. 1339	Delega al Governo per la riforma del sistema tributario e altre disposizioni per promuovere l'equità fiscale e il contrasto dell'evasione e dell'elusione, nonché modifiche al codice civile, concernenti il reato di false comunicazioni sociali	Migliore ed altri
A.C. 1438	Modifiche all'articolo 21-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite dei detenuti a figli affetti da handicap in situazione di gravità	Farina ed altri
A.C. 1439	Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei componenti della camera dei deputati e del Senato della Repubblica	Migliore ed altri
A.C. 1444	Introduzione dell'articolo 01 del decreto-legge 30 dicembre 1989 n.416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n.39, concernente la determinazione dei soggetti titolari di diritto di asilo e il riconoscimento del medesimo diritto alle donne vittime di violenza	Di Salvo ed altri
A.C. 1446	Modifiche all'articolo 1, commi da 490 a 500, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, in materia di disciplina dell'imposta sulle transazioni finanziarie	Marcon ed altri
A.C. 1481	Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la proptezione del patrimonio archeologico, fatta alla valletta il 16 gennaio 1992	Costantino ed altri
A.C. 1489	Modifiche al codice civile e al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di requisiti e remunerazione degli amministratori delle società, nonché all'articolo 23-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di compensi degli amministratori e dei dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni	Di Salvo ed altri
A.C. 1500	Riconoscimento della lingua dei segni italiana	Piazzoni ed altri
A.C. 1503	Anticipo dell'età dell'accesso alla pensione di vecchiaia in favore delle lavoratrici madri	Di Salvo
A.C. 1504	Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura	Giordano ed altri
A.C. 1510	Introduzione dell'insegnamento dell'educazione sentimentale nelle scuole del primo e del secondo ciclo dell'istruzione	Costantino e Di salvo
A.C. 1517	Disciplina del transito delle grandi navi nella laguna di Venezia	Marcon ed altri
A.C. 1535	Norma in materia di procreazione medicalmente assistita	Nicchi
A.C. 1563	Disposizioni per il contrasto dell'obsolescenza programmata dei beni di consumo	Lacquaniti
A.C. 1613	Stabilizzazione dei lavoratori impegnati nelle attività socialmente utili e di pubblica utilità in Calabria	Aiello
A.C. 1630	Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine	Migliore ed altri
A.C. 1683	Istituzione del reddito minimo garantito	Migliore ed altri

A.C. 1734	Proroga delle concessioni demaniali per uso di pesca e di acquacoltura	Palazzotto e Bordo
A.C. 1738	Ripristino dell'efficacia delle disposizioni dei commi 1093 e 1094 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, concernenti l'opzione per la determinazione del reddito su base catastale da parte delle società agricole	Palazzotto e Bordo
A.C. 1744	Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionato beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali	Nicchi
A.C. 1683	Istituzione del reddito minimo garantito	Migliore ed altri
A.C. 1762	Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti	Zan ed altri
Doc. XXII, n. 16	Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri paesi colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009	Melilla
A.C. 1800	Modifiche al codice di procedura penale, alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento e la garanzia della legalità negli istituti di pena	Migliore ed altri
A.C. 1810	Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul progetto del sistema ferroviario ad alta velocità	Airaudo ed altri
A.C. 1814	Introduzione del titolo VI- bis del libro II del codice penale e altre disposizioni concernenti i delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento della disciplina riguardante gli illeciti in materia ambientale	Pellegrino
A.C. 1842	Istituzione di un fondo per il finanziamento di interventi di solidarietà e di equità previdenziale	Airaudo
A.C. 1877	Istituzione di un programma nazionale sperimentale di interventi pubblici denominato "Green news deal italiano" contro la recessione e la disoccupazione	Airaudo ed altri
A.C. 1889	Norme per il contenimento del consumo del suolo e la riconversione ecologica delle città	Zan
Doc. XXII, n.18	Istituzione di una Commissione parlamentare di incheista sul trattamento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di acccoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione	Fratoianni ed altri
A.C. 1928	Disposizioni concernenti la limitazione dell'uso del contante e la promozione dell'impiego della moneta elettronica	Boccadutri
A. C. 1954	"Modifiche agli articoli 81, 97 e 119 della Costituzione, concernenti l'eliminazione del principio del pareggio di bilancio"	Boccadutri e altri

Percorso web per visualizzare le proposte di legge

Andare sul sito: www.camera.it scendere e cliccare a sinistra su "Leggi e progetti di legge", guardare a destra e immettere il numero della legge nel riquadro e cliccare su "vai alla scheda".

2/00030	Gennaro Migliore	Estradizione Lander	Interpellanza urgente
2/00031	Gennaro Migliore	Presentazione liste di ispirazione fascista al comune di Alagna Lomellina	Interpellanza urgente
2/00032	Claudio Fava	Parata 2 Giugno	Interpellanza urgente
2/00033	Gennaro Migliore	Quota 96	Interpellanza urgente
2/00034	Gennaro Migliore	Centrale Mercure	Interpellanza urgente
2/00035	Giorgio Airaudo	Finmeccanica	Interpellanza urgente
2/00036	Michele Piras	Incendi in Sardegna e acquisto Canadair	Interpellanza urgente
2/00037	Gennaro Migliore	Raduno organizzazioni neofasciste Festival Boreal Milano	Interpellanza urgente
2/00038	Gennaro Migliore	Raggiungimento obbiettivi di sviluppo	Interpellanza urgente
2/00039	Sergio Boccadutri	Alitalia asset produttivi e controllo occupazionale	Interpellanza urgente
2/00040	Lara Ricciatti	Incidente ferroviario a Fano	Interpellanza urgente
2/00041	Daniele Farina	Tutela di Giulio Cavalli	Interpellanza urgente
2/00042	Gennaro Migliore	Agcom e diritto d'autore	Interpellanza urgente
2/00043	Annalisa Pannarale	Malattia ulivi in puglia	Interpellanza urgente
2/00044	Gennaro Migliore	Schedatura immigrati siriani a Lampedusa	Interpellanza urgente
2/00045	Bordo	Programmi di sviluppo rurale	Interpellanza urgente
2/00046	Gennaro Migliore	Benefici previdenziali a personale militare e civile esposto all'amianto	Interpellanza urgente
2/00047	Sergio Boccadutri	Residui attivi delle istituzioni scolastiche	Interpellanza urgente
2/00048	Fratoianni	Situazione centro soccorso di Lampedusa	Interpellanza urgente

Percorso web per visualizzare le interpellanze urgenti:

Andare sul sito: www.camera.it scendere e cliccare a sinistra su "Atti di indirizzo e controllo", ora guardare al centro e cliccare su "versione solo grafica". A questo punto immettere il numero dell'interpellanza urgente nel riquadro "Parole contenute nei documenti" e dare invio.

A.S. 200	Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso.	De Petris e altri
A.S. 201	Disposizioni in materia di bellezza e salvaguardia del paesaggio.	De Petris e altri
A.S. 202	Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza.	De Petris e altri
A.S. 203	Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della	De Petris e altri
A.S. 204	Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso.	De Petris e altri
A.S. 205	Disposizioni in materia di agricoltura sociale.	De Petris e altri
A.S. 206	Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico.	De Petris e altri
A.S. 318	Modifiche al Codice civile e ulteriori disposizioni per la tutela degli animali.	De Petris e altri
A.S. 326	Modifica all'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, in materia di calcolo del limite di reddito per le pensioni di inabilità in favore dei mutilati e degli invalidi civili.	Stefàno e altri
A.S. 395	Introduzione del reato di tortura nel codice penale.	De Petris e altri
A.S. 396	Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e reintroduzione della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario.	De Petris e altri
A.S. 600	Norme in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo.	Stefàno e altri
A.S. 639	Modifica all'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo nelle consultazioni elettorali e referendarie a carattere locale.	De Petris e altri
A.S. 640	Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo.	De Petris e altri
A.S. 641	Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011.	De Petris e altri
A.S. 654	Norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro.	Barozzino ed altri
A.S. 655	Abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità.	Barozzino ed altri
A.S. 656	Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare.	De Cristofaro e altri
A. S. 709	Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione.	De Cristofaro e altri
A.S. 672	Disposizioni in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell'incolumità pubblica e dell'ordine economico.	Stefàno e altri
A. S. 710	Abrogazione dell'articolo 10-bis del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernente il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato.	De Cristofaro e altri
A. S. 711	Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio.	De Cristofaro e altri
A.S. 727	Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300.	Barozzino ed altri
A.S. 769	Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo.	De Petris e altri
A.S. 803	Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine.	De Cristofaro e altri

A.S. 812	Disposizioni per il contenimento e la riduzione del consumo di suolo.	Petraglia e altri
A.S. 823	Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionato beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali.	Petraglia e altri
A.S. 875	Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.	De Petris e altri
A.S. 909	Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto.	Petraglia e altri
A.S. 911	Disposizioni per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico.	Stefàno e altri
A.S. 990	Disposizioni per la riforma dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).	Stefàno e altri
A.S.999	Nuove disposizioni per la disciplina delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.	De Petris e altri
A.S. 1000	Disposizioni per l'interdizione dell'attività venatoria nei fondi delle aziende agrituristiche.	De Petris e altri
A.S. 1013	Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.	De Cristofaro e altri
A.S. 1072	Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente.	De Petris e altri
A.S. 1114	Proroga Concessioni demaniali a uso pesca e acquacoltura.	Stefàno e altri
A.S. 1152	Istituzione del Reddito Minimo Garantito.	De Petris e altri
A.S. 1153	Modifiche ed integrazioni alla legge 29 marzo 1985, n. 113, in materia di collocamento dei centralinisti non vedenti.	De Petris e altri
A.S. 1169	Modifiche agli articoli 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernenti i requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico.	Barozzino ed altri

PERCORSO PER VISUALIZZARE I DISEGNI DI LEGGE:

Andare sul sito: www.senato.it cliccare sul menù "Leggi e documenti", ora sul menù a sinistra cliccare su Disegni di legge e poi ancora su Ricerca, selezionare Senato e inserire il numero del disegno di legge nel riquadro sottostante, infine cliccare in fondo alla pagina su Cerca

Percorso web per visualizzare il sindacato ispettivo:

Andare sul sito: www.senato.it cliccare sul menù "Leggi e documenti", ora sul menù a destra, sotto Collegamenti rapidi, Sindacato ispettivo cliccare su Ricerca degli atti. A questo punto immettere il numero dell'interpellanza nel riquadro Numero atto, selezionare alla riga successiva il Tipo Atto, infine cliccare in fondo alla pagina su Cerca.

Intervento in aula del 15 gennaio 2014 di Titti Di Salvo sulla mozione n.1-00295 sul reddito minimo. (trascrizione ufficiale)

Signor Presidente, ci sono delle cifre che parlano più di molte parole, ne sono risuonate tante in quest'Aula, sia quando abbiamo fatto la discussione sulle linee generali, sia ancora adesso. Quando in un Paese di sessanta milioni di abitanti – questo dice l'ultimo censimento – ci sono dieci milioni di poveri, persone che hanno condizioni di povertà relativa, e cinque milioni di persone in povertà assoluta, mettere a confronto queste cifre con il numero delle persone che sono in Italia, dà il senso dell'enormità di ciò di cui stiamo parlando.

Un'enormità che va poi anche arricchita di un racconto: le persone che sono in povertà assoluta sono spesso donne in pensione, magari con una lunga vita lavorativa alle spalle e pensioni da 500 euro; sono bambini. La Commissione per l'infanzia sta facendo un'indagine conoscitiva e cominciano a venire fuori dati che già erano conosciuti, ma che acquisiscono oggi una dimensione straordinariamente preoccupante. Dietro quelle cifre vi sono lavoratori, lavoratori poveri, vi è un'Italia che, via via, è scivolata verso la china, il piano inclinato della povertà.

Ma, quando noi descriviamo questa Italia, parliamo di una democrazia fortemente a rischio. La povertà non è soltanto un dato sociologico o un dato economico: è un dato democratico. Un Paese come l'Italia, che è tra le potenze industriali e che convive con questo livello così grande di povertà dei bambini, delle donne, degli anziani, è un Paese che rischia che la rabbia travolga le sue istituzioni, travolga il suo assetto democratico, perché la politica non risponde e al suo posto vi è la rabbia.

Ma è anche il Paese in cui il 10 per cento delle famiglie possiede il 50 per cento della ricchezza; è anche il Paese in cui i CEO, i capitani d'azienda, guadagnano, all'ora, 957 euro, il doppio dei CEO tedeschi, quasi il doppio dei CEO inglesi. Il livello di disuguaglianza, unito alla raffigurazione che facevo prima, rende urgente, per noi, passare dal commento, dal racconto, dalla rappresentazione dell'Italia, agli interventi per superare quelle disuguaglianze. Certo, nessuno pensa che tutto ciò possa essere risolto con un colpo di bacchetta magica, però noi chiediamo e vi chiediamo di non fermarsi semplicemente né al racconto né all'indignazione e nemmeno al compatimento, nel senso di patire insieme, nel senso greco.

Si tratta di capire perché siamo arrivati qui, perché, se non si capisce perché, si rischia semplicemente di agire, con magari ottima volontà, per ridurre il numero delle persone in difficoltà, non per cambiare le scelte che hanno prodotto la povertà, le scelte macroeconomiche, quella politica non più a guida della finanza, ma quella finanza che ha guidato la politica, per scendere all'austerity tecnocratica, per scendere alle conseguenze di scelte, appunto, economiche e politiche, macroeconomiche, globali ed europee, che, agli occhi di tutti, non hanno risolto la crisi, l'hanno aggravata e hanno prodotto in Italia, ma anche in altri Paesi – pensate alla Grecia, pensate alla Spagna, pensiamo alla nostra situazione – un livello di «rottura» sociale che ha le caratteristiche che dicevo prima.

Ma poi, venendo a noi, vi sono le scelte. Quali scelte ? È possibile raffigurarci come un Paese che, semplicemente, ha sofferto le conseguenze di scelte su cui non incideva ? Non è giusto neppure questo punto, non è giusto neppure, io penso, assolverci scaricando la croce sull'austerità tecnocratica europea, che pure c'è, o sulla globalizzazione non guidata dalla politica, che pure c'è, sulla riforma degli organismi internazionali, che pure va fatta, o sulle regole del WTO, che pure vanno cambiate.

Non è giusto neanche questo, perché non è vero. Infatti, di fronte a quelle cifre, a quel quadro che descrivevo prima, vi sono scelte della politica italiana che hanno determinato tale situazione, come quando si riduce il fondo sociale, i fondi sociali; come quando si tagliano le risorse e i trasferimenti agli enti locali; come quando si realizza una legge, come quella Fornero, che, inevitabilmente, se non si interviene a cambiarla, condanna i giovani di oggi ad essere futuri pensionati poveri, su cui, poi, bisognerà intervenire per correggere quella povertà; come quando si immagina che la competizione delle imprese debba avvenire sul piano dei costi e non della politica industriale, sul piano della precarietà e non delle scelte di abbattimento dei costi di sistema.

Vi sono delle scelte che abbiamo fatto noi, che ha fatto il sistema italiano che non solo non hanno contrastato la povertà, ma che hanno portato fino qui. E allora dobbiamo pensare a come si correggono quelle scelte. Noi abbiamo delle opinioni precise sia su come deve cambiare questo modello di sviluppo europeo e globale, come si deve creare lavoro, come si deve vincere la precarietà ridando valore al lavoro, come bisogna ridare una speranza ai giovani e sia su come bisogna reinventare uno Stato sociale che deve parlare alle persone e sostenere la loro autonomia. Perché il tema del non lasciare sole le persone, le donne, i giovani, gli anziani, è il tema che deve guidare la riscrittura dello Stato sociale italiano. Lo Stato sociale è stata la scelta dell'Europa sociale, insieme al grande ruolo che le organizzazioni e i corpi intermedi hanno avuto nella costruzione dell'Europa. Dobbiamo pensare agli Stati Uniti d'Europa, alla democrazia delle sue istituzioni e dobbiamo pensare, anche e soprattutto, a difendere quell'Europa sociale. Per difenderla non serve la retorica europea, serve modernizzare lo Stato sociale qui in Italia e in Europa. E allora il tema dell'autonomia delle persone, come chiave di riscrittura dello Stato sociale, è il tema. Ed è per questo che noi da tempo parliamo di reddito minimo, cioè di uno strumento di inclusione, di sostegno all'autonomia delle persone, che riesce anche, nel momento in cui si realizza, ad essere una chiave di difesa dal ricatto del lavoro precario e del lavoro nero. La pensiamo così, e siamo convinti che le risoluzioni europee, e particolarmente quella del 2010 che finalmente ha superato la contrapposizione spesso ideologica sui piani su cui era meglio agire – bisogna creare lavoro o bisogna pensare al reddito minimo ?- e finalmente in quella risoluzione si dice che lavoro e reddito minimo sono entrambi strumenti di sostegno della cittadinanza ed è per questo che la Carta di Nizza ne parla e dice che il reddito minimo è un diritto sociale. Ed è per questo che noi insistiamo su questa scelta che non è una scelta banale, dicevo, e di riscrittura dell'impianto del welfare, perché noi non pensiamo che lavoro e reddito siano temi che debbano essere contrapposti, strumenti appunto di inclusione, non pensiamo che con il reddito minimo si debba cancellare la previdenza pubblica – tanto per dirne una –, non pensiamo che il reddito minimo sia la chiave per cancellare gli ammortizzatori sociali, pensiamo a una riscrittura che abbia la libertà delle persone, delle donne, degli uomini, e la loro autonomia, al centro.

Allora, e concludo credo, per questa ragione noi abbiamo ascoltato le proposte che la Viceministra Cecilia Guerra ci ha avanzato. Intanto voglio dire che ho apprezzato la scelta di una lettura attenta delle mozioni per trovare ciò che unisce. Detto ciò, dico subito che noi accettiamo la riformulazione sui punti successivi, ma sul primo punto invece proporremmo noi al Governo un'attenzione a una nostra idea: per tutte le cose che ho detto prima, noi pensiamo che la cosa più importante sarebbe quella di dire che il Governo si impegna a sperimentare il reddito minimo in continuità con le risoluzioni europee di cui ho parlato prima, perché questo dà il senso di riportare questo Paese nell'ambito di quella Europa sociale, di quella cultura politica che si sta misurando in modo differente e combatte una guerra contro la globalizzazione e la povertà utilizzata come strumento contundente della globalizzazione. Per questo noi saremmo disponibili ad accettarla, ma questo è un punto assolutamente dirimente per considerare positivamente la richiesta della Viceministra.

LA STRADA GIUSTA

Il 15 gennaio 2014 è stata approvata dalla Camera dei Deputati la nostra mozione per il contrasto alla povertà in cui si impegna il governo a avviare in Italia il reddito minimo sulla base della risoluzione europea del 2010.

La Camera impegna il Governo:

ad assumere, in coerenza con le risoluzioni europee del 2008 e del 2010,ulteriori iniziative per introdurre il reddito minimo garantito, predisponendo un piano che individui la platea degli aventi diritto, con particolare riferimento alle situazioni di disagio sociale descritte in premessa; ad assumere iniziative per incrementare le risorse per le politiche sociali, per l'infanzia e l'adolescenza e per fornire adeguate risorse ai comuni per gli interventi di sostegno alle famiglie ed ai singoli in difficoltà; ad assumere iniziative per prevedere interventi, anche di tipo fiscale, per il sostegno alle famiglie in condizione di povertà estrema; nelle more degli adempimenti previsti dall'articolo 6, comma 5, della legge n. 124 del 2013 e per dare modo alle regioni e ai comuni di procedere alla programmazione
e alle attività necessarie per affrontare la questione degli sfratti in maniera strutturale e basata sul passaggio da casa a casa, nonché per dare modo al Governo stesso di avviare i provvedimenti già illustrati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ad assumere iniziative per procedere alla proroga degli sfratti, compresi quelli per morosità incolpevole, per tutto l'anno 2014; a prevedere, con apposito provvedimento, un piano nazionale per la messa in atto di interventi di alloggiamento a favore di persone senza fissa dimora che preveda chiaramente che, in ogni contesto territoriale nel quale siano presenti delle persone senza dimora, sia affrontato e programmato un intervento a favore di queste persone che comprenda servizi di accoglienza di primo livello, a bassa soglia di accesso, e servizi alloggiativi di secondo livello, capaci di dare risposte che possano trasformarsi in interventi stabili e duraturi nel tempo; a prendere le opportune iniziative per:
a) il recupero di decine di migliaia di case popolari oggi inutilizzate;
b) sostenere gli affitti agevolati con una ulteriore riduzione della cedolare secca;
c) un aumento delle risorse a favore del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione (cosiddetto fondo affitti).
(1-00295) «Di Salvo, Nicchi, Piazzoni, Aiello, Migliore,
Airaudo, Placido».